L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLIV - N. 6 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75,- - SEMESTRE L. 38,- - TRIMESTRE L. 20,- Estero: ANNO L. 160,- - SEMESTRE L. 81,- - TRIMESTRE L. 42,- Pei paesi della Convenz. di Madrid uguai prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post. | DOMENICA 8 GENNAIO 1939-XVII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 Tel 21664 - 21665.

Protesta ufficiale italiana per l'oltraggio alla bandiera a Tunisi

Attesa e speranze per l'incontro Mussolini - Chamberlain

TUNISI, 7 sera

Il Console Generale d'Italia ha espresso, alla Residenza, sotto forma di protesta ufficiale, il vivo sdegno della collettività italiana per le nuove vergognose manifestazioni inscenate in occasione della visita del Presidente Daladier, e culminate nell'oltraggio alla bandiera nazionale.

Vigilia britannica

LONDRA, 7 sera

Chamberlain prima di partire per i Chequers, di dove ritornerà lunedì, ha presieduto una riunione dei principali Ministri. E' stata discussa la situazione estera in generale in rapporto all'imminente convegno di Roma. E' probabile che un'altra riunione dei principali Ministri abbia luogo lunedì al ritorno di Chamberlain dai Cherquers.

Il programma romano

Si è poi appreso che nella riunione suddetta è stato approvato il preciso programma del viaggio di Chamberlain e di lord Halifax a Roma nei termini seguenti, concordati con il Governo italiano. Il Primo Ministro Chamberlain e lord Halifax partiranno dalla stazione di Victoria martedì mattina alle ore 11; arriveranno a Parigi verso le 17,30. Prenderanno il te al Quai d'Orsay insieme al Primo Ministro Daladier e al Ministro degli Esteri Bonnet. Chamberlain e lord Halifax ripartiranno da Parigi verso le 19,30 con l'espresso di Roma. A Modane i loro vagoni verranno staccati dall'espresso di Roma e formeranno un treno speciale. Alle 10 antimeridiane di mercoledì, i Ministri arriveranno a Genova dove saranno incontrati da una Missione speciale fascista e dalle autorità cittadine. I Ministri britannici arriveranno a Roma alle 16,30 e si recheranno a Villa Madama dove soggiorneranno durante la loro visita a Roma.

Poco dopo il loro arrivo a Villa Madama, i due uomini di Stato britannici andranno al Quirinale dove firmeranno il registro dei visitatori. I Ministri si recheranno quindi a Palazzo Venezia, dove saranno ricevuti dal Duce. Alle ore 21 a Palazzo Venezia avrà luogo un banchetto.

Giovedì mattina, alle ore 10, Chamberlain e lord Halifax deporranno corone sulle tombe dei Re d'Italia al Pantheon, e successivamente sulla tomba del Milite Ignoto, ritornando poi a Villa Madama.

Alle ore 11,30 si recheranno al Quirinale, dove saranno ricevuti in udienza dal Re Imperatore che li tratterrà a colazione.

L'udienza Papale

Nel pomeriggio assisteranno ad una manifestazione ginnico-sportiva nel Foro Mussolini. Alle ore 21 della stessa sera assisteranno ad una rappresentazione di gala al Teatro dell'Opera ed alle 23 saranno ospiti del Ministro degli Esteri, conte Ciano.

La visita al Sommo Pontefice avrà luogo venerdì mattina, e dopo di essa i Ministri saranno ospiti del Ministro di Gran Bretagna presso la S. Sede, d'Ercy Osborne, alla Legazione britannica presso la S. Sede. Alle ore 16,30 visiteranno la Mostra autarchica del minerale italiano e quindi il Campidoglio. Alle ore 21 pranzeranno all'Ambasciata britannica.

La mattina seguente, sabato, lord Halifax partirà di buon'ora per Ginevra, mentre il Primo Ministro partirà verso mezzogiorno per Londra dove giungerà domenica sera.

Durante il loro soggiorno a Roma il Primo Ministro e lord Halifax avranno occasione di avere varie conversazioni con Mussolini.

Significativi giudizi cattolici

Sintomatici sono taluni giudizi di autorevoli pubblicazioni cattoliche inglesi.

Il *Catholic Herald*, occupandosi della visita di Chamberlain a Roma, scrive che a Parigi come a Londra bisogna tener presente che la conquista dell'Etiopia ha sollevato problemi i quali debbono esser studiati con imparzialità e risolti a vantaggio generale. Quanto alla questione spagnola, il giornale afferma esser di assoluta importanza l'immediato riconoscimento della belligeranza alle due parti in lotta. «E' tempo, conclude il *Catholic Herald*, che cessi la disgustosa finzione per cui si continua ad asserire, di voler la pace nella Spagna ed intanto si continua a fare tutto il possibile per ritardare la vittoria di Franco, ossia per prolungare la guerra».

A sua volta la rassegna cattolica *The Universe*, in un articolo intitolato: *«Gli artefici della pace a Roma»*, scrive che vi è motivo di ritenere che il convegno di Roma avrà risultati importanti, purchè si dimostri da ambo le parti, uguale spirito di conciliazione. Vi è difatti posto in abbondanza per la espansione e lo sviluppo nel Mediterraneo e in Africa, purchè da quelle zone venga eliminata la minaccia di guerra e purchè si continui a riconoscere l'opportunità che le divergenze eventuali vengano risolte mediante amichevoli negoziati.

Il *Catholic Times*, a proposito delle controversie italo-francesi, scrive che è bene che i francesi si rendano conto che i nemici della Francia non sono a Roma ma a Parigi, e continua: «E' da ritenere probabile che l'imminente franco scambio di vedute che si terrà a Roma la settimana prossima, sarà vantaggioso non solo per l'Italia e per la Gran Bretagna ma anche per la Francia».

Il ritorno di Daladier

Ciò che si spera dalla sosta di Chamberlain e Halifax a Parigi - Riaffermazioni di intransigenza - Una conferenza militare ad Algeri

PARIGI, 7 sera

Gli ambienti politici francesi non mancano di mettere in luce la sosta parigina dei Ministri britannici, traendone tutte le deduzioni, gli auspici e le speranze.

Stando alle informazioni di taluni giornali, Chamberlain nella sua sosta vorrebbe sopratutto interrogare i dirigenti francesi circa l'eventualità di una Conferenza a quattro ed i pericoli di complicazioni internazionali che potrebbero sorgere se la Francia rifiutasse qualsiasi concessione all'Italia.

Si ripete qui che Daladier rinnoverà a Chamberlain la affermazione del deciso rifiuto francese a fare concessioni territoriali all'Italia.

Qualche foglio sottolinea invece che il Capo del Governo francese con Delbos esporrà agli inviati di Londra la precisa presa di posizione della Francia sui rapporti con l'Italia.

Non manca perciò qualche giornale a controbattere che questa intenzione parigina sarebbe in contrasto con l'affermata esclusione di ogni tramite mediatorio britannico fra Parigi e Roma.

Intanto si mette qui in rilievo il discorso che il Presidente del Consiglio Daladier ha pronunciato ieri ad Algeri alla fine di un grande banchetto che ha riunito tutte le autorità civili e militari dell'Africa Settentrionale francese. Conclusivo discorso nel quale, ringraziando calorosamente le popolazioni indigene per le accoglienze che gli furono tributate e proclamando la volontà di pace del suo Governo e del Paese, Daladier ha però assicurato la massima intransigenza.

Questo ribadito proposito di intransigenza è messo in rapporto con la conferenza militare che, sotto la presidenza di Daladier, ha avuto luogo pure ieri dopo una rivista militare, conferenza alla quale si attribuisce una grande importanza. Vi parteciparono: Le Beau, Governatore generale dell'Algeria, il generale Nogues, Residente generale del Marocco, il generale Caproux, comandante il 19.o Corpo d'Armata, il generale comandante la 5.a regione dell'aria, e il contrammiraglio Richard, comandante la marina in Algeri.

In tale conferenza si sono discussi i problemi della difesa militare dell'Africa del nord francese, e quelli delle comunicazioni mediterranee della Francia.

Ieri stesso, il Presidente del Consiglio Daladier, è partito nel pomeriggio a bordo dell'incrociatore *Foch* per rientrare in Francia.

Echi germanici della protesta italiana a Tunisi

MONACO DI BAVIERA, 7 sera

I giornali danno ampio rilievo alla protesta presentata dal Console Generale d'Italia per gli incidenti di Tunisi ed ai commenti della stampa italiana.

Il *Voelchischer Beobachter* che a questo proposito si occupa degli avvenimenti che vanno da *Barcellona a Tunisi*, rileva che, delineandosi attualmente una politica comune Anglo-franco-americana a sostegno di Barcellona, riesce molto opportuno il fatto che una buona parte della visita di Chamberlain a Roma sia dedicata al problema spagnolo, giacchè tutte le trattative finora avutesi in materia hanno giovato ad impedire che il focolaio spagnolo diventasse un serio pericolo di guerra. «La Spagna — prosegue il giornale — deve diventare finalmente un unico Stato nazionale, poiche la continuazione delle presenti condizioni non fa altro che aggravare la situazione nel Mediterraneo già di per sè abbastanza complicata e si spera quindi che, risolta definitivamente la questione spagnola, Parigi riconoscerà presto come sia insostenibile anche il suo punto di vista nel problema tunisino, poichè quanto più la Francia procrastina anche qui una soluzione, tanto maggiore sarà il danno che ad essa stessa deriverà ».

L'incrociatore Foch ritardato a causa della bufera

TOLONE, 7 sera

In seguito alla violenta bufera che imperversa sul Mediterraneo, l'incrociatore «Foch» sul quale il Presidente Daladier ha compiuto la traversata da Algeri, è giunto in porto con cinque ore di ritardo, obbligando le autorità ad abolire ogni cerimonia e ricevimento. Daladier, appena sbarcato, è ripartito in automobile per Orange dove, pure in seguito all'imprevisto ritardo, tutte le manifestazioni che erano state progettate, hanno dovuto essere rinviate ad un'altra occasione.

Tunisi, Gibuti, Suez nel giudizio jugoslavo

BELGRADO, 7 sera

Il *Vreme*, scrive nel suo editoriale che Tunisi, Gibuti e Suez, rappresentano un intero fascio di questioni nei rapporti italo-francesi. Sono necessarie comunicazioni sicure fra le colonie e la Patria, osserva il giornale, dopo la conquista militare dell'Etiopia occorre assicurare la sua economia: il che sarebbe impossibile se condizioni migliori non interverranno per il passaggio attraverso il Canale di Suez e se la ferrovia Gibuti Addis Abeba rimarrà soltanto in mani francesi.

Per quanto riguarda Tunisi è comprensibile l'interessamento italiano per il trattamento dell'imponente massa di italiani che risiedono in Tunisia. Tutti questi problemi diventati acuti in seguito alla denuncia dell'accordo Mussolini-Laval, nel 1935, non applicato dalla Francia durante i tre anni di governo del «Fronte popolare». Il giornale si domanda infine, se per il miglioramento dei rapporti italo-francesi sarà necessario un nuovo Laval il quale a suo tempo aveva compreso i comuni interessi dei due paesi.

"La Nazione unanime,, programma del nuovo movimento di Imredy — Idea nazionale ma protezione delle minoranze

BUDAPEST, 7 sera

Particolare rilievo acquista in questi giorni il lavoro vasto e metodico di propaganda del nuovo movimento creato del Presidente del Consiglio Imredy.

Il movimento si chiama: *« Movimento di vita ungherese »* e deve perseguire una politica radicale di destra, come quella rappresentata dal Governo e dal Partito governativo. In una ultima grande riunione Imredy ha illustrato gli scopi del movimento la cui parola d'ordine è *« la Nazione unanime »*. Esso tende a realizzare « l'unità etnica della nuova Ungheria ». Gli ungheresi, ispirati da sentimento nazionale, debbono riconoscere che appartiene ad essi la posizione chiave del bacino del Danubio e che rappresentano il centro di gravitazione del bacino dei Carpazi. L'idea principale del movimento « è la protezione della razza » ma tale idea della coscienza nazionale e della protezione della razza, *« non si oppongono affatto al buon trattamento delle minoranze »*. Il nazionalismo, l'amore della Patria e la protezione della razza, esigono spirito militare, disciplina interna e morale cristiana profondamente radicati.

Quindi ha esposto il programma di riforme, la sostanza delle quali si esplica nella lotta contro l'indigenza che non può essere combattuta con successo se non mediante profonde riforme sociali ed economiche.

Il Presidente del Consiglio ha accennato anche al recente attacco ceco contro Munkacs ed a tal proposito ha dichiarato:

« Un perfido attacco è stato diretto contro Munkacs. Soldati, gendarmi, guardie di polizia e di frontiera ungheresi hanno eroicamente difeso il suolo ungherese e respinto gli aggressori. Ma questa lotta eroica ha richiesto nuovamente un sacrificio di vite umane ungheresi. Fratelli ungheresi siate calmi! I soldati ungheresi, le autorità, il governo, la nazione tutta conoscono il loro dovere e lo compiono. Ma un avvertimento dev'essere diretto da qui a coloro che organizzarono questo odioso attacco, lo compirono e turbarono il riassetto di una pacifica città ungherese con cannonate, fate attenzione, lasciate gli ungheresi in pace ».

Prossimo messaggio di Roosevelt sul riarmo americeno

WASHINGTON, 7 sera

Nella prossima settimana, Roosevelt invierà al Congresso un messaggio sul riarmo.

Il programma di riarmo secondo l'*Herald Tribune*, importerebbe la spesa di 1.626.000.000 dollari.

Alla Casa Bianca, si è tenuto un lungo convegno dei capi militari della marina e dell'aviazione, per definire le proposte da inserire nel messaggio presidenziale. E' stato accuratamente esaminato il *memorandum* inviato dal dal colonnello Lindergh, illustrante i progressi dell'aviazione teesca. Si prevede che verranno richiesti fondi per la costruzione di 4 mila areoplani per la marina solo, e di 10 mila per l'esercito.

La stampa americana prevede una certa offensiva al progetto di riarmo americano e quella dell'opposizione contro i propositi di Roosevelt per l'applicazione delle sanzioni verso i pretesi aggressori. Inoltre riporta le affermazioni di alcuni autorevoli membri del Senato sulla inopportunità delle sanzioni e sul proposito di evitare qualsiasi gesto inconsiderato che potesse provocare la guerra.

Il bilancio, presentato da Roosevelt e definito astronomico, comprende la costruzione di 23 navi, comprese due super navi da 45.000 tonn. I porta aerei « Lexington » e « Saratoga » saranno modernizzati.

La flotta americana manovrerà nell'Atlantico

NEW YORK, 7 sera

Le prime unità della Flotta del Pacifico giungeranno verso la metà del mese al Canale di Panama per passare nel mar Caraibico e radunarsi quindi nell'Atlantico per le grandi manovre invernali.

Colloqui del Fuehrer

MONACO DI BAVIERA, 7 sera

Il Fuehrer ha ricevuto a Berchtesgaden il capo della polizia del Reich, Himmler, con il quaale si è intrattenuto in lungo colloquio. Il Fuehrer in questa circostanza si è congratulato con Himmler, di cui ricorre attualmente il decimo anniversario della nomina alla carica di Capo delle squadre nere S. A. Si trova a Berchtesgaden anche il Maresciallo Goering che ha avuto diversi colloqui col Fuehrer. (*Stef.*)

CHAMBERLAIN OSPITE DI ROMA

Uno dei bellissimi viali che attraversano il giardino alla italiana di Villa Madama

Fervide manifestazioni in tutta Italia per la festa della Befana

I doni distribuiti a Roma dalla Regina Imperatrice e da Maria di Savoia

ROMA, 7 sera

Ieri mattina, ricorrendo la festa della Befana, S. M. la Regina Imperatrice è intervenuta alla distribuzione dei doni, fatta a cura del Dopolavoro Ferroviario dell'Urbe, ai figli dei Ferrovieri romani. Contemporaneamente a questa manifestazione in tutta Italia 105.000 figli di ferrovieri erano fatti convenire a spese delle Ferrovie dello Stato da ogni villaggio e paese ai capoluoghi di Provincia, dove si svolgevano analoghe distribuzioni di doni.

Folla di bimbi

La Sovrana, è stata ossequiata dal Ministro delle Comunicazioni S. E. Benni, dal Sottosegretario per le Ferrovie on. Jannelli, dal Prefetto, dal Governatore, dal Federale, dal Comandante la Milizia Ferroviaria Generale Raffaldi e da tutti i dirigenti il Dopolavoro ferroviario dell'Urbe, fatta segno a fervide dimostrazioni, nella sala del Teatro Italia, affollatissima di madri e di bimbi.

Dopo il suono di «Marcia Reale» e «Giovinezza», la cerimonia si è iniziata con uno spettacolo offerto dalla Filarmonica del Dopolavoro Ferroviario di Roma e dai bimbi dei Nidi di infanzia di Trastevere e di S. Lorenzo. Terminata la prima parte del programma, S. M. la Regina Imperatrice è scesa sul palcoscenico ed ha voluto personalmente procedere, con gesto di squisita regalità materna, alla distribuzione dei doni ai bimbi che avevano preso parte alla rappresentazione. Quindi l'Augusta Signora è passata nella annessa palestra vastissima e tutta ricolma di doni e qui ha continuato per qualche tempo la distribuzione che aveva iniziata sul palcoscenico.

Pure ieri mattina S. A. R. la Principessa Maria di Savoia ha presenziato alla distribuzione dei doni presso il Dopolavoro del Gruppo Rionale Fascista Savoia «Edoardo Reazzi» ricevuta dal Federale, dall'ispettrice federale, dal fiduciario del Gruppo e da altre autorità. Anche qui la distribuzione di 500 pacchi e di altri numerosi doni si è svolta fra la più viva gioia dei bimbi.

L'intervento di Starace

Il Ministro Segretario del Partito ha presenziato anche alle manifestazioni svoltesi al Dopolavoro della Confederazione Fascista dei Commercianti - dove sono stati distribuiti oltre 200 pacchi, al Dopolavoro Albergo e Mensa e ai Gruppi Rionali Fascisti Trastevere e Macao. A Palazzo Braschi, nella sala Giulio Cesare, si sono dati convegno i bambini iscritti all'Associazione Famiglie Caduti Mutilati e Feriti per la Rivoluzione e i figli degli addetti agli uffici della Federazione dell'Urbe. La distribuzione dei doni, svoltasi in un fervido clima di entusiasmo, è stata presenziata dal Segretario Federale. La Befana è stata pure distribuita a 400 figli di dipendenti dell'Amministrazione Provinciale di Roma alla presenza del Preside. Il dono gentile non è mancato nemmeno ai bimbi ammalati, ai quali le donne fasciste hanno recato doni, giocattoli e dolci, portandosi ai vari ospedali cittadini. Nei dopolavori dei Ministeri e delle Confederazioni la distribuzione della Befana Fascista ai figli del personale dipendente è stata effettuata alla presenza dei Ministri e Sottosegretari di Stato e dei Gerarchi. Alla distribuzione dei pacchi ai figli dei Postelegrafonici, svoltasi nella sede del Dopolavoro Postelegrafonico, sono intervenuti il Ministro On. Benni, il Sottosegretario di Stato On. De Marsanich, i quali sono stati ricevuti dall'on. Bleiner, Fiduciario Nazionale dell'Associazione Fascista P. T. T., dal Comandante della Milizia Postelegrafonica Generale Tanese, da vari Capi Servizio e Dirigenti del Dopolavoro.

Infine, la tradizionale simpatica Befana ai metropolitani ha raccolto, attorno alle piccole piattaforme dalle quali gli agenti disciplinano il traffico stradale, copiose distese di doni, mentre ai dipendenti della sede romana nel RACI sono stati pure offerti doni.

Come negli anni decorsi, la Presidenza della Camera Fascista ha fatto depositare piccole somme nei libretti di risparmio intestati ai bimbi del personale subalterno.

A cura del Dopolavoro del Senato sono stati pure distribuiti i doni della Befana Fascista a tutti i bambini del personale subalterno consistenti in oggetti di vestiario e giocattoli.

La Befana all'estero

Improntate al più schietto cameratismo si sono contemporaneamente svolte in tutta Italia le manifestazioni della Befana Fascista. Le distribuzioni dei doni sono avvenute nelle sedi della GIL e dei Dopolavoro, alla presenza di migliaia e migliaia di bimbi e con la più larga e viva partecipazione delle famiglie, tra vibranti dimostrazioni di devota riconoscenza all'indirizzo del Duce.

A Milano la distribuzione si è svolta in una cornice festosa di bimbi nelle sedi di tutti i Gruppi fascisti, dei Fasci della provincia e dei Dopolavoro così come negli ospedali.

A Napoli sono stati distribuiti oltre 40.000 pacchi. Alla distribuzione, al Comando Federale della Gil, hanno partecipato i Principi di Piemonte e il Card. Ascalesi.

A Torino S. E. il prefetto, alla Casa Littoria, ha proceduto alla distribuzione dei pacchi ai bimbi degli appartenenti alla Associazione Caduti Mutilati Feriti per la Rivoluzione.

La suggestiva manifestazione si è ripetuta in tutti i rioni ed in tutti i paesi della Provincia, fra alte acclamazioni al Duce.

Si ha poi che in tutti i centri della Libia è stata distribuita la Befana Fascista. A Tripoli, la simpatica cerimonia, si è svolta nel teatro della Casa Littoria, alla presenza di S. E. il Maresciallo Balbo che ha personalmente consegnati numerosi pacchi. Sono stati distribuiti 3037 pacchi a bambini della città e 1082 pacchi a famiglie coloniche dei villaggi agricoli della provincia. A Bengasi la distribuzione si è svolta alla presenza del Prefetto e di tutte le autorità e gerarchie nel teatro del Dopolavoro.

Il Duce acclamato da mille dopolavoristi milanesi in gita a Roma

ROMA, 7 sera

Nella mattinata un gruppo di circa mille dopolavoristi di Milano delle industrie metallurgiche e chimiche, convenuti nell'Urbe per visitare la Mostra autarchica del Minerale italiano, hanno reso omaggio in Piazza Venezia al Milite Ignoto. I Dopolavoristi si sono quindi ammassati di fronte al Palazzo Venezia acclamando con entusiastica manifestazione al Fondatore dell'Impero. Le manifestazioni si sono rinnovate con crescente fervore finchè il Duce è apparso al balcone. Una più alta, prorompente dimostrazione ha accolto il Duce il quale, sorridente, ha risposto levando alto il braccio nel saluto romano alle acclamazioni dei dopolavoristi.

Le vetrate del balcone si sono poi chiuse; ma gli operai hanno a lungo continuato ad invocare il Fondatore dell'Impero.

IN PUNTA DI PENNA

"PER I FIGLI DELLA LUCE,,

Con l'inizio del nuovo anno anche a Tirana è nato un altro Ministero, che coordinerà tutte le iniziative e direttive riguardanti la stampa e la propaganda. Molti Stati, in questi ultimi anni, avevano preceduto l'Albania sulla stessa strada. Il Governo italiano fu tra i più solleciti nell'istituire un Dicastero con funzioni e finalità simili. Anzi l'Italia, se non vanta in questo campo un primato assoluto in ordine di tempo può aspirare legittimamente ad una graduatoria di privilegio per l'ampiezza di raggio e la snellezza di movimento che caratterizzano l'organizzazione e l'attività del Ministero per la cultura popolare.

Com'è noto, nell'ambito di controllo e di propulsione del giovane benemerito organismo governativo rientrano teatro, cinematografo, turismo, stampa: insomma tutti gli strumenti tecnici più moderni come tutti i più antichi tramiti spirituali di comunicazione, di informazione, di orientamento, di educazione. Fra tutti, quella che domina per efficacia, ed esige cure particolarissime, è la stampa, segnatamente il giornale quotidiano.

Che meraviglia se anche i cattolici, un po' da per tutto, sono invitati a dare fiato e forza ai loro giornali? Su questo punto essi possono trovare spunti di esortazione o, se si vuole, anche motivi di mortificazione, persino nella parola e nell'esempio di... Lenin!

Non si tratta evidentemente di... un santo Padre, ma la citazione, in un certo senso, non è meno probatoria. In questi giorni un collega straniero ha avuto la malinconica idea di tracciare, come si dice, un «panorama» della stampa sovietica, e prima di giungere al presente si è soffermato nell'archivio a sbirciare il passato. Le scoperte sono interessantissime. Fin dal 1912 i bolscevichi, pur sotto gli occhi della Polizia zarista, avevano fondato un loro giornale, quello stesso che ancora oggi detiene la più alta autorità. Si chiamava, e si chiama tuttora, la Pradva, *che vuol dire (siamo al colmo dell'ironia!)* la verità.

*Ma ancora molto tempo prima, nel 1901, Lenin, nel quarto numero dell'*Iskra *(la Scintilla) che si pubblicava fuori dai confini russi, al sicuro da sequestri, scriveva:* Innanzi tutto ci occorre un giornale! *Creare quest'*arma indispensabile *doveva essere, secondo lui, lo* scopo principale e costante *dei partito. Stalin, non diverso, almeno in questo, dal suo predecessore, pensa che* la stampa deve diventare sempre più efficente non di giorno in giorno, ma di ora in ora perchè essa è l'arma più potente e meglio temprata del nostro partito....

Ancora. Da molti anni, il 5 Maggio è diventato per i Sovieti il giorno della stampa.

Non è proprio il caso di dire con il Vangelo che i «figli della luce» hanno qualche cosa da imparare dai «figli delle tenebre»?

PER L'E.I.A.R.

La prosa che segue Nemo *la indirizzava, nella* Sera *di ieri, all'E.I.A.R. Forse ai destinatari può essere sfuggita. Sarebbe un guaio. Per evitare un simile pericolo, riproduciamo anche noi almeno un brano del corsivo:*

Avete ragione, signor padre di famiglia. Non soltanto perchè siete padre di famiglia, come tanti altri, ma perchè dimostrate di avere buon gusto, come tanti pochi. Avete ragione. « E' mai possibile — ci domandate — che nei tempi in cui si esalta il « vivere pericoloso » e il Regime intende di ridare un volto mirabilmente maschio alla nostra Italia, è mai possibile che si debba tollerare con rassegnazione cristiana (*in questo caso la rassegnazione cristiana si può lasciare in pace. - n. d. r.*) — più lire ottantuno di quota — che l'*Eiar* rovesci nelle nostre case il suo carico di canzoni d'amore, raccolto sui marciapiedi, sotto i tavolini dei *tabarins*, nelle case dove si fanno i soliti quattro salti sul materasso di dominio pubblico e nei così detti alberghi di lusso dove se ne fanno troppi nelle tavernette di dominio privato? ». Vero. Da mezzogiorno alle quattordici e dalle ventidue a mezzanotte — salvo varianti — proprio quando la famiglia è a tavola o raccolta intorno alla lampada e al riposante caffè, «aprire» la radio è far entrare in casa una masnada elegante e stupidella di gagà affitta camere, di gagà parrucchieri da signora, di gagà ballerini di notte, commessi di giorno e cretini di giorno e di notte, che belano, piangono, sospirano, sbadigliano e qualche volta fremono — coi debiti riguardi — d'amore. Tutto il basso vestiario musicale e amoroso viene scaricato per ore e ore nelle case pulite delle pulitissime famiglie italiane.

E più avanti:

Possibile che la gioventù dell'anno diciassettesimo tolleri questo coro di piagnucoloni e stupidoni? E che non si possa levarli di mezzo e scaricarli nelle eleganti chiaviche degli alberghi notturni e dai *tabarins* che li raccolgono a passi di *fox*? Sembra di no, signor padre di famiglia. E allora faccia come facciamo noi. Quando l'*Eiar* trasmette « l'ora dei macachi » chiuda l'apparecchio e giochi a tombola. E' un bel modo anche questo per sentirsi sani e forti. E per essere pronti, quando verrà l'ora della vera tombola, di giocarla per benino. Contro i piagnoni più o meno musicali, che ora ci deliziano, s'intende ».

Nulla da aggiungere.

Eka.

Il mandato apostolico per la salvezza di tutte le genti

nella ispirata Omelia del Cardinale Nasalli Rocca

Venerdì scorso, festa dell'Epifania, S. E. il Card. Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna ha celebrato, nella Metropolitana di San Pietro, gremita di popolo, un solenne Pontificale. Al Vangelo l'Eminentissimo Pastore ha rivolto ai fedeli una elevata Omelia « pro Missioni », della quale diamo un largo sunto.

E' questa la festa della gratitudine perchè ricorda la nostra chiamata alla Redenzione, che si inizia con Betlem e si chiude col Calvario e si perfeziona nella Risurrezione, testè solennemente annunciata. Coi pastori fu chiamato il popolo eletto che non volle vedere la sua salute.

Coi santi re magi tutti i popoli del mondo — in quella grande fratellanza che — si voglia o non si voglia — ha Gesù Cristo rinsaldato coll'opera sua di Salvatore. Per quella nota caratteristica della Chiesa, che è la cattolicità, onde si contradistingue dal Paganesimo, che oggi si vuol far rinascere, il quale colla molteplicità d'innumerevoli deità divideva il mondo, la Chiesa cattolica tutti vuol raccolti i popoli, nel nome di un Dio solo, nel sangue e nell'amore di un solo Salvatore — Gesù Cristo.

E noi oggi sentiamo il bisogno di ringraziare Dio dell'immenso tesoro che abbiamo ricevuto, e noi particolarmente, italiani, che di questo tesoro abbiamo la massima abbondanza e le più particolari finezze di doni preziosi. Perciò sia in noi lo studio per far fruttificare questi doni conoscendo bene la nostra Fede, penetrandola a fondo, per così amarla.

Quanta ignoranza in molti! fino a giungere a non comprendere questa verità fondamentale del Cristianesimo, la unità e la fratellanza di tutti gli uomini in Gesù Cristo! Si alimenti altresì lo studio di diffondere intorno a noi largamente i lumi ed il profumo della nostra Fede. Oh! si potesse dire di noi ciò che è scritto di S. Caterina da Siena — nessuno si avvicinava a Lei che non ne ritornasse migliore.

*Infine si ravvivi in tutti l'interesse grande per l'*apostolato missionario: *preghiera, opera, obolo di carità. Apostolato missionario, che ha tre grandi elementi:* Sant'Infanzia, *per dare la grazia del battesimo a tanti bambini, i quali dove il Vangelo non è conosciuto, si gettano via, si abbandonano come cose inutili e superflue e non si fa come qui nell'Italia nostra, che se ne ha così sollecita ed affettuosa cura. Nessun bambino cristiano dovrebbe trascurare di essere ascritto alla Opera della S. Infanzia!* L'Opera generale della Propagazione della Fede (1), *per aiutare le molteplici istituzioni dei missionari, chiese, orfanotrofi, ospedali, ambulatori, scuole.* L'Opera del Clero indigeno, *per dar preti del luogo ai poveri infedeli.*

Anche noi ricevemmo la Fede da Apostoli e sacerdoti che ci sono venuti dall'oriente, ma poi avemmo ed abbiamo i nostri preti. Opera lunga, difficile, dispendiosa, ma necessaria, perchè non è possibile che noi, già scarsi di sacerdoti, provvediamo le immense estensioni delle Missioni; oltre un miliardo di infedeli sono senza luce di Vangelo. Iddio nella sua Provvidenza certo ha provveduto perchè si salvino quelli che seguono il lume dato a tutti gli uomini da Dio — il lume della ragione; ma quanti perduti! Non è possibile non sentirne la responsabilità da noi, sui quali Iddio ha riversato a torrenti le sue grazie di salvezza. Oh! sentiamo nei nostri cuori il gran voto del Cuore del Redentore morente — che nessuno dei miei vada perduto! si faccia un solo ovile e un solo pastore! *Alla nuova Gerusalemme, che secondo il bel pensiero di una antica liturgia è Roma; a Roma, dove è vivente nei secoli il Redentore Divino nel Pontefice sommo, a Roma e per Roma va il vaticinio che abbiamo letto ora in Isaia* « Surge et illuminare Jerusalem: venit lumen tuum, ambulabunt gentes in lumine tuo ».

Da tutte le parti del mondo vengono a Te. Di là a tutti i popoli, a tutte le Nazioni, a tutte le genti va la luce della verità, il caldo della carità, quella felicità che è possibile in terra di esilio, quella felicità che viene dalla Fede e dalla grazia, che deve prepararci quella eterna.

(1) All'*Opera Generale della Propagazione della Fede* si può essere iscritti con l'offerta di un minimo di due lire e sessanta centesimi l'anno.

Istituzione di Tribunale Ecclesiastico Regionale a Fermo

FERMO, 7 sera

Il Santo Padre con un motu proprio che reca la data dell'8 dicembre 1938, festa dell'Immacolata Concezione, allo scopo di snellirne il lavoro ha riordinato i tribunali ecclesiastici d'Italia, per la decisione delle cause di nullità di matrimonio.

Non più ogni diocesi come avveniva fino ad ora, ma ogni regione conciliare avrà il proprio tribunale per detta trattazione e decisione e cioè 18 tribunali in tutta Italia. Per la regione marchigiana la sede del nuovo tribunale, nel documento papale, è fissata a Fermo dove pertanto saranno trattate in prima istanza, le relative cause e i membri di detto alto consesso saranno nominati dagli Eccellentissimi Ordinari nelle loro adunanze regionali.

La notizia che si è sparsa in città, il primo giorno dell'anno, all'arrivo dei giornali, ha destato in ogni campo, vivo compiacimento per la distinzione che la vetusta nostra Archidiocesi ha avuto nel documento pontificio.

Il direttore dell'Istituto dei motori dell'Università di Napoli ricevuto da Mussolini

ROMA, 7 sera

Il Duce ha ricevuto il prof. Ferretti, direttore dell'Istituto dei motori dell'Università di Napoli, il quale gli ha riferito in merito all'importante attività svolta dall'istituto stesso per conto del Consiglio nazionale delle ricerche. *(Stefani).*

Per i visitatori non di Roma della Mostra del Minerale

ROMA, 7 sera

Tutti i viaggiatori (anche se viaggiano con treni speciali) fruenti delle speciali riduzioni per Roma, per le quali a norma delle tariffe è prescritto il timbro del comitato organizzatore della Mostra autarchica del minerale italiano, dovranno aver cura prima di iniziare il viaggio di ritorno, di fare apporre tale timbro sul loro biglietto.

LA FUGA IN EGITTO

Il Santo Padre esorta alla preghiera e allo studio gli Universitari di A. C.

La benedizione a duecento coppie di sposi

CITTA' DEL VATICANO, 7

Il Santo Padre ha ricevuto, nella Sala del Concistoro, 150 dirigenti degli Universitari e delle Universitarie dell'A. C. I., provenienti da una Settimana di Studio sul tema generale « *La Chiesa* », guidati dal Presidente dott. Ambrosetti e dall'Assistente ecclesiastico centrale, mons. Anichini.

L'augusto Pontefice, accolto da vivissimi applausi, si assideva in Trono e si compiaceva rivolgere ai presenti paterne parole di lode e di compiacimento, esprimendo la sua gioia nel vedere attorno a sè una rappresentanza così importante della Gioventù universitaria d'A. C., perchè queste parole significano una somma di valori. Dire infatti universitari di A. C. è quanto dire Azione Cattolica, affidata a intelligenze ed a spiriti bene coltivati, i quali, inoltre, si trovano alla fine di una Settimana di preghiera e di studio del più alto interesse, perchè diretta alla cultura religiosa; quella cultura che risplende così gloriosamente nella tradizione italiana e cristiana, e della quale si compiacquero spiriti eletti come Caterina da Siena, Galileo, Torricelli, Volta, Dante. Tale è la nostra cultura italiana e cristiana più preziosa.

Sua Santità si compiaceva ancora perchè quei giovani erano andati a trovarlo proprio al tempo dell'Epifania, la rievocazione di quell'apparizione di Dio ad ogni anima, come disse il grande Evangelista, quando parlò della luce vera, che illumina ogni uomo che viene in questo mondo. Sua Santità poi continuava, esortando i giovani a lavorare con zelo per superare le difficoltà che sono proprie di tutti i tempi e di tutti luoghi, perchè in ogni tempo vi sono stati molti beni misti ai mali, e così anche nel nostro vi sono molti beni, molte fedeltà, tanto più degne di elogio, quanto più difficili a mantenere. In ogni tempo vi sono state cose biasimevoli e ciò è nell'ordine delle cose, perchè anche il disordine è utile e ne abbiamo bisogno perchè ci fa comprendere quali sono le nostre necessità.

L'augusto Pontefice li esortava poi a continuare nei loro nobili sforzi di preghiera e di studio per raggiungere sempre maggiori altezze ed essere sempre più degni del nome che portano. Essere cioè in prima fila nella vita cattolica, destinata a santificare innanzitutto questa sommità umana dell'intelligenza. Dio attende da noi l'offerta dell'intelletto, dedicata a Lui ed a servizio della Fede, perchè se vi è una aristocrazia nella graduazione dei valori, si può ben dire che la maggiore è la preghiera dell'intelletto. A questo proposito ricordava una pratica, che egli aveva coltivato fino dalla sua prima età: la recita mattutina e serale del Credo, magnifico pensiero e povero è chi non lo capisce, perchè questo atto di fede rappresenta l'adorazione prestata dall'intelletto a Dio. E' quello che quei giovani avevano fatto con la loro Settimana, e continueranno a fare e sempre bene. Per aiutarli in questo loro nobile compito, il Santo Padre voleva impartire ad essi, a tutte le loro intenzioni, aspirazioni e desideri che avevano nel cuore la Benedizione Apostolica.

Il Santo Padre, dopo avere ricevuto i dirigenti degli Universitari d'A. C. si recava nella Sala Ducale, ove riceveva in udienza generale le altre 20 coppie di sposi novelli ed alcune centinaia di pellegrini.

Anche ad essi Sua Santità rivolgeva paterne parole di saluto, ricordando come un proverbio romano dice: «Epifania tutte le feste porta via». Ma essa aveva portato al Papa, al Capo di tutti i fedeli, la bellissima consolazione di vedere tanti buoni figli della grande famiglia cattolica, che venivano a trovare il Padre ed a chiedere la Sua Benedizione.

Ed una grande Benedizione voleva impartire a tutti i presenti, ma specialmente alle coppie di sposi novelli ed al loro grande avvenire.

Udienze pontificie

Il Santo Padre ha ricevuto, in private udienze:

S. Em. il Card. Raffaello Carlo Rossi, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale;

S. Em. il Card. Eugenio Tisserant, Segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale;

S. Em. il Card. Ermenegildo Pellegrinetti;

S. E. Mons. Ottaviani, Assessore della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Uffizio.

Nuovo Vescovo titolare

Il Santo Padre ha promosso Vescovo titolare di Dorileo il padre Lorenzo Zeller O.S.B., Abate Presidente della Congregazione Benedettina del Brasile.

La morte del Vescovo di Derry

Si ha da Derry la dolorosa notizia della morte, colà avvenuta, di S. E. Mons. Bernardo O' Kane, Vescovo della Diocesi. Era nato in quella stessa Diocesi di Derry (Irlanda) nel 1867.

Scene di panico a Parigi causate dall'incendio di un locale notturno

PARIGI, 7 sera

Un incendio è scoppiato stanotte alle 1,30 nel Cabaret Casanova, uno dei più eleganti locali notturni di Montmartre. Un albero di Natale, illuminato con candele, si è incendiato e le fiamme si sono immediatamente propagate alle pesanti tappezzerie delle pareti. Scene indescrivibili di panico si sono svolte nell'angusto locale, che era affollatissimo. Avventori, ballerine, suonatori e personale si sono precipitati verso l'uscita. Alcune signore avevano i capelli in fiamme ed i leggeri abiti da sera bruciati e stracciati. Nello spazio di pochi minuti il locale si è trasformato in un braciere ed anche gli abitanti dei piani superiori, minacciati dalle fiamme hanno dovuto fuggire in istrada. Quando, dopo un'ora, i pompieri hanno potuto estinguere lo incendio si sono trovati nel locale, fra i rottami fumanti, i cadaveri carbonizzati ed irriconoscibili di due avventori, un uomo ed una donna. Altri due avventori, gravemente ustionati, sono stati trasportati all'Ospedale. Si deplorano inoltre una dozzina di feriti leggeri che hanno riportato ustioni o sono stati calpestati durante la drammatica fuga verso le porte di uscita.

Grave sciagura ferroviaria presso Bucarest

Slitta schiacciata fra due treni

BUCAREST, 7 sera

Una grave sciagura si è stamattina verificata ad un passaggio a livello sulla linea Bucarest-Ploesti. Una slitta carica di traverse di legno e di ferro è stata contemporaneamente investita da due treni che provenivano in senso inverso sul doppio binario. Il conducente della slitta è morto sul colpo. Le traverse scagliate con violenza contro i vagoni del treno hanno ucciso un viaggiatore e ne hanno feriti gravemente altri tre, uno dei quali è morto prima di giungere all'Ospedale.

23 vittime del freddo in Anatolia

ANKARA, 7 sera

Nella Anatolia e specialmente nelle regioni montane da quattro giorni imperversa un intensissimo freddo, in seguito al quale si deplora la morte di 23 persone

Vitto eccellente — Trattamento signorile — Ogni moderna comodità trovasi tutto l'anno nell' HOTEL PENSIONE
VILLA S. CAMILLO
di Forte dei Marmi (Lucca)
Telefono 59-047
Indicatissima per ogni ceto di persone, specie durante il periodo invernale per i pensionati dello Stato. Si usano al Rev.mo Clero speciali attenzioni.

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-980
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna Via Del Monte 10. Telef 24-169
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 11
Mercoledì e Sabato dalle 20 alle 23
Salotti riservati

INALATORIO
Via Castiglione 5 p. p. Tel 20-884
BOLOGNA
(Aut Pref 26946 3-9-34 Bologna)

Quadri per Chiese e Cappelle
Preventivi Gratis
F.lli ALINARI Soc. An.
Via Nazionale 8 - Firenze

A. BORGHI & C.
STOFFE PER ARREDAMENTO
BOLOGNA - ROMA - TORINO

" Ogni figura un fatto "
Non li trascurate!

ATTENZIONE alle affezioni renali! Mal di vita, debolezza della vescica provengono spesso da trascuratezza. Settimane di dolori possono essere evitate con la pronta cura dei primi sintomi di debolezza dell'apparato urinario.

Esame di se stesso

1. Vi svegliate al mattino con mal di vita?
2. L'urina è torbida, carica e bruciante?
3. Un dolore acuto vi opprime nel curvarvi o dopo nel raddrizzarvi?
4. Soffrite di sonnolenza, depressione o vertigini?

Se avete uno di questi sintomi, cominciate subito a prendere le Pillole Foster per i Reni. Questo tonico vi aiuta così sicuramente come esso ha aiutato tante migliaia di altre persone.
In tutte le Farmacie d'Italia L.7 — la scatola.
Milano 54227, 1935
Pillole FOSTER per i Reni
Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44)

Cassa di Risparmio di Firenze
Fondata nel 1829
Riserve: L. 61.391.081,45
Appartenente alla Federazione delle Casse di Risparmio della Toscana
Sede Centrale - FIRENZE - Via Bufalini, 6
Telef. Uffici: 21951-52-53-54 55

N. 11 Agenzie di città

Affiliate ed Agenzie
Antella, Arezzo, Aulla, Badia-Ripoli, Bagnone, Barberino di Mugello, Barberino Val d'Elsa, Barga Bibbiena, Borgo S. Lorenzo, Campi Bisenzio, Cascina, Castelfiorentino, Castelfranco di Sopra, Castelnuovo Val di Cecina, Castiglion Fiorentino, Certaldo, Colle Val d'Elsa, Dicomano, Empoli, Fiesole, Figline Valdarno, Firenzuola, Fivizzano, Foiano della Chiana, Fucecchio, Gagliano, Galluzzo, Grassina, Greve in Chianti, Grosseto, Impruneta, Lastra a Signa, Londa, Loro Ciuffenna, Marcialla, Marradi, Montaione, Montelupo Fiorentino, Montemignaio, Monterchi, Montespertoli, Monte S. Savino, Montevarchi, Palazzuolo di Romagna, Peretola-Petriolo, Pian di Scò, Pietrasanta, Pieve S. Stefano, Poggibonsi, Pomarance, Pontassieve, Pontremoli, Portoferraio, Rassina, Rignano sull'Arno, Ronta, Rufina, S. Casciano Val di Pesa, S. Giovanni Valdarno, S. Godenzo, S. Marcello Pistoiese, S. Piero a Sieve, S. Sepolcro, S. Brigida, Scandicci, Scarperia, Seravezza, Sestino, Sesto Fiorentino, Stia, Strada (Casentino), Talla, Tavarnelle Val di Pesa, Viareggio, Vicchio di Mugello, Vico d'Elsa, Volterra.

TUTTE LE OPERAZIONI CONSENTITE DALLA LEGGE SULLE CASSE DI RISPARMIO

FAGO
UN CAFFÈ SENZA FAGO NON VAL NULLA

IL VANGELO

Domenica nell'ottava dell'Epifania

LA SACRA FAMIGLIA

E i suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua.

Ora, quando fu nei dodici anni, essendo essi saliti a Gerusalemme secondo l'usanza della solennità, al termine di quei giorni, mentre se ne ritornavano via, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme a loro insaputa. E credendo che Egli fosse con la carovana, fecero una giornata di cammino, quindi presero a cercarlo fra i parenti e i conoscenti. Ma non trovandolo risalirono a Gerusalemme in cerca di lui.

E avvenne che dopo tre giorni lo trovarono nel Tempio, assiso in mezzo ai dottori per ascoltarli e interrogarli; e quanti lo udivano erano maravigliati dell'intelligenza e delle risposte di lui. Vedendolo ne rimasero stupefatti, e la madre gli disse: « Figliuolo, perchè ci hai tu fatto così? Vedi, tuo padre ed io addolorati, andavamo in cerca di te ». E rispose loro: « Perchè mi cercavate? Non sapete che è mio dovere essere in quello che è del Padre mio? ». Ma essi non compresero la parola che egli aveva detto. E scese con essi e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso. Ora la madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. Intanto Gesù cresceva in sapienza, in statura e in grazia dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini.

(LUCA, II, 42-52.)

Il ciclo natalizio — che va dall'Avvento alla Settuagesima — è consacrato, nella sua parte centrale — compresa fra la Natività, l'Epifania e la Purificazione — ai misteri della infanzia di Gesù. In questa parte dunque trovava il suo posto naturale la Festa della Sacra Famiglia, introdotta nell'Anno liturgico da Leone XIII *ed estesa alla Chiesa universale da Benedetto XV. Così la nostra attenzione è richiamata in questa Domenica sulla vita domestica di Gesù nella umiltà di Nazareth, e in particolare sul mistero della prima visita di Gesù al Tempio e della sua disputa fra i dottori.*

***

Precede, nella Epistola della Messa, con le parole di S. Paolo ai Colossesi, il quadro delle virtù cristiane, moderatrici di una bene ordinata famiglia. Misericordia, benignità, umiltà, mitezza, pazienza, tolleranza e perdono scambievole, sopra tutto poi amor fraterno, sono nella vita domestica i necessari elementi di coesione e i fattori di quella pace che sola — al di sopra di ogni altro bene e nonostante ogni male — garantisce ai membri la felicità della vita comune.

Al quadro segue il modello. E questo è la famiglia di Nazareth, la quale ci è presentata in uno dei momenti più caratteristici e interessanti, quello della prova e del dolore nello smarrimento di Gesù a Gerusalemme.

***

L'episodio di questo smarrimento sembra in assai strano e penoso contrasto con quanto l'Evangelista stesso ci fa sapere della vita ubbidiente di Gesù a Nazareth e del suo progredire innanzi a Dio e agli uomini.

Ma la sorpresa cessa dove si pensi alla esperienza grave e importante che la Sacra Famiglia e tutte le altre in lei erano chiamate a fare in quel misterioso incidente. Gesù, col suo improvviso temporaneo abbandono de' suoi per occuparsi delle cose del Padre celeste, mette in evidenza con un esempio nuovo il carattere religioso della famiglia. Questa non è fine a se stessa, come sarebbe un aggregato di persone intente a nient'altro che ai loro scopi terreni: essa è cosa di Dio; e anime e cuori sono in essa associati sotto la sua paterna autorità.

A ciascun membro Egli dà il suo còmpito e a Lui ciascuno ubbidisce come al primo, al vero padrone di tutti, anzi come all'unico, vero Padre. Non dirà un giorno Gesù stesso: «Non chiamate nessuno sulla terra vostro padre, perchè uno solo è il Padre vostro, cioè quello ne' cieli?».

Che se talvolta Egli chiede un sacrifizio agli affetti famigliari per i fini superiori della sua infinita sapienza, il sacrifizio serve a purificare questi stessi affetti e cementandoli nella prova li raffina e li avvalora.

***

Ripensando a Maria e a Giuseppe, provati anch'essi nel fuoco della tribolazione, non ci scandalizzeremo dei dolori coi quali sovente è visitata da Dio la famiglia cristiana; e vacillerà la nostra Fede nella sua paterna bontà. Confortati dall'esempio della più santa famiglia che il mondo ha ospitato, anche se della prova ignoreremo le ragioni, nondimeno ripetendo queste da Dio, le riterremo sempre giuste e buone, ed eviteremo con cura la superbia di quei molti che nella presunta innocenza della loro vita pretendono di aver la garanzia da tutti i mali terreni e non sanno rassegnarsi ad accettarli. Formati alla scuola di Cristo e agli insegnamenti del suo Vangelo, ci ricorderemo che non è la prosperità materiale quella che Iddio promette ai buoni, ma la salute dell'anima e la elevazione dello spirito a traverso le avversità. In queste se il timore di Dio non ci abbandona, noi troveremo sempre il più efficace alimento della nostra vita religiosa; e questa vita religiosa intensamente vissuta sarà a sua volta il più valido sostegno alla dignitosa tolleranza delle nostre croci.

***

Della lunga dimora di Gesù Cristo nell'umile casa di Nazareth altro non sappiamo se non che Egli cresceva sotto gli occhi di Dio e degli uomini in saggezza, in età e in grazia, ed era sottomesso a Maria e a Giuseppe. Sottoposto alle leggi della vita umana — fisica e spirituale — il figlio di Maria come cresceva in età e in statura, così progrediva in quella sapienza, che dei valori umani è il sommo e che di tutte le nostre aspirazioni dovrebbe essere la prima e la più pungente. In essa è il nostro valore intrinseco; e di essa dobbiamo quotidianamente nutrirci, se ci preme la superiore educazione e la relativa felicità nella vita presente. Il Divin Fanciullo di Nazareth condanna la nostra inerzia spirituale e la stolida noncuranza della nostra vita interiore. La formazione dello spirito ai principii della Sapienza, e della Sapienza cristiana: ecco il nostro supremo bisogno, la sola, la vera ricchezza di cui deve premerci l'acquisto. Essa ci apre le sorgenti della vita vera; essa è la fonte dei nostri beni inalienabili; essa la luce, la forza, la consolazione sempre pronta e mai esaurita nell'alternarsi delle vicende terrene, da cui non possiamo sottrarci.

«Pensare ad essa — è scritto nel Libro della Sapienza — è la perfezione del senno; e chi veglia a cagion sua questi sarà sgombro da cure». Che se nello stesso Libro è scritto: «non ha amarezza la sua conversazione, nè tedio il convivere con lei, ma letizia e gioia», quanto più tutto questo è realizzato da chi cerca la Sapienza incarnata in Colui che ha detto della sua disciplina: «Soave è il mio giogo e il mio peso leggero»; «Venite a me... ed io vi consolerò!».

V. C.

L'arrivo nell'Urbe del Sottosegretario ungherese alla Giustizia

ROMA, 7 sera

Questa mattina è giunto a Roma, proveniente da Budapest, S. E. Stefano Antal, sottosegretario ungherese alla Giustizia. Si trovavano a ricevere l'illustre ospite il gen. Sani, il dott. De Juska della Legazione di Ungheria e una rappresentanza della colonia ungherese residente a Roma.

Solenni manifestazioni a New-York della Società del Santo Nome

NEW YORK, 7 sera

E' stato celebrato il 1.o dell'anno nella Cattedrale di S. Patrizio la 56.a S. Messa annuale dell'Unione Archidiocesana della Società del Santo Nome. L'Amministratore Apostolico dell'Archidiocesi di New York ha rivolto, in tale occasione, una lettera a tutti i parroci, affinchè collaborino a tale grandiosa manifestazione degli Uomini Cattolici. La Messa è stata celebrata da Mons. Courtney, mentre il padre Quinni si è rivolto ai fedeli con vivissime parole di elogio ai membri della Società del Santo Nome, per la loro intensa attività e devozione a favore delle iniziative religiose di New York.

L'Amministratore Apostolico aveva pure celebrato il Pontificale nella stessa Cattedrale la settimana prima per il Santo Natale, mentre predicava il padre Higgins, il quale terminava la serie di prediche per l'Avvento che, anche quest'anno, ha avuto un grande successo a S. Patrizio. L'Amministratore Apostolico ha presieduto infine le sacre funzioni, celebrate in occasione del Giubileo d'oro del Sacerdozio di mons. Roach. Più tardi è stato offerto un ricevimento a Mons. Roach, al quale hanno preso parte 1200 persone.

MUSICA A FIRENZE

Caratteri e impegni del Maggio Musicale Fiorentino

E' stato da tempo definito in questi giorni il programma del *Quinto Maggio musicale fiorentino*. Prima di discorrerne, vogliamo fare oggi alcuni rilievi su questa grande manifestazione d'arte.

Manifestazione nobilmente popolare. *Popolare*, perchè non fatta con spirito di cenacolo, di speciale festival; *nobilmente* perchè non fatta secondo clamorosi principii indulgenti al più diffuso trito gusto e lusingatori delle sue possibili abitudini.

E non divisa, bipartita, in una doppia serie di spettacoli, per il popolo meno colto, da una lato, e per lo scelto pubblico più o meno colto, dall'altro. Fin dalla sua origine il « Maggio musicale » ha di proposito e preventivamente eliminato tali possibili risultati o apparenze.

Viva cultura e unitaria educazione formativa: senza tale scopo l'istituzione del «Maggio» non ha ragion d'essere e così distinguersi da altre analoghe istituzioni italiane, europee.

Rileviamo tuttavia qualche insidia. Il pubblico colto o pretenzioso esige l'opera d'arte che non sia contaminata dal fiato del plauso plebeo, e a questo volentieri abbandona ciò che più gli garba e lo trastulla: altrettanto volentieri il pubblico di parca cultura e umanamente sincero lascia all'altro l'opera preziosa e si gode quella che contenta il suo istinto. Così, tutti soddisfatti; con ovvio disprezzo o compatimento reciproco. Che in molte serate (oltre alle « prime ») il *Maggio* abbia un aspetto di lussuosa mondanità, è comprensibile. Ma che il pubblico blasonato o altrimenti aristocratico si mostri a teatro soltanto perchè e quando lo spettacolo non è « da repertorio » (caro al plebeo), e d'altra parte che la moltitudine esente d'ogni belluria di titoli o ambizioni vi accorra soltanto perchè e quando lo spettacolo è «da repertorio» (strada nota e sicura), ciò costituisce un deplorevole *vizio*.

Vizio che non solo per la propria manifestazione, al *Maggio fiorentino* spetta di sanare.

La questione del « repertorio » o complesso d'opere a largo consumo, è contingente, in sè mutevole, e di carattere commercialistico, antistorico e « superstizioso ». E' impegno del nostro *Maggio* di non lasciarlo ancora a fossilizzare il giudizio del pubblico in detestabili luoghi comuni, nel senso aristocratico come in quello plebeo.

Il *Maggio* ha la possibilità e l'obbligo di tutto un magnifico lavoro a rinnovamento dell'attuale « repertorio » (e s'intende quale s'è imposto in Italia) del teatro lirico.

Rovesciare le presenti posizioni, così che, col tempo, una *Traviata* o un *Barbiere*, una *Butterfly* o una massenetiana *Manon*, una *Cavalleria* o un *Andrea Chénier*, ad esempio, escano dalla pigra e vantaggiosa carcere del « repertorio », per un meritato libero riposo, e diventino dunque (oh, non tutte) finalmente, come in origine e anzi meglio, prelibate opere rare per l'edonìa dei varii aristocratici, che allora schiferanno l'inevitabile cristalizzazione dei nuovi « repertorii » per i nuovi plebei: composti d'opere quali una *Débora* o un *Parsifal*, un *Cavaler della Rosa*, un *Ratto dal serraglio* o un'opera di Malipiero, di Strawinsky...

Si pensi intanto, a guarire le accide e i vizii, a qualche « sabato teatrale » anche proprio per quelle opere di cui con comodo pregiudizio le moltitudini hanno una caparbia diffidenza: novissima musica o assai antica.

*

Altro vizio di raffinata mondanità è quello della *danzolatria*. Altra discrepanza fra gusto aristocratico e gusto plebeo: in questo caso, fra gusto morbido, frollo, e gusto virilmente sano.

E spesso quest'arte della danza oggi (non troppo, in Italia) è un « refugium... fallitorum ». Come l'arte della regìa.

Per la regìa faremo pur volentieri qualche felice rilievo. Per quella italiana: Esistita fin dai giorni dell'antica Eleusi, la regìa è da poco nata esplicitamente e si è data quindi il suo particolare nome, con una sorta di mago teatrosofo, Gordon Graig, con un poeta dell'interpretazione teatrica, Max Reinhardt, con un sapiente esteta di questa, Jacques Copeau. Ma è doveroso badare a non infatuarci della regìa, come già del virtuosismo canoro o strumentistico. L'interpretazione è un mezzo, l'opera è il fine: l'opera non ha da essere materia occasionale in balìa dell'interprete che ambisca a porre come fine il lavoro proprio.

In alcune opere la regìa non può non imporsi in un'impegnativa evidenza; sopratutto in opere dissuete, d'eseguibilità dimenticata, di complesso quesito espressivo.

Ricordiamo, a tal proposito, uno fra i più belli spettacoli dello scorso *Maggio*: *L'Anfiparnaso* di Orazio Vecchi. I varii pregiudizii archeologistici sono stati, e già in precedenza, negativi per l'attuazione di quest'opera così viva e « moderna ». E invece, fuor d'ogni eccessiva audacia di fantasia, l'originale attuazione dell'opera, scenicamente condotta con una mimica da marionette a *ornamento* marginale della musica rappresentativa, è riuscita in giusta coerenza col significato espressivo dell'opera stessa, senz'alcun travisamento o sfoggio interpretatorio. Assieme all'accorta scenografia del pittore Severini, l'arte registica di Giorgio Venturini vi si è affermata con sicura intelligenza, tutta convergente al fine dell'opera. Con Venturini la regìa italiana ha avuto qui un suo serio e valoroso momento. È stato uno spettacolo — assieme ad altri due nella medesima serata — di quelli dove la presenza del pubblico raffinato è d'obbligo: spettacolo d'eccezione. Ma allo spassoso e sano carattere popolare della commedia armonica di Vecchi non è rimasto indifferente il pubblico men raffinato: *L'Amfiparnaso* ha le qualità per diventare una diffusa opera nobilmente popolare.

Lo jato fra i due pubblici qui si rimargina.

Quella parte del pubblico che, per distinguerla dall'altra, con classico termine romano abbiamo chiamata plebea, nella sua intima salute non si esalta di virtuoserie registiche e scenografiche: bada all'opera che viene rappresentata, bada alla musica e alla poesia — pur se ancora con troppo entusiasmo per l'attore e sopratutto per il cantante celebre.

La salute di questo pubblico è suscettibile d'essere educata e lo merita, d'essere portata a vasti e alti livelli di cultura. Il *Maggio musicale* ne ha il responsabile dovere. Educata anzitutto a liberarsi da ogni pregiudizio *veristico*, da ogni sentimentale sensualismo e sensuale sentimentalismo. Per ciò l'istituzione del *Maggio* fa bene a procedere con cautela riguardo a inclusioni, ne' suoi programmi, di opere della scuola veristica (cui in gran parte è legato anche Riccardo Strauss e già se ne libera l'ultimo Puccini), e ciò non soltanto perchè di comune «repertorio», cui appartengono anche opere di carattere non veristico, come quelle verdiane, che il *Maggio* fa bene a rappresentare.

Fin dal suo principio, questa fiorentina e mondiale manifestazione d'arte, ha palesato chiara la coscienza del proprio compito: per merito dei suoi principali organizzatori, da Guido M. Gatti a Vittorio Gui e a Mario Labroca, anche riguardo all'esclusione d'ogni elemento teatrale di qualità veristica, essa ha filato assai diritto.

Augusto Hermet

UN CENTENARIO GLORIA DI ROMAGNA

La bufera napoleonica e l'opera di una grande educatrice

Gli albori del 1800 si presentavano gravidi di avvenimenti, ricchi di possibilità, incerti per i mutamenti che sarebbero seguiti. Dominava già, dopo Marengo, il córso fatale, e silenziosamente a Parigi preparava l'avvento del primo impero francese.

In Italia, dopo la raffica di libertà, predicata e non praticata nel 1796-97, e che aveva trovato pronto il terreno, da lunghi decenni lavorato dagli italiani le cose parevano sopite; ma in tutti era il timore o l'attesa, sia nelle grandi come nelle piccole città.

Il richiamo di una missione

Nel cuore della Romagna, a Faenza, che aveva già ospitato nel celebre Seminario il Monti giovinetto e custodiva una bella tradizione di studi, si seguivano con trepidazione le vicende dall'anima intrepida di una donna che, pur chiusa nell'antico monastero di Santa Chiara, aveva l'intuito dei tempi e portava un proprio altissimo contributo al bene della città, della regione e anche a una più vasta zona.

Teresa Margherita Rampi si era fatta monaca a 18 anni, seguendo un'improvvisa vocazione non mai smentita e nascondendo sotto le lane di S. Chiara la bellezza e l'ingegno, l'attitudine al disbrigo della vita domestica che, ella, prima di dieci figliuoli, aveva appreso in famiglia, come ben mostrerà più tardi nelle svariate mansioni cui attese. La pace religiosa del chiostro durò, quasi inalterata, per 20 anni; senonchè la Madre Rampi quando presagì i mutamenti che dal 1797 sarebbero accaduti in Italia, pensò di salvare il proprio Istituto dal naufragio a cui sarebbero andati incontro i conventi.

Era venuta a morte una sua sorella, Olimpia Rampi in Marcucci, lasciandola educatrice dell'unica figlia. Al contatto di questa fanciulla la Madre Rampi sentì imperioso il bisogno dei tempi: provvedere all'educazione delle giovani, e provvedervi in maniera adeguata alle mutate esigenze. Così questa donna, veramente grande, era venuta maturando negli anni claustrali la fiamma dell'apostolato, che le avrebbe anche permesso — come tutte le opere del Signore — di agire al bene di quel monastero che essa amava e che avrebbe voluto salvare dal naufragio.

Le prime discipline

Giovanette nobili erano state in dimora nel convento — secondo l'uso dei tempi — fino dai primi secoli di fondazione, come si praticava in molti monasteri di Clarisse. Ma nel 1798 le giovani che si trovavano in convento erano state dimesse per accogliere le 38 monache di S. Paolo che furono concentrate in S. Chiara.

Dal 1798 al 1805 si ebbero rivolgimenti che parvero durevoli; nel 1805 un decreto di Napoleone, imperatore e re, lasciava 80 monasteri nel regno italico; S. Chiara era tra questi. Ma bisogna andare incontro ai tempi, non attendere che li travolgano, per poi rifugiarti in un pianto sterile!

«Pareva», scrive la Madre Rampi, «che in quel tempo il governo avesse in qualche pregio l'educazione, onde mi lusingai che, introducendola tra noi...».

E così fu.

Il 18 agosto 1805 entrarono le prime sette educande, in tutto separate dalla vita del Monastero, per attendere alla propria formazione intellettuale e morale. Ma non si creda che l'idea fosse subito e benevolmente accettata. Contro i novatori si muove sempre quella classe di persone, che, per un eccessivo amore di tranquillità, vorrebbero che il mondo e gli uomini non mutassero mai.

Ma per grazia della Provvidenza uomini intelligenti e aperti alle forme di bene erano a capo della Diocesi e della Città. La Madre Rampi conquistò al suo disegno, a uno a uno, quelli che dovevano aiutarla. Mons. Boschi, Vicario capitolare dopo la morte del Vescovo Mancinforte, entrò nelle vedute della donna intelligente che onorava la città e la patria; più difficile fu persuadere alcune delle sue consorelle.

Ma la provvidenza veramente singolare che Dio aveva suscitato nel cuore della sua serva trionfò; e la M. Rampi (V. Mons. Lanzoni, «Memorie storiche del convento e del collegio di S. Chiara in Faenza»), ebbe l'indiscusso merito di far sorgere per primo in Faenza e in Romagna un Collegio vero e proprio, dove «si dava all'istruzione e all'educazione delle fanciulle un'importanza molto maggiore che non avesse negli antichi educandati». Un'ala del Monastero ospitò le giovani che ebbero dormitori, refettori, sale di studio e scuole adatte per loro.

La Madre Rampi vi si dedicò con vera passione. Essa era nella piena maturità dello spirito, e quel senno che aveva mostrato da giovane si era venuto accrescendo e affinando con una prudenza che pareva umana e attingeva invece le sue radici in una grande confidenza in Dio.

Chiostro del Monastero del secolo XVIII, ora Caserma R. Pasi

Una parte del Collegio attuale

Salvi, nella bufera

Nel 1810 un decreto napoleonico soppríme tutti i conventi, compreso S. Chiara; ma il collegio delle fanciulle, cui la Madre Rampi conservò il nome di S. Chiara, rimase: e con esso 11 suore maestre e la Direttrice, vestite tutte con abiti secolari.

L'istituzione era salva; le superstiti avrebbero saputo tenere il fuoco acceso, e se guardavano con nostalgia il tempo passato, avevano l'animo aperto e sereno incontro all'avvenire, pronte ad ascoltarne i bisogni, intente al bene delle giovani che andavano ogni anno aumentando: tanto che nel marzo del 1811 il Vicerè Eugenio riconobbe il Collegio governativo e la Madre Rampi Direttrice.

Tra il 1805 e il 1811, quando a Faenza la Rampi organizzava col suo finissimo tatto e col suo non comune ingegno il collegio, un'altra istituzione del genere sorse a Milano: «il Collegio reale delle fanciulle», fondato con una elargizione di Napoleone e attualmente sovvenuto dal Duce, per rispondere alle esigenze di una cultura femminile che nei tempi mutati si imponeva.

Fede e signorilità

E' certo gloria della M. Rampi aver antiveduto questa necessità: e uomini di ogni pensiero si sono inchinati dinanzi all'opera e al senno di questa Donna. Ma ci piace introdurci un poco nel suo collegio e vederne le norme improntate a grande spirito materno, a vera comprensione del cuore femminile, dell'ambiente in cui le alunne sarebbero poi vissute.

Tutto era fatto con signorilità e distinzione: non tanto per il rango cui l'educande appartenevano quanto per la stima che essa aveva del compito dell'educazione. «Ella era sempre in mezzo a noi», scrive una ex-educanda in un articolo pubblicato nel febbraio del 1839 un mese dopo la morte della Rampi, nella Gazzetta privilegiata di Bologna, «sempre sollecita di qualunque bisogno, sempre vigile ed agevole alle inclinazioni di tutte... sapeva ammonire e confortare quasi divinamente, onde niuna fu certo più di lei amata e temuta».

Essa volle che nel collegio, l'istruzione fosse impartita da valenti insegnanti. Figurano tra i professori D. Tommaso Torrigiani, noto cultore di lettere, il conte Baldassare Gessi, «uomo di vasta cultura», il conte Nicola Pasolini, Giovanni Ugolini Elisabetta Dardocci, Vincenzo Errani, Francesco Bedeschi.

I nomi dei professori, cui si aggiungevano tre religiose insegnanti e la Madre Rampi come Direttrice, testimoniano della serietà degli studi, di cui sono pure prova i Rapporti della Direzione Generale di Pubblica Istruzione, le dichiarazioni del Consigliere di Stato Direttore della Pubblica Istruzione: «piena soddisfazione» e «la Direttrice signora Rampi merita tutti gli elogi».

Il 14 giugno 1811 il Governo approvò il regolamento accettando le osservazioni fatte dalla Rampi; ma essa, con una avvedutezza veramente singolare, ne rimandò sempre l'attuazione, forse vedendo il pericolo di una troppo minuta ingerenza del Governo nell'applicazione di quel regolamento. Con virile coraggio, a chi le faceva osservare che la disciplina e gli studi erano troppo severi nel suo collegio, rispose: «che era debitrice a Dio e agli uomini di allevare fanciulle cristiane».

Alti riconoscimenti

Era prescritta nel collegio l'«orazione per il re». Il riconoscimento ufficiale e i ripetuti elogi da parte del Governo fecero sperare alla Madre Rampi anche una sovvenzione finanziaria, che essa sollecitò con calore e che dal Prefetto del Rubicone «che professa molta stima all'esimia direttrice» le fu anche promessa. Ma tutti gli aiuti si limitarono a invii di carte geografiche, di volumi di storia, di lettere, a collezioni di tavole per lo studio delle scienze e alle necessarie riparazioni ai locali.

Il governo di Milano scrisse però sempre «ampie lodi» della Direttrice, e il 3 novembre 1814 ne fece stampare l'elogio nel foglio ufficiale dei Dipartimento.

Così questa donna aveva saputo conquistarsi la stima di tutti pur tenendo saldamente fede al principio religioso che informava la sua istituzione.

Con equilibrio e con piena comprensione degli avvenimenti, accettò del nuovo ciò che era bene, conservò del passato lo spirito vitale.

Ma quando, nel 1815, il governo pontificio venne restaurato in Faenza la M. Rampi dovette difendere il collegio con tutta l'energia e la passione, perchè i molti che volevano il completo ritorno al 1796, si adoprarono a che il collegio fosse chiuso e le monache tornassero nell'intero fabbricato. Anche qui i superiori compresero l'idea della Rampi la quale scrisse a Roma che le educande erano circa 70, quasi tutte nobili, provenienti da molte provincie e che non si potevano rimandare tutte o in parte senza tradire la completa educazione di quelle fanciulle! Il Vescovo Bonsignore, il Cardinal Consalvi, dopo la minuta esposizione fatta dalla Rampi desiderarono e vollero che il collegio restasse. Tanto avevano compreso non solo il governo napoleonico e quello pontificio, ma anche i cittadini di Faenza e i romagnoli in genere, poichè gli scrittori del tempo chiamarono il collegio «lo stabilimento più adatto al bene della Chiesa e dello Stato» e «una grande opera».

La M. Rampi trovò imitatori nel faentino Emiliani che fondò il collegio di Fognano, nei fratelli Righi che ne fondarono uno in Faenza e nelle Cappuccine di S. Giovanni in Bagnacavallo.

Passati i tempi burrascosi, l'istituzione prosperò sempre più, e si raccolsero intorno a l'esimia educatrice le più belle giovinezze che bene testimoniarono di lei.

Nella luce della Storia

Il primo centenario dalla morte, che ricorre l'11 gennaio 1939, vede il collegio (di cui ella scrisse, in un momento di controversia acerba, «qualunque sia questa istituzione, essa è opera mia») ripristinato nell'antico palazzo dei Rampi e secondo il suo spirito, rispondente cioè alle esigenze dei tempi nuovi. Chè ora il Collegio-convitto Santa Chiara ospita non solo 110 educande, ma è centro di «regolari studi (Istituto Magistrale parificato), cenacolo di formazione per le centinaie di alunne esterne, visitato da ospiti illustri, amato e ricercato ritrovo — è la migliore testimonianza! — di ex-allieve che trovano nella illuminata cordialità delle monache un ambiente famigliare disciplinato secondo lo spirito religioso e patriottico che deve informare l'educazione.

Ma pareva mancasse qualche cosa a questa rievocazione centenaria se non si fosse proceduto alla esumazione dei resti mortali della M. Rampi, che secondo le indicazioni di Mons. Lanzoni (Mem. Storiche cit.), si trovavano nella chiesa dell'ex-Monastero di S. Chiara, ora caserma R. Pasi.

Con l'autorizzazione del Comando del 13.o Battaglione del 6.o Reggimento Bersaglieri, alla presenza di pronipoti della Rampi, di rappresentanti del monastero e delle Autorità militari del luogo, si sono rinvenuti i preziosi resti della Madre Rampi.

E poichè le memorie dicono che la Rampi fu sepolta accanto alla prima fondatrice del monastero, mandata da Assisi circa l'anno 1220 per la fondazione faentina, si è proceduto negli scavi e si è potuto rinvenire anche il loculo di dimensioni inferiori, di diverso materiale di costruzione e contenente il cofano delle ossa di colei che le carte chiamano la Beata Filippa e che deve essere morta giovane poco dopo aver compiuto cioè la missione affidatale personalmente da S. Chiara.

Così la rievocazione della prima e della seconda fondatrice del monastero come fu chiamata la Madre Rampi, è di somma gioia alle monache Clarisse di Faenza in quanto che esse possono offrire ad entrambe il vivo sviluppo meraviglioso dell'opera dell'una e dell'altra.

M. Massani

REGALO DI LIBRI

Uno specchio d'acqua chiara

Casini — lo scrittore — sorride col suo abituale sorriso d'asceta, abbassando nello stesso tempo la testa — è il suo modo d'approvare.

« *Appunto, mi dice. Vede, io paragono le pagine della letteratura moderna a un torrente rupestre nel periodo di secca: quando l'acqua in certi punti è rimasta stagnante. Non si osa avventurare il piede: torbida com'è, la si ritiene profonda. Poi, invece, a metterceio, il piede, è molto se ci si bagna fino agli stinchi. Ma quando l'acqua è trasparente, cristallina e si vede bene il fondo, allora ci si fa avanti sicuri e proprio allora s'affonda fino al collo; chè la trasparenza raccorcia all'occhio la profondità.*

« *Gli scrittori moderni, in genere, nascondono sotto una farragine di idee e di parole, apparentemente rivestita di una gran semplicità — attenzione che l'inganno è sottile —, una vera povertà di concetti e di cultura (ecco la pozza d'acqua sporca), mentre gli scrittori geniali, i veri artisti, anche se non son sommi e grandi geni, nella semplicità d'espressioni, con le frasi quasi nude (trasparenza chiara d'acqua) esprimono, umani come sono, tutto il loro mondo interiore e la realtà completa dei fatti e la vita com'è — talvolta arieggiata di fantasia, tutt'al più irreale, ma mai impossibile e assurda* ».

S'era parlato fino allora, io e Tito Casini, della prosa che è, come dev'essere, arte, e s'era poi finito col far la critica della letteratura moderna. Io in quel momento avevo provato il bisogno d'essere acido. Lui aveva semplicemente e poeticamente portato avanti le immagini del torrente in secca e del torrente limpido, rendendo, con queste, l'idea meglio che se avesse sciorinato i più astrusi e categorici ragionamenti da filosofo, che si possan fare.

Il poeta, eccolo: con poche immagini felici, ben vive e luminose e aderenti al pensiero e alla realtà, si esprime meglio e nella maniera più persuasiva e, senza sembrare, più rigorosamente scientifica, del pensatore puro che invece, per esporre e dimostrare il minimo particolare del suo sistema filosofico, si trova costretto a fare un lungo pisolotto, quando non debba riempire un volume col pericolo poi di perdersi e smarrirsi.

Di genialità in questo momento se n'ha ben poca, confessiamolo, via. Infatti siamo tutti de' pensatori oggi. Si rumina (ruminare non è poi pensare) affrettatamente su qualunque problema a base di sintesi e sempre con la sintesi per trarne per lo più delle piccole conclusioni a cui vogliamo dare spesso l'importanza che si compete alle grandi e s'arriva non di rado a diventare densi di vacuità, limacciosi, caotici e, infine, alle volte, paradossali.

Pensando poi che il libro narrativo, quando ha un valore artistico, sia pur mediocre, piace ed è molto letto e se è buono riesce a persuadere più d'un trattato cerebrale di etica alla pratica della morale, ci si vede costretti a lamentare la scarsità di opere veramente letterarie e pienamente artistiche che siano educative della massa e della gioventù. Nel campo religioso specialmente nelle produzioni per ragazzi, la lacuna è enorme.

Proprio uno di questi giorni è uscito sulla Madonna un libro scritto da un poeta che è anche giornalista. E' una biografia illuminata apposta per le menti giovani e fedelissima alla storia e alla tradizione cristiana

L'ha edito la Libreria Editrice Fiorentina — bel volume in grande formato, d'oltre 200 pagine e corredato di varie illustrazioni a colori — e fa parte della Collezione « *Ancore azzurre* » che l'Editrice ha iniziato da poco per i ragazzi.

« *Storia di Maria* ». Nel leggerlo così piano lievemente e gustosamente poetico, senza averne l'aria poichè la poesia si trova più nello spirito che nelle parole, i ragazzi vi succhiano e poi, per le calde impressioni riportate, assimilano agevolmente tutta la sostanza dommatica e tradizionale - storica contenuta nella vita dolce e tormentata della Vergine e rimangono presi dallo stesso vivo interesse che potrebbe suscitare in loro un romanzo di impervia e sovrumana fantasia.

E così imparano sulla Madonna quanto è nelle lezioni del catechismo, ma con riposo e con godimento.

Don Raffaello Cioni, l'autore, toscano di stile, narra da un episodio all'altro, fondendo storia sacra, analisi storiche, fatti e immagini; scolpisce e colora l'epoca e l'ambiente messianico e rende sempre più viva e reale la personalità e la figura della Vergine da farla sentire ai piccoli lettori vicina vicina.

E questo è un bel pregio del libro.

E questo libro è uno specchio d'acqua chiara che riflette tanto cielo e tanto sereno ed è profondo senza sembrare.

Se, dopo i nostri discoli, lo leggeremo noi grandi, ci piacerà e farà del bene come a loro.

A. Cerboncini

I ringraziamenti di Maria di Savoia per i doni del Senato e della Camera

ROMA, 7 sera

In occasione delle prossime auguste nozze, il Senato del Regno e la Camera dei Deputati hanno fatto pervenire a S. A. R. la Principessa Maria di Savoia preziosi artistici doni, accompagnati da fervide espressioni di augurio e felicitazione.

L'Augusta Principessa si è compiaciuta corrispondere alle augurali offerte coi seguenti telegrammi:

A S. E. il cav. Luigi Federzoni Presidente del Senato - Roma — Il dono bellissimo che il Senato del Regno ha voluto accompagnare con parole di così fervido augurio, non poteva giungermi più gradito in questa ora per me tanto lieta. A voi, signor Presidente, ed a tutti gli onorevoli Senatori, la mia viva commossa riconoscenza. — Maria di Savoia.

A S. E. il cav. conte Costanzo Ciano di Cortellazzo, Presidente della Camera dei Deputati - Roma — Tengo ad esprimere a Voi, signor Presidente, ed agli onorevoli Deputati, tutta la mia viva cordiale riconoscenza per l'augurio tanto gentile e per i doni bellissimi, che avrò sempre assai cari. — Maria di Savoia.

La morte di un giornale cattolico

BRUXELLES, 7 sera

(ICS) Con la fine del 1938, alla vigilia della sua celebrazione cinquantenaria, ha cessato le pubblicazioni il quotidiano cattolico di carattere popolare *Pays Wallon* che si pubblicava a Charleroi. Esso era stato fondato nel marzo 1890 da Henri Gobbe in un ambiente ed in momenti particolarmente difficili, tanto che il primo apparire provocò reazioni di avversari poco sereni. Nonostante tutto, grazie alla sua assoluta indipendenza, alla sua vivacità, alla più scrupolosa fedeltà ai principii cristiani ed all'opera intelligente ed indefessa dei comitati parrocchiali della «buona stampa» nati — si può dire — con esso, il giornale si affermò; e in 48 anni di vita registrò al suo attivo innumeri battaglie strenuamente combattute e non poche vittoriose meritamente colte. L'episodio più bello della sua, non breve storia (cinquant'anni di vita non sono pochi anche per un giornale) risale al 1903. Il Governo francese, diretto allora dal Combes che perseguiva la sua nota politica odiosamente antireligiosa, si seccò della vivace campagna, condotta dal giornale cattolico di Charleroi in difesa del clero francese contro le settarie misure adottate dal Governo combista e con una deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 13 febbraio 1903 al *Pays Wallon* fu proibito l'ingresso in Francia. Il provedimento, allora eccezionale, provocò in Francia e nel Belgio molto rumore e viva reazione. Nell'occasione il giornale, fieramente e nobilmente, scrisse: «Ci si scaccia in così nobile compagnia che siffatta espulsione è per noi una gloria della quale siamo fieri. Ci si colpisce dopo aver colpito e bandito i più gloriosi, i più nobili figli della Francia.... E' un grande onore che ci viene fatto». Ora il giornale ha cessato le sue pubblicazioni per insufficienza di mezzi e difficoltà economiche. A questa fine hanno certamente concorso anche molte altre cause di svariatissima indole; ma essa richiama sovratutto l'attenzione dei cattolici sulla necessità del loro aiuto per la vita di un organo di stampa.

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI

8,30-9,14: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli.
9,15: Trasmissione per le Forze armate.
10: L'ora dell'agricoltore.
11: Messa dalla Basilica Santuario della SS. Annunziata di Firenze.
12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo
12,30: Dischi.
13,15: Cruciverba sonoro e cantato.
13,45: Dischi.

ROMA I - BARI I BOLOGNA - BOLZANO NAPOLI II - MILANO III - TORINO III TRIPOLI

15,30: Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio Divisione Nazionale.
16,15: Dischi.
17: Trasmissione dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di S. Cecilia diretto dal M.o Pietro Mascagni.
21: Concerto del Quartetto Italiano.
21,45: « Il vestito verde scuro ». Un atto di Alessandro De Stefani.
22,20 (circa): «Quando la musica descrive: La poesia delle acque »(dischi).

MILANO I - TORINO I - GENOVA I TRIESTE - PALERMO - CATANIA FIRENZE II - ROMA II

22: Concerto del Corpo musicale della R. Aeronautica.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ANCONA - ROMA (Onda ultracorta)

16: Trasmissione dal Teatro « Alla Scala »: « Werther » (dramma lirico) in tre atti e cinque quadri. Musica di Giorgio Massenet. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Franco Capuana. Maestro del coro: Costantino Costantini.
19: «Canti della gioventù». Coro di voci bianche diretto dal M.o Achille Consoli.
20,30: Cantiamo al pianoforte.
21: «Fantasia Sabauda» di Giuseppe Pettinato.
21,40: Concerto di danze per violino e pianoforte.

La radio di domani

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI

10,30-11: Trasmissione per le Scuole Elementari.
11,30: Trio Chesi Zanardelli Cassone.
12,30: Dischi di musiche spagnole.
13,15: Orchestrina ritmica.
16-16,38: Lezione per gli allievi marconisti
16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
18,15: Concerto del Quartetto della Camerata musicale romana.

ROMA I - BARI I - BOLOGNA - BOLZANO NAPOLI II - MILANO III - TORINO III TRIPOLI

19,20: Dischi.
21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Gianandrea Gavazzeni.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I TRIESTE - PALERMO - CATANIA FIRENZE II - ROMA II

19,20: Dischi.
21: « Felice il cerimonioso » un atto di Brant Ardy.
21,30 (circa): Concerto del Trio Vidussio Abbado Crepax.
22,25: Gruppo dei Madrigalisti «Città di Milano».

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ANCONA - ROMA (Onda ultracorta)

19: Musica varia - Asterischi e curiosità.
19,20: Quintetto vocale e strumentale « Prat ».
20,30: «Turandot». Dramma lirico in tre atti e 5 quadri. Musica di Giacomo Puccini. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Franco Ghione. Maestro del coro: Achille Consoli.

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Praga I. — 19,45: Radiorchestra.
Budapest I. — 19,30: Trasmissione dall'Opera Reale (da stabilire).

INNOVAZIONI FERROVIARIE

Una singolare innovazione rappresenta nel campo delle comunicazioni ferroviarie italiane il nuovo sistema di licenziamento dei treni, che sarà inaugurato il 10 p. v., in seguito all'autorizzazione del Ministro Benni di attuare l'esperimento della « *paletta di comando* » sulle linee elettrificate: *Bologna-Milano* e *Genova-Ventimiglia.*

L'iniziativa dell'Amministrazione ferroviaria è stata suggerita per eliminare i lamentati inconvenienti provocati dalla primitiva... segnalazione acustica della... tradizionale... cornetta suonata dal capotreno.

E' ovvio affermare che la cornetta è stata sorpassata dai tempi dinamici in cui viviamo; in molti paesi stranieri è stata abolita da parecchi anni e sostituita con segnali idonei e rispondenti alle esigenze imposte dal perfezionamento e dalla potenza dei servizi ferroviari.

L'Italia ha risolto il problema, che era oggetto di studio e di esame da parte di esperti e di tecnici, con una innovazione che non ha nulla da invidiare ai paesi di oltr'Alpe.

Il dispositivo renderà più rapida la partenza del convoglio, ma però si richiede la collaborazione intelligente e disciplinata dal pubblico dei viaggiatori che dovranno prendere tempestivamente posto nelle vetture « senza attendere l'invito di sollecitazioni del personale » allo scopo di facilitare il regolare svolgimento del servizio.

« La « *paletta di comando* » consiste in un dischetto del diametro di cm. 18, montato su apposito bastone della lunghezza di cm. 33, avente la faccia dipinta di verde con un disco bianco e l'altra dipinta in grigio ».

« Al centro della faccia dipinta in verde e bianco può aversi una lampadina elettrica per proiettare luce verde; la lampadina, alimentata da una pila a secco, si accende premendo un tasto situato sull'impugnatura ».

Le modalità per il licenziamento dei treni mediante la « *paletta di comando* » sono assai interessanti.

Il personale del treno dovrà prestare la massima attenzione al dirigente di servizio nell'imminenza di trasmettergli — a sua richiesta — il segnale « *pronti* » in ottemperanza alle apposite disposizioni prescritte dal R. S.

Le recenti norme contemplano che anche il capotreno deve comunicare il medesimo segnale.

Il capostazione indi porterà alla bocca il fischietto a trillo emettendo un breve trillo e, dopo il « *pronti* » che deve essere dato da tutti gli agenti di scorta, si assicurerà che tutto procede regolarmente.

Esaurite queste operazioni il movimentista « *si porterà in posizione opportuna per essere visto distintamente dal personale di macchina ed alzerà verticalmente la « paletta di comando » col braccio teso, rivolgendo verso il locomotore la faccia verde del disco e accendendo, se di notte, la lampadina a luce verde* ».

Il dirigente di servizio però ha facoltà di rinunciare alla richiesta del « *pronti* » allorquando può rilevare chiaramente che il treno è in condizioni di mettersi in moto e senz'altro alzerà la « *paletta di comando* » per la partenza evitando di usare il fischietto a trillo.

La « *paletta di comando* » è data in dotazione agli uffici movimento delle stazioni e consegnata al dirigente che soltanto lui potrà manovrare.

Inoltre si richiama l'attenzione di chi viaggia che « nelle stazioni disabilitate, nelle assuntorie, nelle fermate ed ogni qualvolta la partenza debba essere ordinata dal capo-treno, questi provvederà dopo eseguiti i necessari accertamenti esponendo dal bagagliaio il segnale verde (bandiera o lanterna), e movendolo, se occorre, due o tre volte verticalmente dall'alto al basso ».

Il successo del nuovo sistema è legato allo spirito di comprensione e di disciplina del popolo italiano che non mancherà, come sempre, ad essere in linea col progresso dell'Italia fascista.

G. C.

Riunione del Comitato della Moda

TORINO, 7

Si è riunito il Comitato dell'Ente nazionale della Moda. S. E. Donna Gina Federzoni assisteva alla riunione.

Annunziata la prossima entrata in vigore del decreto che modificherà parzialmente la vigente disciplina della produzione di modelli di abbigliamento femminile e di una speciale disciplina valorizzatrice delle attività di alta moda, il presidente ha esaminato il complesso problema dell'incremento delle nostre esportazioni nel settore dell'abbigliamento constatando i primi risultati concreti dell'azione che l'ente conduce da varii mesi sopra i mercati stranieri.

Il cambio della guardia
nella Federazione di Rieti

ROMA, 7

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del Partito n. 1234, in data odierna, reca: Presi gli ordini dal Duce, che ha firmato i relativi decreti, dispongo: il fascista Pasquale Lugini cessa dalla carica di Segretario Federale di Rieti ed è nominato Ispettore del P. N. F. presso il Direttorio Nazionale. Il fascista Giovanni Torda è nominato Segretario Federale di Rieti. Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 8 gennaio alle ore 10.30, dinanzi al Prefetto della Provincia.

Premi di natalità
ai dipendenti delle aziende commerciali

ROMA, 7

Il Presidente della Confederazione fascista dei commercianti, ed il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, hanno firmato un contratto collettivo di lavoro in base al quale a tutti i lavoratori dipendenti dalle aziende commerciali, comprese le aziende cooperative similari, è stato assicurato un premio di natalità per ogni figlio legittimo o naturale legalmente riconosciuto nato vivo e vitale.

La funzione del collocamento
nel settore agricolo

ROMA, 7 sera

In attuazione del R. D. L. 21 dicembre 1938-XVII, che ha trasferito alle associazioni professionali dei prestatori d'opera la disciplina nazionale della domanda e dell'offerta di lavoro, la confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura sta attuando un vasto piano di organizzazione degli uffici di collocamento nel settore agricolo.

Nell'intento di dare un unità di indirizzo e di direzione alle nuove importanti funzioni che sono state assunte dall'organizzazione, è stato istituito al centro, presso gli uffici confederali, un organo il quale, ha assunto la denominazione di *Servizio collocamento e migrazione* con due distinte branche, una per il collocamento provinciale, e l'altra per le migrazioni stagionali.

A mezzo di una rete di ispettorati nazionali ed interprovinciali sarà realizzato il coordinamento fra centro e periferia. Gli ispettorati nazionali, creati nel numero di due in corrispondenza alla suddivisione del servizio, avranno rispettivamente il compito del controllo degli uffici periferici di collocamento e dell'organizzazione delle migrazioni stagionali che si verificano per i lavori di monda e di raccolta del riso, di mietitura, di vendemmia, di raccolta delle olive, e di bosco.

In considerazione dell'importanza che, sia per vastità di mano d'opera impiegata, come per durata di tempo, assumono queste migrazioni stagionali e delle necessità di assicurare alle masse rurali interessate la più ampia assistenza, ciascun settore beneficia a sua volta di una apposita organizzazione. Così per l'avviamento al lavoro e l'assistenza dei lavoratori occupati nelle zone risicole, è stato creato a Milano un ispettorato interprovinciale; per i lavoratori da adibirsi alle operazioni di mietitura del grano e di raccolta delle olive, sono stati costituiti a Bari, Roma e Catania tre ispettori i quali avranno giurisdizione: il 1.o sulle provincie della Puglia, Campania, Molise, Lucania e Calabria; 2.o sul Lazio, Umbria ed Abruzzo, ed il 3.o sulla Sicilia, mentre la disciplina del collocamento dei rurali occupati in lavori di bosco è stata affidata agli ispettorati della Toscana e della Sardegna, aventi rispettivamente sede a Pistoia e a Cagliari. L'ispettorato della Sardegna curerà pure l'avviamento al lavoro, nell'isola, dei mietitori.

Questa attrezzatura, curata in ogni suo dettaglio, si dimostra particolarmente adatta a far fronte a tutte le varie esigenze inerenti all'occupazione di centinaia e centinaia di migliaia di rurali assorbiti annualmente dai lavori stagionali e ai movimenti migratori, da provincia a provincia, e non poche volte da compartimento a compartimento, ai quali i lavori stessi danno origine.

L'esercizio delle normali funzioni di collocamento in tutte le provincie sarà espletato da 94 uffici provinciali che, appositamente costituiti, provvederanno ad impartire le necessarie istruzioni agli organi dipendenti, a controllare l'applicazione delle norme di legge e a curare l'assistenza a mezzo degli uffici comunali. Gli uffici comunali, in un breve volgere di tempo, verranno portati al numero di 7 mila.

Predisponendo la nuova attrezzatura centrale e periferica, la confederazione dei lavoratori agricoli, in applicazione del contenuto stesso della legge, non ha mancato di studiare anche il mezzo di realizzare, specialmente in periodo di particolare emergenza, la più equa distribuzione del lavoro. E' stata pertanto creata una scheda individuale, che permetterà di seguire tutta l'attività del lavoratore, identificandolo esattamente in rapporto alla sua posizione sociale, economica, politica e famigliare.

Tale scheda, destinata ad orientare l'attività collocamentizia, sarà distribuita al più presto a tutti gli uffici comunali. Allegati alla scheda, saranno il foglio di famiglia, che consentirà di individuare la posizione di ogni nucleo svolgente attività in agricoltura, ed una serie di moduli a mezzo dei quali sarà possibile effettuare le rilevazioni necessarie, alla compilazione di statistiche e alla ricerca di dati relativi alle necessità del lavoro agricolo. Portato attraverso il sindacato ad una maggiore vicinanza con il lavoratore, il collocamento costituirà la base della attività assistenziale dell'organizzazione fascista e consentirà un assai più vasto respiro ed un migliore indirizzo a tutta l'azione sindacale, creando al centro ed alla periferia gli organi destinati alla funzione del collocamento. La confederazione dei lavoratori agricoli si è sforzata di corrispondere prontamente allo spirito e al contenuto della legge voluta dal Duce, per il potenziamento dell'azione sindacale.

Nel campo economico

Di tutto un po'

In un momento come l'attuale, nel quale le questioni sociali, problemi economici, finanziari e salariali sono posti su un piano di preminenza in tutti i paesi, è vastissima la letteratura e gli studi che vengono pubblicati. Diamo un rapido cenno delle opere pervenute alla redazione durante la settimana, riguardanti problemi economici, giuridici e finanziari.

* * *

Di Gino Barbieri, è apparso per i tipi della « Soc. Ed. Vita e Pensiero » di Milano, una accurata indagine critica sugli avvenimenti economici del Ducato di Milano dal 1386 al 1535. Lo studio possiede il pregio di essere frutto di una indagine rigorosa e di una conoscenza diretta delle fonti che si esternano nella costante precisione dei riferimenti, nella limpida esposizione, nella meticolosa cura del dettaglio.

L'ampio studio in oltre duecento pagine racchiude ed esamina tutte le manifestazioni e i fatti economici, base iniziale ed essenziale per la conoscenza organica di tutto il complesso economico attraverso i secoli. Lo scrupolo meticoloso dell'analisi e la completezza delle citazioni e dei riferimenti, consentono al lettore di comprendere e penetrare la complessità dei problemi e dei fatti con sicuro frutto e si distaccano completamente dalla comune maniera di sintetizzazioni superficiali, che abbondano nella moderna letteratura economica.

Nel complesso il volume del Barbieri rappresenta un valoroso sforzo di studio e di indagine, portato su vasta scala dall'ampio lavoro conoscitivo e dalla vasta erudizione dottrinale dell'autore.

* * *

Un manuale di grande interesse, redatto con grande competenza e opportunamente commentato, è quello pubblicato in questi giorni dalla Soc. Ed. «La Stampa Commerciale» di Milano. Esso è dovuto al Professor Francesco Martinenghi e ha per soggetto *« L'imposta complementare progressiva sul reddito».*

La complessità della legislazione ha reso indispensabile per i contribuenti il possesso di un manuale veramente pratico che risponda in modo chiaro e breve ai molteplici quesiti indicando le vie legali da seguire. Il lavoro del Martinenghi risolve appunto queste difficoltà e viene incontro a queste necessità.

Nei vari capitoli l'Autore esamina i precedenti progetti legislativi, le caratteristiche, il soggetto, l'oggetto dell'imposta, le esenzioni e la misura, la valutazione dei redditi, e le detrazioni, i metodi d'accertamento, le denunzie, le prescrizioni e gli accertamenti con continui riferimenti ai decreti legge, alle istruzioni ministeriali, alle sentenze dell'autorità giudiziaria e alle decisioni della Commissione centrale delle imposte dirette. Espone ancora la procedura da seguire nelle dichiarazioni dei redditi, negli sgravi e nei ricorsi.

In appendice è stata inoltre opportunamente riportata tutta la legislazione inerente all'imposta complementare.

L'utilità pratica del volume appare evidente, sia per la precisione e la competenza con cui sono trattate le varie questioni, sia perchè il volume viene a colmare una importante lacuna e avvicina alla conoscenza del pubblico il complesso sistema procedurale e legislativo che regola una materia di così vivo interesse per tutti.

* * *

Pure del Martinenghi è un volume che riguarda « Le società Anonime » edito esso pure dalla Soc. Ed. « La Stampa Commerciale » di Milano. E' questo manuale un volume sopratutto pratico che raccoglie, con ampio corredo di formulari, tutto quanto si deve sapere attorno alla vita giuridica, fiscale, contabile, delle Società Anonime. L'autore è un competente diretto della materia e anche lo scorso anno fu relatore al congresso internazionale di Berlino sul « Diritto azionario ».

L'autore considera, nella realtà della loro applicazione, le norme disciplinatrici delle Anonime, illustrandole in una serie di capitoli riguardanti il capitale sociale, le azioni, le obbligazioni, le assemblee, i bilanci, i libri sociali, gli amministratori, i sindaci, lo scioglimento, la fusione, la liquidazione, le imposte e le tasse.

Nel corso del volume vengono sminuzzati i singoli procedimenti secondo la prassi di ogni giorno, con continuo riferimento all'indirizzo della giurisprudenza.

Il volume è pure corredato dalle disposizioni legislative e dalle più recenti sentenze dell'autorità giudiziaria.

* * *

« Giovanissima » la bella rassegna di educazione fascista e di azione corporativa, nel suo numero di gennaio, pubblica un articolo sul ritorno dei lavoratori dall'Estero. Nello stesso numero sono pure pubblicati articoli di alto interesse e di attualità, quali « Il Partito contro la disoccupazione », « Il Fascismo e la Spagna », « La riforma Bottai e la scuola fascista », « L'autarchia imperiale », « Nascita di Carbonia » ed inoltre un interessante studio sui principii di democrazia fascista.

* * *

La « Rivista bancaria » del mese di dicembre è ricca di accurati studi su problemi bancari, finanziari ed economici attuali; particolarmente interessante è l'analisi sulla tutela del risparmio, dovuta al Bianchini e lo studio sulle disposizioni del ministero delle finanze per la semplificazione della legislazione sul debito pubblico e il pagamento degli interessi sui titoli fatto dall'Eredia.

Pure di notevole interesse sono le acute indagini sul credito, la moneta, lo sconto e la situazione economica, dell'Impero, degli Stati Uniti, e dell'Inghilterra.

mar

I capi palestinesi non accettano condizioni dagli inglesi

CAIRO, 7 sera

Il *Misri* annunzia che i capi palestinesi, che si trovano al Cairo, hanno rifiutato di accettare le condizioni inglesi al loro viaggio in Siria per la riunione del Consiglio superiore arabo.

Lussi e splendori del laicismo

600.000 FRANCHI BENE SPESI

PARIGI, 7 sera

(*B.F.*) Il ministro degli interni Alberto Sarraut, cospicuo personaggio della politica radicale e laica, ha compiuto giorni fa — se si deve credere alla radicale e laica *Dépêche de Toulouse* che dedica all'avvenimento quattro colonne di ditirambico resoconto — un grande atto di governo. Accompagnato da un brillante stato maggiore del quale facevano parte il presidente della Commissione degli Esteri della Camera, signor Mistler, una dozzina di deputati o senatori, il prefetto della provincia e una cinquantina di consiglieri comunali e provinciali, egli ha solennemente inaugurato, con un acconcio discorso, la nuova scuola laica di Casalrenoux, paesino di 177 abitanti della provincia dell'Aude.

La costruzione del nuovo edificio scolastico che potrà essere tutt'al più frequentato da una ventina di marmocchi, è costata la bazzecola di 600 mila franchi ed è, del resto, assolutamente inutile dato che a Casalrenoux esisteva già una scuola perfettamente attrezzata e frequentata col migliore profitto dai fanciulli del comune. Ma la vecchia scuola era diretta da sacerdoti e lo Stato francese, anche in tempi di crisi finanziaria e di rigorose economie, non bada a spese quando si tratta di sottrarre i fanciulli all' «oscurantismo» dei preti per confidarli invece all'illuminato insegnamento dei maestri laici, per la maggior parte, come si sa, socialisti, comunisti o anarchici. (Basti dire che, su 140.000 maestri francesi della scuola laica, 85.000 sono iscritti al sindacato rosso e 15.000 al partito comunista).

Mentre si parla tanto in Francia di ricostruzione nazionale e della necessità di ristabilire i valori spirituali, questo premuroso interessamento del governo per la scuola laica è veramente sconcertante. Proprio in questi giorni, la *Croix* ha pubblicato una serie di lettere edificanti (tra le centinaia che continuamente le vengono spedite dai padri di famiglia) che provano qual genere di insegnamento spirituale e patriottico viene impartito nella scuola ufficiale.

« Ritornando dalla scuola — scrive un ferito di guerra — mio figlio mi ha detto che sono stato uno stupido a versare il mio sangue per la nazione e mi ha spiegato poi di aver semplicemente ripetuto una frase del maestro che certo, ha aggiunto, «ne sa più di te!» Mia figlia — afferma una madre di famiglia — è costretta ad apprendere la morale in un libro che dice che la famiglia deve scomparire, che i genitori usurpano la loro autorità. «In un'altra lettera si riferisce che sono state fatte in classe delle proiezioni illustranti la vera origine dell'uomo che, come tutti sanno, deriva dalla scimmia. Altri, infine, segnalano i gravi pericoli delle scuole miste, delle passeggiate in comune che i maestri delle scuole laiche fanno fare agli alunni dei due sessi, senza alcuna efficace sorveglianza, dell'insegnamento delle più turpi teorie bolsceviche impartito impunemente da maestri comunisti ai fanciulli e ai giovanetti.

Come si vede, il ministro Sarraut può essere giustamente altero di aver fatto spendere allo Stato più di mezzo milione di franchi per offrire ai 177 abitanti di Casalrenoux il beneficio e il lusso di una scuola laica....

Lo schermidore Pini morto a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 7 sera

Di quasi ottant'anni a Buenos Aires, per un attacco cardiaco — era nato a Livorno il 20 ottobre 1859 — è morto lo schermidore Eugenio Pini. Fiorettista di eccezionale valore, più per la forza e la prontezza che per lo stile in cui eccelleva il suo grande emulo Agesilao Greco, il Pini ha legato la sua vita non solo alla scherma, ma alla difesa del buon nome italiano oltre confine e oltre oceano.

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre « L'AVVENIRE D'ITALIA »

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

Pellicole ammesse per sale parrocchiali:

ALTA TENSIONE (con corr.)
ARTIGLIO DI VELLUTO.
BIANCANEVE E I SETTE NANI.
LA CITTA' DELL'ORO (con corr.).
LA CITTA' DALLE MILLE LUCI (c.c.).
FIAMME IN ORIENTE (con corr.).
FIAMME SUL MAROCCO.
DOPO ARSENIO LUPIN (c. c.).
GIUSEPPE VERDI (con corr.)
I FUORI LEGGE DELL'ORIENTE (c.)
LA MINIERA MALEDETTA
IL TRENO FANTASMA (con corr.).
IL DIAMANTE FATALE (c. corr.).
IL MISTERO DEL RANCH
LUCIANO SERRA PILOTA.
LA LEGIONE BIANCA (c. correz.)
LA MONTAGNA INCATENATA (c. c.).
LA MURAGLIA INVIOLABILE (c. c.)
MUSICA PER SIGNORA
NOI E... LA GONNA.
OCCIDENTE IN FIAMME (c. corr.).
ORGOGLIO.
L'OROLOGIO A CUCCU' (con corr.).
PARTIRE (con correzioni)
IL PASSO DEL LUPO.
PAZZA PER LA MUSICA.
PIETRO MICCA (con corr.).
IL PRIGIONIERO DI ZENDA (c. c.).
PRIGIONIERO VOLONTARIO.
RONDINE SENZA NIDO.
LA VITA COMINCIA CON L'AMORE (con correzioni).
IL TRIONFO DELLA PRIMULA ROSSA.
IL VASCELLO MALEDETTO (c. c.).
LA VITA A VENT'ANNI (con corr.).

Le correzioni devono essere apportate esclusivamente dagli organi all'uopo autorizzati dall'Eccellentissimo Ordinario.

Pellicole visibili da tutti in sala pubblica:

ALTA TENSIONE.
INCANTESIMO.
ARDITI DELL'ARIA.
ARTIGLIO DI VELLUTO.
AVVENTURA DI MEZZANOTTE
LA CITTA' DELL'ORO.
LA CITTA' DALLE MILLE LUCI
CRISPINO E LA COMARE.
DOPO ARSENIO LUPIN.
FIAMME IN ORIENTE.
I FUORI LEGGE DELL'ORIENTE.
FURIA
IL DIAMANTE FATALE.
LA GRANDE BARRIERA
HOLLYWOOD HOTEL.
LA FIGLIA DI NESSUNO.
LA LEGIONE BIANCA
LA MONTAGNA INCATENATA
MA L'AMOR MIO NON MUORE.
LA MURAGLIA INVIOLABILE
UNA NOTTE ALL'OPERA.
OCCIDENTE IN FIAMME.
PARTIRE.
ORGOGLIO (con correzioni).
PIETRO MICCA
IL PRIGIONIERO DI ZENDA.
RONDINE SENZA NIDO (c. corr.).
SUSANNA.
IL TRENO FANTASMA
IL TRIONFO DELLA PRIMULA ROSSA.
IL VASCELLO MALEDTTO.
LA VALIGIA INFERNALE.
LA VIA DEL POSSESSO
LA VITA A VENT'ANNI.
LA VITA COMINCIA CON L'AMORE
LA MURAGLIA INVIOLABILE.
ZOCCOLETTI OLANDESI.

Pellicole visibili solo da adulti:

ALLORA LA SPOSO IO.
AMICIZIA.
UN AMERICANO A OXFORD.
UN BANDITO IN VACANZA.
LA CASA DEGLI AGGUATI.
IL DIAVOLO E' FEMMINA.
IL DIRITTO D'AMARE
* ETTORE FIERAMOSCA.
E ORA... SPOSIAMOCI.
FANCIULLE ALLA SBARRA.
FANNY ELSSLER.
LA FIGLIA DI SHANGAI.
FUOCHI DI ARTIFICIO.
FUOCO!
GIOIA DI VIVERE.
IL GIURAMENTO DEI QUATTRO.
GIUSEPPE VERDI.
HABANERA.
L'ISOLA DELLE PERLE
L'HA FATTO UNA SIGNORA.
HANNO RAPITO UN UOMO.
HO INVENTATO UNA DONNA
L'INCENDIO DI CHICAGO.
MISCHA IL FACHIRO.
NONNA FELICITA.
NON PARLIAMO D'AMORE.
OLYMPIA.
L'OROLOGIO A CUCCU'.
L'ORRIBILE VERITA'
PARADISO PER TRE.
IL PIACERE DELLO SCANDALO.
PRONTO PER DUE.
IL SEPOLCRO INDIANO.
LA SIGNORA DI MONTECARLO.
SONO INNOCENTE
SOTTO LA CROCE DEL SUD.
SOTTO LA MASCHERA
LA STELLA DEL NORD.
L'ULTIMA MODELLA
L'ULTIMA NAVE DA SHANGAI

In questo elenco sono comprese le pellicole attualmente in commercio le quali risultano per trama o per realizzazione non consigliabili ai giovani e si ritengono pertanto riservate sola a persona di piena maturità morale.

* Pellicole nuove della settimana

LE BORSE

TITOLO	Valore nomin.	BOLOGNA Chiusura 5 genn.	BOLOGNA Chiusura 7 genn.	MILANO Chiusura 5 genn.	MILANO Chiusura 7 genn.
TIT. DI STATO					
R. I. 5% c	100,—	92,45	92,45	92,55	92,50
id. 5% f.m	100,—	92.60	92,60	92.75	92,70
Redim. 5% c.	100,—	92,35	92,35	92,55	92,50
Red 5% f.m	100,—	92,45	92,50	92,75	92,70
Rend. 3½%	100,—	72.90	73.—	72,95	72,85
Red. 3½%	100,—	68.40	68.40	68,62	68,55
B.T. 1940 5%	100,—	100.60	100.70	100,70	100,70
B.T. 1941 5%	100,—	101.70	101.70	101,82	101,77
B.T. 1943 4%	100,—	90,80	90,85	90,92	90,92
B.T. 1944 5%	100,—	97,35	97,40	97,45	97,50
P. Ven. 3½%	100.—	90.25	90,25	90.40	90,40
OBBLIGAZIONI					
Op. Pub. 5%	500,—	—,—	—,—	461.—	469.—
» I.R.I. 4½%	500,—	—,—	—,—	457.—	457,—
» Elfer 4½%	500,—	—,—	—,—	464,50	464,—
Cogne 1° ser. 6½%	500,—	—,—	—,—	513,—	513,—
2° ser. 6%	505,—	—,—	—,—	502.—	502.50
Ob. Stet 4%	500.—	—,—	—,—	572,—	572,—
C.Nav. 6½%	500.—	—,—	—,—	503,50	504,—
Un. Mil 4%	100.—	—,—	—,—	84,25	84,25
Edison 1931 6%	500,—	—,—	—,—	506,—	506.—
C.F. Bol. 5%	500,—	447,50	448.—	454,50	454,50
id. 4% ord	500,—	408.—	408,25	—,—	—,—
id. 4% conv	500,—	426,75	426,50	427.—	427,—
F.Ven 4% o	500,—	421,—	421,—	420,50	420,50
F.Ven. 4% c	500.—	430,—	430,—	430,—	430,—
Fond. Milano 4% ord	500,—	—,—	—,—	—,—	—,—
id. 4% conv.	500,—	—,—	—,—	446,50	446,50
C. F. M. Paschi 4% ord	500,—	—,—	—,—	—,—	—,—
id. 4% conv	—,—	—,—	—,—	427,50	427,50
C. Fondiar Roma 4% or	500,—	—,—	—,—	—,—	—,—
id 4% conv	—,—	—,—	—,—	416,50	416,—
F. Idr. 6%	500,—	—,—	—,—	494,—	493,—
S.E.Tel. 6%	500.—	—,—	—,—	491,—	491,—
Fer. Nord Milano 6%	500,—	—,—	—,—	508,—	508,—
Mediter. 6%	500,—	—,—	—,—	500,—	500.—
Emil. 6%	500,—	—,—	—,—	500,—	500,—
M. Elet 6%	500,—	—,—	—,—	499,50	499,50
Seso 6%	500.—	—,—	—,—	494,—	494,25
AZIONI					
Ass. Gen	1000,—	3025,—	3000,—	3005,—	3010,—
Mediterr	350,—	—,—	—,—	484,—	484,—
Meridion	500,—	788,—	790,—	789.—	791.50
N. G. I	—,—	—,—	—,—	47,50	47,25
Cantoni	1000,—	—,—	—,—	2900,—	2900,—
Lin. Can. N	250,—	—,—	—,—	462,—	462,—
Lan. Rossi	1700,—	—,—	—,—	3000,—	3000,—
Seta di Chat	50,—	—,—	—,—	80.—	80,—
Snia Viscosa	230,—	364,—	365,—	365,50	365.50
Ilva	200,—	—,—	—,—	211,50	212.—
Metall. Ital	100,—	—,—	—,—	245,50	246,—
Montecatini	100,—	147,50	148,—	147,75	147,25
Fiat	200,—	445,—	447,—	446,50	446,—
Edison	200,—	—,—	—,—	293,50	293,50
id. post.	—,—	—,—	—,—	197,—	196.—
Adr. Elettr	100,—	163,—	162,—	162,50	162,25
Vizzola	400,—	—,—	—,—	437,—	438,—
Terni	200,—	238,—	240,—	239.50	239,25
Distillerie	100,—	—,—	—,—	200,50	200,—
Eridania	250,—	—,—	—,—	500.—	500,—
Emil.Es.El	—,—	469,—	470,—	471,—	472.—
Raff. L. L	200,—	—,—	—,—	596,—	596,—
Fondi Rust.	100,—	—,—	—,—	96,75	95,—
Beni Stabili	150,—	—,—	—,—	191.—	192,25
M.te Amiata	—,—	343,—	345.—	345,—	354,50

CAMBI	5 genn.	7 genn.		5 genn.	7 genn.
Parigi	49,90	50,10	Berlino	762.60	762,35
Londra	88,12	88,55	Bruxelles	320,75	320,75
New York	19,—	19,—	Praga	65,27	65,30
Zurigo	429,50	429,50	Amsterdam	1033	1033

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 7. — Buoni Novennali 1940 100,70 — Buoni Novennali 1941 101.75 — Buoni Novennali 1943 90.85 — Buoni Novennali 1944 97.50 — Rendita 3.50% fine mese 72.50 — Idem contanti 72.70 — Rendita 5% cont. 92.40 — Idem fine mese 92.65 — Prestito Redimibile 3.50% 1934 f. m. 68.60 — Idem contanti 68.40 — Prestito Redimibile Immobiliare 5% contanti 92.35 — Idem fine mese 92.60 — Venezie 90.50 — Municipio di Firenze 98 — Fondiaria Vita 667 — La Centrale 1006 — Meridionali 790 — Incendio al Portatore 487 — Incendio Nominative 467 — Immobiliari 572 — Anic 95.75 — Snia Viscosa 366 — Magona d'Italia 1204 — Ilva 210.75 — Fiat 445.50 — Veraci 351 — Pignone 110 — Meccaniche 38 — Montecatini 148 — Amiata 354.50 — Siele 283 — Valdarno 178.75 — Teti 638.50 — Adriatica 163 — Terni 240 — Biondi 81.25 — Zuccheri 77 — Birra 7 — Pegna 4 — Carta 63 — Fornaci alle Sieci 152 — Gilli 38.

BANCA TOSCANA
S. A. Sede Soc. Firenze - Capitale versato L. 30.000.000
Tutte le centocinquanta Filiali della BANCA TOSCANA provvedono con particolare cura per conto della Clientela all'ACQUISTO E VENDITA DI TITOLI A PRONTI O A TERMINE e forniscono a richiesta INFORMAZIONI SUI PRINCIPALI TITOLI DI STATO, GARANTITI DALLO STATO, CARTELLE FONDIARIE, OBBLIGAZIONI ecc. — Le stesse sono a disposizione della Clientela anche per la VERIFICA DEI TITOLI SOGGETTI A ESTRAZIONE e per ricevere DEPOSITI DI TITOLI A CUSTODIA.

L'Alimento Vegetale
BOVIS
ed i nuovi DADI alimentari, rappresentano il condimento perfetto per brodi, minestre, past'asciutte. Ricavati da lievito (saccharomyces cerevisiae) tali prodotti si possono quindi usare per condire ogni vivanda pure il VENERDI' ed è anche per questo che le maggiori Autorità della Chiesa li raccomandano mentre i Medici li prescrivono perchè ricchi di vitamine. Provateli.
Aziende Luciani Feltre - Fornitrice Pontificia e dello Stato Città del Vaticano

IL «PRO FAMILIA»
partecipa a tutti gli amici, abbonati e lettori dell'AVVENIRE D'ITALIA, il quarantesimo anno di sua fondazione, che verrà celebrato nel 1939.
Abbonamenti Italia e Colonie: Anno . . . . L. 20,30 — Semestre . . . . L. 10,30
"GIOIA"
La Rivista settimanale femminile stampata completamente in rotocalco, fondata tre anni fa dalla Gioventù Femminile di A. C. col 1.o Gennaio 1939 passerà a far parte delle edizioni «Pro Familia»
Abbonamenti Italia e Colonie: Anno . . . . L. 20,30 — Semestre . . . . L. 10,30
Agli abbonati dell'AVVENIRE D'ITALIA sui prezzi d'abbonamento si concede il 10 per cento di sconto.
Ordinazioni ed importi alla Casa Editrice "PRO FAMILIA" Casella Postale 955 - MILANO.
Conto corrente postale 3-7999

nel pacco regalo della Società Anonima ALPESTRE:
1) Mezza bottiglia di ALPESTRE, il celebre Arquebuse dei Rev. Padri Maristi, liquore ricavato dalla distillazione di erbe dalle cento proprietà. 2) Mezza bottiglia di HERMITE, il liquore per tutti, il re di fine tavola, il lume gentile delle solennità; l'album «I vent'anni del mio bambino» elegante documentario della vita dei vostri figli; lo stillagoccie ALPESTRE per viaggi e gite; un temperino; imballo.
Il tutto per un valore di L. 78 per sole L. 44.
Tagliate il seguente talloncino, incollatelo su una cartolina e indirizzatelo alla Soc. An. Alpestre - Milano Piazza Duca d'Aosta 14
BUONO per un pacco propaganda a L. 44
Indicare se l'album è destinato a un bambino o a una bambina.

Sotto la Stella di Betlemme

Poesia della Culla sublimità della Croce

L'Epifania fu preannunziata settecento anni prima dal Veggente. «Andranno le genti nella Tua luce e i Re nello splendore della Tua nascita». E i Magi, fedeli al settecentenario appuntamento, riconoscono nei cieli di oriente la Stella e si mettono in cammino, dalle terre di Abramo alla piccola e immortale città di Giuda.

Perchè gli uomini siano inescusabili, il Neonato Messia è rivelato ad ogni condizione sociale: ai pastori, alla reggia, al tempio, alla cattedra.

A tutte le condizioni umane; non a tutti gli uomini. Se ogni nato di donna fosse stato illuminato dalla gloria angelica che folgorò sui bivacchi notturni delle greggi erranti della Palestina, o dall'annunciazione celeste che rigò di inusitato splendore gli orizzonti orientali vano sarebbe apparso il più alto e il più soave dei misteri della Fede: l'incarnazione del Verbo.

Disse già San Paolo ai primi cristiani di Corinto: «se gli ebrei avessero conosciuto il Redentore, mai avrebbero crocefisso il Re della gloria». E San Tommaso, che diede fondo alle possibilità umane del sapere divino, nel suo commento a queste parole dell'Apostolo delle genti, precisò i tre principali motivi della impossibilità di una Epifania, anche individualmente, universale. Superflua sarebbe stata la Tragedia dell'Uomo-Dio; diminuita la Fede, che è «argomento» delle verità «non parventi»; illusoria la umanità di Cristo come poi avrebbero sostenuto i doceti, che derivarono dalla nebulosità della filosofia gnostica, fino dal primo secolo, una delle eresie più funeste alla Chiesa.

I Magi arrivano, dietro l'angelo stellare, a Gerusalemme, la città che uccidei profeti e lapida gli inviati del Signore. Si estingue la luce del Cielo. Erode aduna il Sinedrio. Si consultano i testi. La scienza non delude. Il grande Natale è riconosciuto a Betlemme. Ma il responso della scienza umana non redime, perchè, dal primo uomo all'ultimo, esso è chiuso alla ineffabile semplicità della Grazia. Erode insanguina con la prima strage innocente la terra privilegiata che fu scelta avanti gli evi più remoti per il Natale dell'Agnello.

Non tutti vedono nella mangiatoia vuota che accolse il Figlio di Dio e di Maria lo stesso legno che, in forma di Croce, terrà sospesa sul Calvario la Vittima incolpevole e divina.

Il Natale non è forse la prima stazione della Via dolorosa, del lungo martirio, che consumò e prolunga nei secoli il sacrificio olocausto del Figlio dell'Uomo, chiamando la vita universa all'arcana missione di corredentrice del genere umano?

Osserva, in un'effusione intima, un giovane sacerdote, già maturo scrittore ed esperto maestro di anime:

«Abbiamo bisogno di raccoglimento per meglio capire il mistero dell'Amore che viene per farci suoi amanti. Qui la natura s'incontra con la Grazia. Il dolore crea nell'anima la necessità del silenzio, che neppure le gioie sante debbono turbare; la Grazia, che è Gesù stesso, non attende che quel silenzio per far sentire la sua voce. Gli altri hanno umanizzato troppo il Natale del Signore. Ma il Natale è diverso: Gesù, entrando nel mondo, comincia a soffrire. E' già la Vittima. Tra il Natale e il Venerdì Santo non ci sono distanze, o, se ci sono, sono percorse da Cristo che porta la Croce».

Il silenzio triste di Maria, nel Presepe innondato di fulgori, di canti e di doni, è addensato dal presentimento e dai presagi del Golgota. Maria «riteneva ogni fatto e vi meditava sopra in cuor suo». Quranta giorni non saranno appena trascorsi e il Vegliardo profetico Le dirà parole di morte: «a Te una spada passerà da parte a parte l'anima».

Celebrarono i Magi il lieto evento della Regalità Divina, o il rito inaugurale della Passione Umana?

Le due significazioni s'internarono a vicenda nella capanna natalizia.

L'unico racconto del primo Evangelista è di una estrema sovrietà documentaria: «i Magi, entrati trovaron il bambino con Maria sua madre: prostratisi, lo adorarono e, aperti i loro tesori, gli offrirono in dono oro, incenso e mirra».

La Mater Dolorosa è l'attenta testimone, muta come sarà nel Venerdì Santo ai piedi del Figlio Crocefisso. Silenzio e ombra tutto intorno. Non si disserrano i Cieli alla compiacenza del Padre. Non inneggiano gli Angeli. I pastori sono lontani. Giuseppe non è nominato. Anche questo silenzio non avvicina forse il Presepe al Calvario?

E tuttavia il riconoscimento della Regalità Divina è pieno e perfetto nei doni nel cerimoniale. S'inginocchiano i Magi al Bambino che regge sui deboli omeri lo impero universale e invisile. Lo adorano Dio e lo accettano Re. Gli offrono l'incenso dovuto alla Divinità e l'oro regale.

Ebbene: l'Epifania del Figlio di Dio e di Cristo Re avrà, anche in questo suo duplice rito trionfale, il suo atroce coronamento nel pretorio di Pilato, nella reggia di Erode e sul monte della Crocefissione.

Pilato si laverà le mani anche nella contestazione della regalità di Cristo. Se il Nazareno sip roclama re dei giudei, che importa al rappresentante di Roma? La sinagoga, che ha ripudiato il Messia, perchè Egli ha insegnato di dare a Cesare ciò che è di Cesare e ha ripetuto che il suo regno non è di questo mondo, rinnegherà perfino la propria aspirazione e attesa nazionale. Il grido: «non abbiamo altro re che Cesare» segna a fuoco sul volto dei crocefissori il marchio del più vile e ipocrita tradimento. Se i Magi, primizie di tutte le genti convocate alla mensa nuziale disertata dagli invitati, portarono l'oro per il serto regale, i pretoriani getteranno sul Re lo scherno di uno straccio rosso, Lo coroneranno di spine, La colpiranno irridendolo: «salute, re dei Giudei!».

Erode volgerà in beffa la confessione della Divinità fatta dai Magi e rimanderà a Pilato, coperto della tunica dei pazzi, il Dio-Uomo. E i cricefissori Lo provocheranno nell'agonia: «salva Te stessa, se Tu sei Dio».

Ma il terzo dono dei Magi fu diret-Con l'oro e l'incenso dell'oriente fu detamente un dono di dolore e di morte. posta sulla culla, come sul sepolcro, la mirra. Quando la Maddalena, nella cena di Betania, versò sui piedi del Maestro il nardo schietto e il pianto di penitenza, di rimorso e di purificazione, Gesù fece tacere lo scandalo mentito di Giuda: «questo vale per la mia sepoltura». E Niccodemo, l'ospite notturno di Gesù, che ebbe dalle Sue labbra il più chiaro annunzio del Regno di Dio, la profezia della Croce e la certezza della resurrezione, accorse tra il Calvario e il sepolcro con la mirra e l'aloe.

Dopo tanti secoli, se la mirra è il tributo del dolore e della morte, noi oggi non abbiamo altro dono da portare per la nostra Epifania. I testimoni muti di Betlemme non ci respingono; ma ci sorridono invitanti, pure nel pianto che non ha voce. La Mater Dolorosa *e il Padre che non ha trova[t]o una casa sulla terra per il Natale dei Verbo Incarnato nonguardano ormai più l'oro e l'incenso; ma si curvano a raccogliere la mirra. E il Neonato sa che questa è il simbolo del Suo sacrificio divino per la redenzione dell'umanità.*

Tutto la Legge: nei libri storici e in quelli della sapienza, nelle profezie e nei testi poetici, prometteva ai prediletti di Dio una lunga vita e la prosperità, in numero e fortuna dei figli.

L'Amore Infinito, che trabocca dai Cieli, si fa carne aBetlemme, e si consuma nell'incendio della carità, dalla culla alla Coce, impone i più severi distacchi per le immortili restituzioni.

L'Infinito Amore non ammette per l'uomo, secondo la mirabile espressione di San Bernardo, che una sola misura di riamare: «amare senza misura».

Non vi è che il dolore umano capace diq uesta prodigiosa gara con la carità divina. E' il mistero che solo ci fa degni di essere corredentori con Cristo.

Soltanto in virtù di questa sovrumana partecipazione il nostro dolore non andrà perduto e anche a noi sarà detta la parola di Marta a Maria che si logorava in lagrime per la morte del fratello: «il Maestro è là e ti chiama».

Noi ci leviamo, come la Maddalena, rasserenati e col nostro carico pesante di lutti andiamo a Lui che ci chiama beati per il lungo pianto e ci promette che saremo consolati. «Felice il momento nel quale Gesù invita il pianto alle gioie dello spirito!» esclama l'autore dell'Imitazione, espertissimo nello scandaglio delle profondità della Grazia. Anche noi sappiamo che le nostre lagrime alimentano la più preziosa offerta d'amore e di fede e il prezzo della più alta vittoria.

Il pecatore due volte crocefisso, nelle carni straziate e nel rimorso, ebbe ancora tra le bestemmie frenetiche e le disperazioni estreme, la forza di volgersi alla Vittima senza peccato, gravata dai peccati di tutti gli uomini. E risuonò tra la terra e Cielo la prima confessione e rispose il primo perdono, pegno per tutti di salvezza eterna.

«Noi giustamente paghiamo la pena dei nostri delitti... Signore, ricordati di me, quando giungerai nel Tuo Regno». «Ti dico in verità: oggi sarai con me in Paradiso».

Così fu compiuta, vicino a Cristo Crocefisso, la prima Epifania della Redenzione.

Più tardi, il persecutore convertito, dalla via di Damasco al martirio di Roma, rinnoverà l'esperienza redentrice, toccando gli abissi del dolore umano e le sovrane altezze dell'amore divino.

E' da Paolo che ci viene il conforto della grande e infallibile certezza: «CHI AMA PUO' TRASFORMARE LA PROPRIA CROCE IN TROFEO DI GLOIA».

Novus

Jacopo della Quercia sempre vivo

La tomba di Ilaria del Carretto

Siena vive nell'alone della gloria del suo grande artista, cui ovunque si tributano solenni onoranze per celebrare il quinto centenario della sua morte. Lucca e Bologna, centri importanti della sua produzione artistica, sono orgogliose di possedere, rispettivamente, una delle più belle tombe e il più bel portale di tutto il rinascimento.

Iacopo, di Pietro di Angelo Guarnieri, nacque a Siena nel 1371, è questa la data ammessa dai più; la sua famiglia, secondo quanto afferma il Milanesi, era di Quercia Grossa, castello allora esistente poco lontano da Siena, e da questo l'artista avrebbe avuto il suo nome.

Pietro di Angelo, statuario di qualche merito per il suo tempo, fu, molto probabilmente, il primo maestro di Jacopo, che si afferma rapidamente nell'arte, fuori quasi dalle tradizioni della sua terra, quando ormai la palma della scultura era passata da Siena, che l'aveva ereditata dai pisani, a Firenze. Sente e fa suo, e lo riveste di energie nuove, l'influsso della scuola fiorentina, a cui aggiunge di suo un vigoroso senso plastico, e diventa una delle più singolari personalità artistiche del suo tempo.

Quando a Firenze, nel 1402, i Consoli dell'arte dei Mercanti bandirono il concorso per la seconda porta del battistero di Firenze, vi prese parte anche Jacopo della Quercia, con i più grandi artisti dell'epoca.

A Lucca (1406-1407) compose per il Duomo, navata trasversale di sinistra, la tomba di Ilaria del Carretto, moglie di Paolo Guinigi, morta nel 1405, dopo due soli anni di matrimonio. Da questa vita, prematuramente troncata, l'artista ha saputo trarre tanta poesia, tutta piena di grazia e di sentimento.

E' un sarcofago semplice, che ricorda i sarcofagi classici, limitato, in alto e in basso, da modanature ancora trecentesche, entro le quali si muovono dei putti che ricordano i genietti romani; poggiano i piedini sulla cornice inferiore, e reggono, con fatica, dei pesanti festoni.

La figura bellissima, signorile ed elegante, è adagiata, nella pace della morte, sulla fredda pietra tombale; un cagnolino, ai piedi della salma, simboleggia la fedeltà. Le vesti avvolgono il corpo inerte con un complesso ritmico di grande valore; come un grande silenzio sembra che incomba al monumento e al luogo: vi è tutta la solenne austerità della morte.

Nella solenne Madonna del Melagrano, che si ammira nella sacrestia della Cattedrale di Ferrara, l'artista ha segnato la data, 18 giugno 1408, e il nome, Jacopo De Senis Lapicida.

La più bella fontana del Quattrocento

A Siena, la sua terra, lasciò una fonte di così grande valore che gli meritò il nome di Jacopo della Fonte. Il contratto di quest'opera è del 22 gennaio 1409 e doveva eseguirla entro venti mesi, e, fra contrasti e difficoltà, vi lavorò attorno, a varie riprese, per una decina d'anni, attendendo, in quel tempo, anche ai lavori di Lucca.

Questa fontana si stacca decisamente dalle fontane architettoniche di Siena, la città delle fontane: la fonte Branda, la Pescaia, la Follonica e la Fonte nuova; la scultura prevale sull'architettura in un tranquillo svolgimento orizzontale. Una vasca a pianta rettangolare, con una alzata su tre lati, adorna di nicchie con le figure della Vergine col Bambino e delle sette Virtù, figure grandiose, in pose solenni e nobili e, nei fianchi, i rilievi della Creazione di Adamo e della Cacciata dal paradiso terrestre, e due statue della Carità.

Per la bellezza del lavoro e per la festa dell'acqua, che vi zampillava dalle tante cannelle, i senesi la chiamarono la Fonte Gaia. Nella piazza, dove era stata prima collocata, si trova ora una copia, eseguita dallo scultore senese Tito Sarrocchi, e dell'opera originale, si conservano dei frammenti nel Palazzo Comunale, figure corrose, ma piene ancora di tanta vita, e soffuse di una grazia quasi insolita in Jacopo della Quercia; la ritroveremo nella figura di Eva del portale di S. Petronio. Dalla bella Madonna di questa fonte trarrà ispirazione Nicolò dell'Arca per la sua Madonna a rilievo, che adorna la fronte del Palazzo Comunale di Bologna.

Nel 1413 si trovava ancora a Lucca, e di quel tempo è, molto probabilmente, la giovanile figura di un Apostolo che si trova nel Duomo; nel Duomo vi è di suo anche una pila per l'acqua santa, adorna di foglie e di testine d'angeli, ritornano le testine dei putti della tomba di Ilaria del Carretto.

A Lucca ancora, nella chiesa di S. Frediano, scolpì le pietre tombali di Federico Trenta e della di lui moglie, e, nella cappella della famiglia Trenta, un grande trittico marmoreo, con il gruppo della Madonna e il Bambino, tra figure di Santi e bassorilievi agiografici.

Fra Siena e Bologna

Nel battistero di Siena, uno dei monumenti più belli dell'arte cristiana, e di cui aveva fatto il progetto del Fonte Battesimale, modellò il rilievo dell'Apparizione dell'Angelo a S. Zaccaria, forse la statuetta del Battista e i rilievi di quattro Profeti; vi doveva compiere anche un altro bassorilievo, che, per la ritardata consegna, fu affidato a Donatello.

Il Cardinale Lodovico Correr d'Arles, Legato pontificio a Bologna, gli affidò, il 28 marzo 1425, la decorazione del portale maggiore della Basilica di S. Petronio. Non fu chiamato quindi a Bologna da Giovanni Bentivoglio, come dice il Vasari, perchè Giovanni Bentivoglio era stato ucciso il 30 giugno 1402. Nella convenzione stabilita con il Cardinale Legato, Jacopo della Quercia si obbligava a compiere l'opera in due anni e invece vi lavorò fino alla morte, distolto com'era dai molti lavori iniziati e non ancora compiuti.

Infatti nel 1428-29 lavorava ancora a Siena, intorno alla Fontana di piazza, e, nel 1435, i senesi insorgevano contro di lui perchè prolungava la sua assenza dalla città. I senesi, che nel 1418 lo avevano eletto membro del Gran Consiglio della Campana di Siena; nel 1420 dei Priori del Comune senese; e l'8 febbraio, Operaio del Duomo, e quindi, come d'uso, creato cavaliere, nel 1437, come penalità per i mancati impegni, gli veniva sospeso lo stipendio di Operaio del Duomo.

Nè a Bologna ebbe contrasti minori. Nel 1435 era a Parma per sfuggire alla cattura, minacciatagli dagli officiali di S. Petronio; e, nel 1436-37, era a Bologna intento ai lavori del portale; dovendosene poi allontanare ancora, anche per quel suo carattere irrequieto, è costretto a lasciarvi, come ostaggio, Cino di Bartolo, il suo discepolo più fidato.

Il più bel portale di tutto il rinascimento

Il portale maggiore della Basilica di S. Petronio a Bologna quest'opera che domina tutta la scultura quattrocentesca della città, costituisce il trionfo di Jacopo della Quercia e il testamento della sua arte.

Il capolavoro si compone dei dieci bassorilievi degli stipiti, cinque per parte: la Creazione di Adamo, Creazione di Eva, la Tentazione, la Cacciata dal paradiso, e il Lavoro dei progenitori, nella pilastrata di sinistra. In quella di destra: il Sacrificio di Caino e di Abele, Uccisione di Abele, Uscita dall'arca, Ebbrezza di Noè, e Sacrificio di Abramo. Questa è la parte più importante di tutta l'opera, dove si notano tutti i caratteri dell'arte di Jacopo della Quercia.

A Bologna aveva trovato quel movimento scultorio, determinato specialmente dall'opera di Jacobello e Pier Paolo Dalle Masegne e nei rilievi degli stipiti vi è il ricordo della asprezza di quell'arte. Le storie della Genesi sono narrate con i soli personaggi indispensabili; non studio di sfondo, ma solo pochi accenni paesistici.

La figura umana vi domina solenne, nello studio del nudo, trattato con mirabile arte, e nelle vesti, con i classici drappeggiamenti, e il dramma umano vi è trattato con verità impressionante, come si vede nella Cacciata dal paradiso terrestre. Vi è spesso forza e grazia unite insieme, e l'accento drammatico si muta, qualche volta, in un ispirato lirismo. Alcune figure sono veri capolavori, come la figura grandiosa dell'Eterno Padre nella Creazione di Eva e le figure del rilievo del Lavoro dei progenitori.

I cinque rilievi dell'architrave con i fatti dell'infanzia di Cristo: Natività, Adorazione dei Magi, Presentazione al Tempio, Strage degli Innocenti e Fuga in Egitto, non sono di Jacopo della Quercia, ma degli scolari, e si distinguono per un maggior numero di personaggi, per la ricerca dell'effetto e per minore solennità della composizione.

Sono sue invece le diciotto mezze figure di profeti nelle strombature degli stipiti, mentre sono degli scolari quelle dell'archivolto, o meglio aiuti più che scolari.

Nella lunetta domina la severa e pensosa Madonna, pure di Jacopo della Quercia, come si crede sua anche la statua di S. Petronio. Alla sua morte la grande opera rimase incompiuta. Nel dicembre del 1438 il Senato di Bologna scriveva alla Signoria di Siena perchè rammentasse allo scultore l'obbligo contratto e che il suo compagno, Cino da Bartolo che vi aveva lasciato come garanzia, era in carcere. La Signoria di Siena scrisse che da solo un mese il povero Jacopo aveva finito, per sempre, di fare dei capolavori e delle stranezze: infatti nei libri dell'Opera del Duomo è scritto: «A dì venti d'ottobre 1438 misser Giacomo, Operaio, passò di questa vita».

Si deve ricordare ancora il monumento di Antonio Bentivoglio in S. Giacomo Maggiore, che Jacopo della Quercia aveva eseguito per la famiglia Vari di Ferrara, destinato al giureconsulto Giacomo Vari. Fu poi sequestrato dal Senato bolognese, dopo la morte dello scultore, per divergenze sorte fra gli eredi di Jacopo e i fabbriceri di S. Petronio, e acquistato da Annibale Bentivoglio per onorare la memoria del padre, e, a tal fine, adattato dagli scolari di Jacopo. Vi è il tipo del monumento di Bartolomeo da Saliceto, di Andrea da Fiesole, nel Museo di Bologna, il tipo dei sepolcri dei lettori.

Nel Museo di Bologna si trovano pure di Jacopo due bassorilievi con la Madonna, S. Michele, Angeli e una Sibilla.

Jacopo Della Quercia e Michelangelo

Lo scultore del portale di S. Petronio appare come una grande figura isolata d'artista; la sua arte non troverà imitatori a Lucca, a Siena e a Bologna, arte troppo densa di pensiero e di forma, che sovrastava ogni possibilità locale.

Solo a Michelangelo si può pensare, nello studiare l'opera di Jacopo della Quercia, solo il Mosè di S. Pietro in Vincoli supera la maestà di alcune sue figure, come quella dell'Eterno Padre nel rilievo della Creazione d'Eva del portale di Bologna.

Quando Michelangelo, nel 1508, fece collocare nella nicchia, che si apriva sopra la porta maggiore di S. Petronio, la statua di bronzo di Giulio II, da lui modellata, e fusa con l'aiuto di Alfonso Lombardi, certò ammirò la grande opera di Jacopo della Quercia, anzi si crede suo il giudizio pronunciato intorno alla Madonna della lunetta: «La più bella Madonna del Quattrocento», e le grandi figure degli stipiti non lasciarono insensibile lo spirito del grande artista e le potenti figure della Genesi della volte della Cappella Sistina possono essere un ricordo delle figure della Genesi del portale di S. Petronio.

Angelo Raule

Il Ministro dell'Educazione Nazionale argentino ha annunciato che il governo destinerà la somma di 200 milioni come primo stanziamento per l'esecuzione del grandioso progetto della città universitaria, preparato dagli architetti italiani, accademico Piacentini e Morpurgo.

TOLSTOI e il suo dramma

PARIGI, gennaio

(B. F.) — *Le lettere di Leone Tolstoi alla moglie, raccolte per la prima volta in volume, rivelano più completamente l'intimo dramma che tormentò lo scrittore russo nell'ultimo periodo della sua vita e che era già in parte noto attraverso le memorie lasciate dallo stesso autore di Guerra e Pace e i ricordi personali pubblicati dai suoi figli.*

Sulle 386 lettere, una trentina sono assolutamente inedite e fra queste ve n'è una di notevole interesse psicologico. Tolstoi vi espone con cruda sincerità e singolare forza di espressioni le ragioni del conflitto spirituale che oppose i due coniugi e che, scoppiando dopo lunghi anni di larvato disaccordo, provocò la disperata fuga dello scrittore dal domicilio coniugale e la sua miseranda fine.

«Durante questi ultimi sette o otto anni — scriveva Tolstoi alla moglie — i nostri colloqui finivano sempre, dopo penose controversie, nello stesso modo, almeno da parte mia; io dicevo: «Non può esistere tra di noi nè accordo nè affezione fin tanto che tu non giungerai al punto a cui sono giunto, sia per amore di me, sia per istinto». Dicevo anche: «Tu non verrai verso di me, perchè è impossibile. Impossibile perchè la tua vita è appunto ciò da cui mi son salvato come da uno spaventevole errore che quasi mi condusse al suicidio. Io non posso ritornare a quello stato in cui ho trovato la mia perdita, un male supremo e una suprema sciagura. Tu puoi tentare di raggiungere ciò che non conosci ancora e che si può definire così: la vita non per i suoi piaceri, ma per Dio e per il prossimo. Tutte le nostre discussioni, in questi ultimi anni, finivano in tal modo. E' dunque necessario ricercarne la causa».

Tolstoi ricorda alla moglie com'è pervenuto al senso religioso della vita e aggiunge che, «quando questo cambiamento si operò in me, la mia vita interiore prese un'altra via».

«Ma tu non ti accorgesti della gravità di questo cambiamento, non ti rendesti conto di ciò che era accaduto in me. E in ciò tu seguisti purtroppo l'opinione generale che uno scrittore, un artista noto, come Gogol, per esempio, deve scrivere le sue opere artistiche e non pensare alla sua vita, non correggerla, ciò che a parer mio, è una debolezza o addirittura una pazzia. Obbedendo a questo stato d'animo, sei divenuta allora ostile a ciò che, per me, era la salvezza... I miei lavori, che erano la mia vita, ti interessavano soltanto a titolo di curiosità, come letteratura e quando avevi occasione di interessartene. Quanto ai nostri figli, essi non se ne interessavano affatto. Sembra a voi che la mia vita sia una cosa e i miei scritti un'altra. Invece i miei scritti sono la mia vita, sono il mio io. Non ho potuto esprimere, durante la mia carriera di scrittore, le mie idee perchè ho fatto una concessione alle necessità della mia vita in famiglia, ma ho corretto nella mia anima questa concessione. Voi credete preferibile questa vita esteriore, mentre per me esiste soltanto quella che esprimo nei miei scritti, scritti che voi considerate come parole senza realtà...».

Ma nè questa nè le altre molte lettere che rinunciando alle troppo aspre discussioni verbali, Tolstoi scrisse alla moglie negli ultimi anni della sua vita riuscirono a convertire Sofia Andreavna a una concezione religiosa dell'esistenza che, mentre aveva condotto lo scrittore alla comprensione e alla pratica di talune virtù eminentemente cristiane, non potè mai dargli quell'equilibrio spirituale e quell'intimo riposo che può procurare soltanto la vera fede.

Il Natale ortodosso a Belgrado

BELGRADO, 7 sear

Il rappresentante dell'«Agenzia Stefani», ha avuto l'onore di essere ricevuto ieri al Palazzo Reale, alla presenza del giovane Re Pietro Secondo, del Principe Reggente Paolo, della Principessa Olga e dei Principini Reali, per assistere all'intima cerimonia della consegna del Badnjak, con cui si iniziano le feste del Natale ortodosso. Le compagnie della guarnigione di Belgrado, con cavalli e carri ornati di nastri dai colori Jugoslavi, di rami di quercia e di fiori, escono, in questa occasione, dalle Caserme attraverso la città, si recano sulla collina di Dedinjs, per offrire al Sovrano il ceppo di quercia che dovrà essere acceso nel camino. Il Sovrano, il Principe Reggente, la Principessa Olga ed i Principini, nonostante il freddo era a capo scoperto sulla soglia della villa ad attendere il corteo militare, in testa al quale veniva la Cavalleria della Guardia, recante il grande ramo di quercia, al quale erano appese frutta e nastri d'argento.

Re Pietro si è avanzato verso i portatori del ceppo, pronunciando brevi parole, secondo la tradizione ha gettato grano, granoturco, monete d'oro e frutta, per auspicare l'abbondanza e la grazia. L'albero è stato quindi bruciato nel camino, e al Re sono stati presentati gli auguri, mentre, in una atmosfera di suggestiva semplicità, davanti al crepitio delle fiamme, è stato servito il caldo e profumato sumadia. Acceso il fuoco il Re è ritornato sulla soglia, per assistere alla sfilata delle Compagnie, che, sotto la neve si allontanavano verso Belgrado, portando alla folla ammassata sulle vie l'augurio del Natale.

La ricognizione a Nettuno delle Reliquie di Maria Goretti

NETTUNO, 7 sera

Nel Santuario di Nettuno è avvenuta la ricognizione dei resti della Serva di Dio Maria Goretti, l'Eroina caduta 36 anni or sono sotto 14 colpi di stilo, per non macchiarsi di un peccato nefando. In seguito alla introduzione del Processo apostolico, che si svolge regolarmente nella Diocesi di Albano Laziale, per il riconoscimento del martirio della Serva di Dio si è proceduto a questa ricognizione richiesta dalle leggi della Chiesa.

L'intera cerimonia si è svolta in una atmosfera di devota commozione. Prima di rinchiudere le Reliquie, molti dei presenti ottennero di toccare i resti della Martire con Rosari, medaglie ed Immagini della stessa Serva di Dio. La cerimonia, terminando a sera inoltrata, il trasporto dell'urna fu fatto alla luce di ceri, il che parve un naturale richiamo alle Catacombe.

Con delicato gesto, uno dei monsignori presenti fece recitare la preghiera stampata per chiedere la glorificazione della piccola Eroina, la cui figura esercita su tutti un fascino meraviglioso.

Dinamitardo graziato in California

NEW YORK, 7 sera

Cison, nuovo ambasciatore della California, ha concesso la grazia a Tom Mooney condannato a vita 22 anni or sono per uno scoppio di dinamite che uccise 10 persone durante una parata patriottica. Il Mooney, noto sovversisivo, si era protestato sempre innocente. La revisione del processo molte volte richiesta era stata sempre respinta.

GRANDE NOVITA'
IMPARARE GIUOCANDO
Un ottimo regalo per i vostri figli sarà il
GIUOCO DELLE LINGUE
inventato per unire lo studio alla ricreazione. Con tale giuoco si può fare esercizio di vocaboli, declinazioni ecc. ricreandosi. Utilissimo nei Collegi, Istituti e nelle famiglie, per istruzione e sollievo anche degli adulti.
Richiederlo a LUCI DI VITA - Giannotti - Lucca - C. C. Postale 5-6099.
GIUOCO COMPLETO L. 5.

Vini ammalati
torbidi, fiacchi, spunti, scarsi di colore e di grado, con odore di muffa, tendenti al girato, alla casse o comunque scadenti si possono migliorare, risanare e renderli commerciali. Per istruzioni rivolgersi, con piccolo campione, al Chimico Agronomo
Dott. R. TOMMASI - Schio
oppure: VICENZA, Via Porti 15 (vicino al Consorzio Agrario) nei giorni di Martedì e Giovedì dalle ore 8 alle 12.

Il lusso nemico della previdenza
Soltanto la donna amante del lusso, disamorata della casa, cagione ed esempio di disordine nella famiglia, può non comprendere la severa bellezza ed i grandi benefici della più nobile fra le opere di previdenza, quale è l'assicurazione sulla Vita.
Per qualsiasi forma di assicurazione VITA rivolgersi alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE con Sede in VERONA che ha i suoi Agenti in tutta Italia.

RABARBARO
ZUCCA
RABARBARO ZUCCA-MILANO
APERITIVO
VIA C. FARINI, 4

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

L'Arcivescovo ai riti dell'Epifania in Duomo

Nella festa dell'Epifania vari sacri riti si sono svolti nella Cattedrale, con l'intervento di S. E. l'Arcivescovo e numerosa moltitudine.

Al mattino, fu celebrata Messa prelatizia dal rev.mo Mons. comm. Quargnassi Vicario Generale. S. E. l'Arcivescovo faceva assistenza solenne, avendo ai lati i rev.mi Mons. cav. uff. Dell'Oste e Mons. Codassi, nonchè l'intero Capitolo Metropolitano.

La *S. Cecilia* eseguiva la « *messa delle Grazie* » del m.o Pigani. All'epistola il mansionario rev. D. Gentilini, secondo antica consuetudine, in canto annunziava il Calendario Ecclesiastico delle Feste e dei Tempi sacri. Dopo il canto del Vangelo, in antica musica aquilejese, S. E. l'Arcivescovo saliva sull'ambone e al popolo rivolgeva l'omelia della solennità.

Il discorso dell'Arcivescovo

S. E. ricordava il fatto evangelico della venuta dei Magi a Betlem; apriva il senso della sacra parola di Epifania, cioè manifestazione di Dio; indi spiegava alcuni modi, con cui Iddio manifesta la sua verità e volontà agli uomini.

Prima, coi fenomeni naturali. Le cose naturali sono tali, che ci portano a cercare e adorare la Causa prima e suprema Iddio. Secondo, per mezzo della sua Chiesa. Cristo ha voluto e stabilita la sua Chiesa, il suo Vicario infallibile, appunto perchè definisca le verità di Fede e le leggi della Morale. Poi chè il Vicario e la Chiesa di Cristo possiede tale altissimo privilegio, sono da deplorare quei Cattolici, che in vari modi favoriscono dottrine non conformi alla Fede e alla Moralità stabilita dalla Chiesa e dal Papa. In terzo luogo, Dio si manifesta con le *grazie* interiori, coi lumi all'intelletto e aiuti alla volontà. S. E. concludeva, incitando i fedeli a cercare ed ascoltare le chiamate del Signore, come fecero i Magi.

L'esposizione del Santissimo

In fine della Messa, S. E. compiva il rito della Esposizione del Santissimo, mentre la cantoria eseguiva il commovente motetto « *O bone pastor* » del Tomadini.

Nel pomeriggio, dopo i Vesperi, S. E. l'Arcivescovo celebrava l'Ora di adorazione, a chiusura del triduo di riparazione contro la bestemmia.

Il prof. Mons. Vale tenne il discorso di circostanza, indi il sacro rito terminava con la benedizione Eucaristica.

L'Arcivescovo al Carmine consegna il Crocifisso al missionario Padre Collini

Domenica alle 15 nella chiesa del Carmine, si è svolto il rito di saluto al Padre G. B. Collini di Vergnacco, Missionario in Cina. Interveniva S. E. l'Arcivescovo, accolto dal rev.mo Parroco Mons. Querini. La cantoria del Seminario diretta dal M.o Roussel con musica gregoriana accompagnava il rito commovente che S. E. celebrava all'altar maggiore. S. E. benediceva e consegnava il Crocifisso al nuovo Missionario. Dopo il rito, rivolgeva alla moltitudine un paterno e caloroso discorso, esaltando la preziosa opera svolta dai Missionari fra le popolazioni infedeli e barbariche.

Terminava con parole di augurio e benedizione per il Padre Collini. Questi, con voce commossa, rivolgeva a S. E. e al popolo parole di ringraziamento; prometteva di prodigare, come i suoi confratelli, tutta la vita nell'apostolato di Cristo.

Il sacro rito è stato concluso con la Benedizione Eucaristica impartita da S. E. l'Arcivescovo. Poscia il popolo veniva ammesso al bacio del Crocifisso del nuovo Missionario. Il P. Collini partirà per la Cina il 6 febbraio, imbarcandosi sul «Conte Rosso» a Venezia. Raggiungerà la Cina, dove tanti anni di missione e fatiche consumò il Beato Odorico da Pordenone, le cui ossa riposano nella chiesa del Carmine.

Opera mensa del povero

Per gentile concessione della direzione della Trattoria Comunale, con venerdì scorso, presente il Comitato dell'Opera, si è iniziato il pranzo in comune che in avvenire avrà luogo ogni festa. L'avv. comm. Candolini ha ricordato ai poveri il dovere di onestà e di riconoscenza. Ringraziava infine la direzione ed il personale della Trattoria per la premurosa ospitalità. La cittadinanza ha molto apprezzato questa iniziativa.

La "balilla„ dell'ing. Galavotti

L'altro giorno l'ing. prof. Felice Galavotti lasciava la sua «balilla» in Piazza XX Settembre. Poco dopo un tale prendeva la macchina e partiva. Immaginarsi lo stupore dell'ingegnere quando non la trovò più! Mentre faceva indagini, la «balilla» veniva riportata in altra rimessa. Trattavasi non di un furto, nè di altro; bensì di un equivoco.

La morte del Capo Stazione Erminio Ferruglio

Nella notte di venerdì e sabato per sopravvenuta polmonite, il capo stazione Erminio Ferruglio, investito tempo fa alla stazione da un locomotore, è morto all'ospedale.

600 operai per la Germania

Ieri sera con treno speciale sono ripartiti per la Germania oltre 600 lavoratori fra muratori e manovali appartenenti alla nostra provincia.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

7 Gennaio 1939-XVII

NATI	13
MORTI	13
MATRIMONI	0

Stato Civile

5 Gennaio 1939

NATI: Cossio Roberto di Luigi — Lombardo Liborio di Filippo — Biarasin Adriano di Guerrino — Vidussi Leda di Ettore — Pravisani Nerina di Pietro. — Totale 5 — Illegittimi 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO n. 5: Comino Giacomo industriale con Picco Ada civile — Gini Giuseppe impiegato con Coccolo Lina sarta — Dorio Angelo industriale con Surza Ester civile — De Pascal Mario impiegato con Disint Angela casalinga — Speranza Pietro impiegato con Taverna Adelinda sarta.

MATRIMONI 0.

MORTI n. 7: Venier Anastasio fu Francesco anni 43 agricoltore — Longhin Barel Antonia di Giovanni anni 68 casalinga — Artuso Edoardo fu Giovanni anni 69 impiegato — Fontanini Gio. Batta fu Antonio anni 49 seggiolaio — Mazzetti Ettore fu Ettore anni 33 impiegato — Cappello Giuseppe fu Giuseppe capo ufficio postale — Lugano Giuseppe fu Angelo anni 78 invalido.

Il Prefetto oggi premia i vincitori nella battaglia del grano

Oggi, alle 10, nel teatro Puccini, si svolge la cerimonia della proclamazione e premiazione dei vincitori della battaglia del grano. Interviene S. E. il Prefetto, insieme con le maggiori Autorità della Provincia. Parleranno S. E. il Prefetto, il Presidente della Commissione Prov. del grano, il Presidente dell'Ispettorato Prov. dell'Agricoltura. I premi da distribuirsi pei vari concorsi ammontano a L. 44.000. Ai premiati, di cui abbiamo pubblicato l'elenco, va aggiunto il nome del rev.mo Mons. Picco Parroco di Campeglio.

Questo colto pio e indefesso Sacerdote da molti anni, nella sua zona, guida la lotta per la redenzione della terra e il miglioramento della produzione. Nell'odierna esaltazione della terra e dell'agricoltura, il suo nome bene rappresenta il laborioso e fedele Clero friulano.

I doni della Befana fascista ai bambini indigenti

Il giorno dell'Epifania i Balilla e le Piccole italiane si presentarono nei rispettivi Gruppi rionali per ricevere il pacco della Befana fascista. Alle successive distribuzioni presenziarono il vice prefetto comm. dott. Fraggio, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il cav. uff. Misgani, il cav. Roggia, Trevisan. Per la distribuzione dei pacchi si prestarono con affettuose premure le Donne fasciste, guidate dalla ispettrice prof.ssa Biasutti, e con esse era la consorte di S. E. il Prefetto, duchessa Niutta. La prima visita dei gerarchi fu al I Gruppo rionale; indi negli altri Gruppi. Dovunque, le benefiche adunate, furono rese più vibranti dal suono degli inni fascisti.

Analogo rito fu celebrato nei capoluoghi di tutta la provincia, presso le sedi della Gil. Ben 34.000 furono i pacchi con indumenti, giocattoli e dolci distribuiti ai bambini!

Il giudice Santomaso alla Corte d'Appello

Il cav. uff. V. Santomaso è stato promosso Consigliere di Corte d'Appello e trasferito alla Corte di Trieste. L'ottimo magistrato nel foro e nella cittadinanza udinese godeva universale simpatia e stima.

Premi demografici al personale dei telefoni

Il giorno dell'Epifania, sono stati distribuiti i premi demografici tra il personale della Società Telefoni delle Venezie. Interveniva al rito S. E. il sen. Spezzotti, ricevuto dal per. Dal Dan Direttore dei servizi in Udine.

Scuola di cultura cattolica

Oggi, alle 17,30, nella sala di via Treppo, il prof. dott. G. Biasutti, Direttore della Piccola Casa Ozanam, parlerà di « S. Carlo Borromeo, grande ricostruttore ». Aula riscaldata, ingresso libero.

Gli Universitari del Guf a Tarvisio

Gli Universitari del Guf hanno trascorso sette giorni sportivi sui campi di neve di Tarvisio, con la colonia della Gil. Erano una trentina ed hanno partecipato agli allenamenti e alle gare con entusiasmo.

Per le lavoranti a domicilio

La Federazione dei Fasci femminili, Sezione Operaie — organizza corsi tecnici e pratici per le lavoratni a domicilio. Cominceranno a metà del cor. mese. Le iscrizioni si devono fare alla sede, in via Liruti.

Il mercato del primo giovedì

Ieri il Mercato in Braida Bassi è stato discretamente affollato.

Numerosi i capi di bestiame. Sono stati conclusi buoni affari. Si sono registrati aumenti di prezzo, particolarmente nei foraggi.

Fieno dell'alta di 1.a qualità al q.le da L. 45 a 46; di seconda qualità da L. 39 a 40.

Erba spagna da L. 49 a 50 — *Paglia* a L. 26 il ql. — *Legna* di faggio e rovere tagliata al ql. da L. 11,50 a L. 13,30; in sorte da L. 10 a 11.

Conferenza al Circolo Ufficiali

Mercoledì, alle 16,30, il Generale Pedrezzoli, parlerà sulla « nuova Divisione tipo ».

In Tribunale

Retata di ladri

Piemonte Angelo di Amedeo di anni 15 di Remanzacco ha rubato a Quaino Cancianina L. 75 e alcuni polli; Roiatti Stelio di Giuseppe di anni 20 di Remanzacco è responsabile di un furto di polli; Ferro Maria fu Gio Battista di anni 51 ha determinato il Piemonte a commettere il furto.

Il Tribunale ha concesso al Piemonte il perdono giudiziale ed ha condannato il Roiatti alla pena di 3 mesi di arresto e L. 1000 di multa; la Ferro ad un anno e due mesi di arresto e L. 1200 di multa.

Imposta celibi

« L'Unione Commercianti ricorda alle ditte interessate, che è fatto obbligo a tutti i datori di lavoro che abbiano avuto alle loro dipendenze al 1. gennaio, operai soggetti all'imposta celibi, che essi hanno l'obbligo di presentare, entro il 31 gennaio, la regolare denuncia e di versare la quota fissa anticipata di imposta relativa al 1.o semestre 1939 presso la R. Tesoreria o presso gli uffici del Registro, quota che deve essere trattenuta sulla retribuzione dei dipendenti ».

Sport

F. I. G. C.

Inizio campionato 1.a e 2.a categoria — Per dar modo ad alcune Società di ultimare il tesseramento, l'inizio del Campionato è stabilito per domenica 15 corrente.

Campionato 2.a categoria. — Alla chiusura delle iscrizioni risultano inscritte le Società in appresso distinte, accoppiate in due gironi:

Girone A: Caporiacco, Tricesimo, S. Daniele del Friuli, Giovinezza di Udine, Edera A di Udine, Reana del Rojale.

Girone B. Safrec di Udine, Palmanova Serenissima, Cividale del Friuli, Codroipo, Basiliano, Rivignano.

Campionato di 1.a categoria — Alla chiusura delle iscrizioni risultano inscritte le seguenti Società che vengono raggruppate in un unico girone: Edera B di Udine, Olimpia di Udine, Itala di Udine, Zugliano, Tarcento, Gil Branco.

Campionato ragazzi. — La chiusura delle iscrizioni del Campionato a margine viene protratta a tutto il 15 corrente. Il Campionato avrà inizio con domenica 22 corrente.

Norme per le Società. — Per tutte le partite di Campionato le Società interessate hanno l'obbligo di provvedere ad un adeguato servizio d'ordine sul campo, inoltre le Società ospitanti dovranno mettere a disposizione dell'Arbitro e della Squadra ospite degli spogliatoi.

Invito alle Società. — Le seguenti Società: Caporiacco, S. Daniele, Reana, Cividale, Codroipo, Rivignano, Itala, Zugliano, Tarcento, Gil Branco sono in vitate a far pervenire al Direttorio non oltre il giorno 10 corrente i cartellini dei giocatori e il relativo importo per la vidimazione.

Calendario della prima giornata (domenica 15 corrente): Girone A: Caporiacco-Tricesimo, Giovinezza-S. Daniele, Reana-Edera A — Girone B: Safrec-Palmanova, Basiliano-Codroipo, Cividale-Rivignano — Prima categoria (Girone unico): Gil Branco-Edera B, Tarcento-Olimpia, Itala-Zugliano.

Udinese - Audace

Oggi, alle ore 14.30, sul campo Moretti ha luogo l'annunciato incontro di calcio fra le squadre Udinese e Audace di S. Michele Veronese.

Ecco la formazione dei bianco-neri: Gremese; Ciroi e Venier; Dianti, Galio e Serri; Bertoli, Faini, Ferigo, Tabanelli e Sdraulig. Riserva: Marini.

Durante la partita gli atleti ricorderanno con un minuto di raccoglimento il compianto portiere del C. R. D. A. Mario Dreossi.

A causa di un increscioso disguido postale manchiamo di parte della cronaca.

SACILE

Partita di calcio

Oggi alle 14,30 scenderà sul nostro campo sportivo di Viale Trento, la Sangiorgina che conta due recenti belle vittorie sull'incontro con il Pieris e con l'undici di Spilimbergo. Partita di impegno questa, per i Bianco Rossi che hanno bisogno di conservare la loro ottima posizione in classifica. Speriamo che i nostri calciatori, sebbene diversi di essi ne risentano ancora della ospitalità Sandamelense, sappiano fare ottima figura.

La refezione scolastica

Il giorno 10 c. m. avrà inizio la refezione scolastica della quale beneficieranno circa 250 bimbi poveri del capoluogo e frazioni, che un apposito comitato ha scelto fra i più bisognosi e meritevoli. I proposti a questa benefica attività assistenziale, ringraziano a nome dei beneficiati le Latterie Sociali del Capoluogo e frazioni e tutti coloro che con le loro offerte generose hanno contribuito a questa nobile opera di carità.

Farmacia di turno

Oggi 8 gennaio farà servizio la Farmacia Stradiotto di Via Roma, condotta dal Dott. Gregolin.

DALLA CARNIA

RIVO DI PALUZZA

S. Missioni

Dopo 14 anni dalle prime Missioni, ecco finalmente ripetersi tanta grazia: domenica 8 c. m. il rev.mo sig. Parroco di Campoformido darà inizio alla straordinaria predicazione per terminarla al 17 gennaio S. Antonio A. festa della Gioventù di Rivo, con le Solenni Quarantore.

Tra Livenza e Tagliamento

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Portogruaro

Avviso di concorso

La *Rassegna Diocesana* pubblica:

A tutto il 31 gennaio p. v. è aperto il concorso ai seguenti Benefici Parrocchiali:

1. S. Andrea Ap. di Portogruaro, vacante per la morte dell'ultimo investito, di Giuspatronato Comunale.

2. S. Antonio di Padova di Pielungo, vacante per trasferimento ad altro Beneficio dell'ultimo investito, di libera coll. Vescovile.

3. S. Martino di Fanna, vacante per morte dell'ultimo investito, di elez. del Rettore del Seminario e di quei Comizi.

4. SS. Nomi di Gesù e Maria di Solimbergo, vacante per la morte dell'ultimo investito di elez. e pres. dei Comizi.

Nuove rinuncie a diritto di Comizi

L'augurio che ci eravamo fatto annunciando le due nuove Arcipreture di S. Quirino e di S. Martino di Campagna (v. n. 3-4 della Rassegna pag. 20) si è realizzato per altre 5 parrocchie: i loro capi-famiglia, compresi dell'opportunità e della convenienza di lasciare al Vescovo la scelta del loro Pastore, hanno rinunciato al diritto dei Comizi.

Sono:

1) Tramonti di Sopra (Comizi del 22 maggio 1938);

2) Pramaggiore (Comizi del 18 settembre 1938 - il Pievano di Cinto ha unito la sua rinuncia al diritto di voto che avea);

3) Toppo (Comizi del 9 ottobre 1938);

4) Malnisio (Comizi del 30 ottobre 1938);

5) Tajedo (Comizi del 20 novembre 1938 - i consorti conti di Sbrojavacca hanno rinunciato pur essi al diritto di voto che avevano).

A ricordo e in benemerenza di queste rinuncie il Vescovo ha elevato alla dignità di Arcipretali le predette Chiese Parrocchiali; e i loro Parroci, anche ad personam, si chiameranno Arcipreti.

Movimento del Clero

Nelle altre «Rassegne» non abbiamo mai fatto cenno del movimento avvenuto nell'anno. Ripariamo in quest'ultimo numero pur essendo di data vecchia qualche provvedimento.

Don Tullio Tesolin, Economo Spirituale a Vigonovo.

Don Agostino Tassan junior, Pievano a Lestans.

Don Giuseppe Tombassi, rinunciò al Benef. Parrocch. di Brische per assumere provvisoriamente la cura di Mezzomonte.

Don Tarcisio Furlano, trasferito Parroco a Brische.

Don Giovanni Dalla Pozza, Parroco a Provesano.

Don Vincenzo Muzzatti, Rettore del Santuario delle Grazie di Pordenone.

Don Lorenzo Tesolin, Parroco di Glais d'Aviano in seguito alla rinuncia del M. R. don Vincenzo Norio.

Don Lino Masat, Parroco a Vivaro.

Don Rino Perlin, Cappellano a Bagnarola.

Don Beniamino Zamper, Coadiutore d'ufficio all'Arcidiacono di S. Vito al Tagliamento.

Don Luciano Bernardi, Cappellano a Fontanafredda.

Don Anselmo Pauletto, Cappellano a Concordia.

Don Luigi Cozzi, Cappellano a San Giorgio al Tagliamento.

Don Nicolò Del Toso, Cappellano a Fossalta.

Don Marco Rota, Curato a Cosa.

Don Ernesto Artico, Cappellano a Fagnigola.

Don Argentiero Scarpini, Cappellano a Prata.

Don Luigi Botter, Cappellano a Lorenzaga.

Don Giacomo Forte, estradioc., Cappellano Ospitale Pordenone.

Don Germano Modonutti, estradioc., Cappellano a Campagna di Maniago.

Don G. B. Marin, estradiocesano, Cappellano a Spilimbergo.

PORDENONE

Ottocento pacchi della Befana fascista distribuiti alla Casa della G.I.L.

L'ormai tradizionale celebrazione della Befana Fascista ai bimbi appartenenti alle famiglie povere e numerose della città, promossa dal Fascio pordenonese di Comb. ed organizzata con la collaborazione di quello Femminile, si è svolta in un alone di famigliarità e di gentilezza alla Casa della GIL. Nel salone del teatro, presenti le autorità e le gerarchie, sono stati riuniti gli ottocento piccoli ed i loro genitori. Ordinato dal Segretario Politico, camerata Bortolini, il saluto al Duce, sul minuscolo palcoscenico è salita la piccola italiana Santina Simoni di Giovanni per recitare una graziosa poesia di circostanza, fatta segno ad affettuosi battimani. Alla consegna dei pacchi ciascuno dei quali conteneva soffici indumenti di lana, dolchiumi e frutta, hanno atteso l'Ispettrice di zona e la Segretaria del Fascio Femm. coadiuvata da donne e giovani fasciste.

Nel pomeriggio, alla sede del Dopolavoro Ferroviario, sono stati distribuiti i doni della Befana Fascista, consistenti in circa 200 pacchi di oggetti di vestiario, giuocattoli e dolciumi, ad altrettanti piccoli, figli di ferrovieri della circoscrizione pordenonese. Le autorità con a capo l'isp. cav. Carriero, ispettore per il movimento di Treviso, giunto in rappresentanza del comm. ing. Di Prima, capo compartimento di Venezia, il Comandante del Presidio, il V. Segretario del Fascio, il Comandante il Deposito Aeronautico di Roveredo, sono state ricevute dal Presidente del Dopolavoro Ferroviario. camerata capo stazione Ernesto Palù anima dell'iniziativa. Dopo il benvenuto rivolto agli intervenuti dal sig. Palù, ed il saluto al Sovrano ed al Duce, il camerata Giuseppe Bertoncin, Segretario della Delegazione Mand. Fascista del Commercio, ha spiegato le tradizioni della Befana ed illustrato l'opera del Regime per la gioventù. Il discorso è stato molto applaudito. La piccola Giuseppina Bettio di Fioravante ha pronunciato poi parole di ringraziamento, e quindi avvenuta la consegna dei pacchi, il macchiettista prof. Florian ha intrattenuto il pubblico infantile con le sue brillanti interpretazioni.

Scuola sottofederale d'apostolato a Travesio

Con oggi ha inizio la Scuola d'Apostolato, promossa dalla Presidenza Diocesana dell'Unione Uomini di A. C., anche nella Forania di Travesio. La lezione alla quale sono stati invitati gli Uomini della zona che offrano qualche speranza per possibili gruppi di Azione Cattolica e i Dirigenti delle Associazioni Giovanili, sarà tenuta alle ore 14 presso l'Asilo di Travesio.

Relatore sarà il dr. prof. Domenico Comandini, del Liceo «G. Marconi» di Portogruaro.

Il Presidente del Tribunale promosso Consigliere d'Appello

Apprendiamo che il dr. cav. Umberto Focacci, presidente del nostro Tribunale Civile e penale, è stato nominato Consigliere di Corte d'Appello.

All'esimio magistrato che continuerà ad assolvere il suo alto e delicato posto tra noi, presentiamo le più vive felicitazioni.

Il ritorno degli operai in Germania

Nel pomeriggio dioggi, domenica, alle 15, lascieranno Pordenone per far ritorno ai loro cantieri di lavoro in Germania, gli operai della città e della zona che erano rientrate nei giorni precedenti il Natale nelle loro famiglie per trascorrervi le Feste. La gagliarda colonna dei lavoratori sarà accompagnata dalla Sede dei Sindacati Fascisti dell'Industria fino alla Stazione ferroviaria, da una rappresentanza del Fascio.

Il Vescovo alle Conferenze Vincenziane

In occasione del suo fausto giubileo sacerdotale, il Consiglio cittadino delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, unendosi al plebiscito di tutta la diocesi, ha fatto pervenire a S. E. Mons. Vescovo l'omaggio filiale dei confratelli e delle dame di carità nonchè l'assicurazione che i poveri soccorsi dall'istituzione si sarebbero uniti nella preghiera per l'amato Pastore. Rispondendo al devoto omaggio dei dirigenti la benemerita istituzione della carità e dall'amore cristiano, il venerato Presule ha voluto unire anche una delle sue consuete generose offerte per i bisogni delle Conferenze stesse. La Presidenza ed i soci tutti rendono riconoscenti grazie

V. Beonio Brocchieri all'Istituto di cultura fascista

Ieri sera al salone Silvio Pellico gremitissimo, presenti le autorità cittadine si è inaugurato il nuovo anno dell'Istituto di cultura fascista. Preceduta dal suono degli inni della patria l'entrata dell'insigne oratore è stata salutata da uno scroscio di applausi. Prima della conferenza il prof. cav. Arturo Grandis ha fatto una scheletrica relazione sullo sviluppo e la vitalità dell'Istituto che entra nel suo 17.o anno di vita avendo come attivo 345 conferenze delle quali 102 con proiezioni, 82 serate musicali, 8 feste del libro, 4 mostre artistiche, 32 celebrazioni oltre a varie manifestazioni. L'Istituto conta oltre 100 collaboratori tra i più bei nomi d'Italia. Il prof. Grandis ha terminato annunciando i temi generali fissati dal Centro nazionale per il nuovo anno accademico. Vittorio Beonio Brocchieri ha preso quindi la parola cambiando il tema annunciato e parlando sul grande eroe Antonio Locatelli al cui nome si intitola la nostra Casa del Fascio. Con l'arte magistrale che gli è propria egli ha ricordato le grandi imprese aviatorie dell'eroe, dalla prigionia di Vienna e relative fughe al tentativo sfortunato di attraversata dell'Atlantico, alla felice traversata della Cordigliera delle Ande, fino al porto di Massaua durante la guerra etiopia dove finì gloriosamente la sua eroica impresa. Vittorio Beonio Brocchieri ha fatto delle insuperabili descrizioni di ambienti e rievocati episodi e ricordi del grande eroe. L'oratore ascoltato con attenzione è stato alla fine lungamente ed entusiasticamente applaudito.

La morte del fruttivendolo investito sulla strada nazionale

Il fruttivendolo ambulante Francesco Santarossa, cinquantaduenne di qui, investito l'altra sera sulla strada nazionale pontebbana mentre percorreva in bicicletta nel tratto di Borgomeduna, dal commerciante Luigi Cappellotto di Oderzo, è morto all'Ospedale dopo una giornata di sofferenze senza aver ripreso la conoscenza, avendo riportato la frattura della base cranica ed altre letali ferite.

Pordenone Solvay

Il Pordenone incontra un'altra volta l'undici del Dopolavoro aziendale Solvay di Monfalcone e fu nel campionato di prima Divisione di quattro anni fa. Il Solvay segnò quattro porte, il Pordenone tre. Adesso la nostra squadra e neppure la sqadra ospite, non è più quella di allora. Il Solvay in tre anni di prima divisione si è fatto più maturo. Ha vinta l'anno scorso la coppa Venezia Giulia ed La avuto quest'anno un ottimo inizio battendo fra le altre la capolista Triestina. Per contro il Pordenone invece di progredire persegue vanamente da sei domeniche una buona carburazione. La sequela dei pareggi e delle sconfitte, è culminata nei due rovesci di Udine e di Trieste.

Gli sportivi cittadini oggi non osano sperare in una netta vittoria, comunque sono certi che i nero-verdi avranno una buona volta valutato nella sua esatta importanza la responsabilità di difendere il prestigio di Pordenone sportiva.

L'ottimo esito del I. Gran Premio G.I.L. Pordenone di corsa ciclo-campestre

Ecco la classifica della gara di corsa ciclo-campestre, denominata Primo Gran Premio G.I.L. di Pordenone, promossa dal Comando locale della G.I.L. e corsa nel pomeriggio dell'Epifania con la partecipazione di una quindicina di concorrenti:

1.o Degano Angelo, G.I.L. Attimis, in 46.27"; 2.o Feruglio Egidio, G.I.L. Branco a 10 metri; 3.o Parisotto Angelo, G.I.L. Pordenone; 4.o Rossi Lorenzo, G.I.L. Pordenone; 5.o Maschio Giovanni, G.I.L. Buia; 6.o Del Savio Vittorio, G.I.L. Montereale Cellina; 7.o Cappella Giovanni, G.I.L. Maniafo; 8.o Zava Aretino, G.I.L. Pordenone; 9.o Parisotto Edoardo, G.I.L. Pordenone; 10.o Celetti Angelo.

Guida cinematografica

IL DR. ANTONIO — (al Don Bosco) — Per tutti.

HANNO RAPITO UN UOMO — (al Verdi). — Per adulti.

IL TRENO FANTASMA — (al Garibaldi). — Per tutti.

POLA

Lutto nel Clero

Nel pomeriggio dell'ultimo dell'anno si spegneva serenamente nel bacio del Signore nell'ospizio di Rovigno dov'era stato accolto da qualche giorno il Rev. Domenico Bolci, decano capitolare del Capitolo di Parenzo. Degenza dovuta ad una caduta accidentale che gli spezzava il femore e che in un primo tempo pareva guaribile, ma che altre complicazioni resero poi grave fino a condurlo alla tomba. Largo compianto ha raccolto la dipartita di questo zelante sacerdote che fu cooperatore dapprima, poi canonico di Rovigno e in seguito parecchi anni parroco di Dignano, dove svolse in mezzo ai suoi concittadini un programma di bontà e di carità. Fu suo merito l'aver sollecitato ed ampliato il concerto campanario, restaurata la bella chiesa decennale, allestito l'altare del Santissimo e fatto erigere in tutto marmo il magnifico altare maggiore. La sua parola facile, bonaria condita d'esempi e paragoni intonata alle scritture ed ai SS. Padri era attentamente ascoltata, favoriva i poveri, assisteva gli infermi e con tutti era caritatevole. Nel 1929 passò quale decano capitolare a Parenzo continuando il suo apostolato di bene.

Imponenti funerali si sono svolti a Rovigno coll'intervento di tutto il clero, della collegiata e anche del Capitolo di Parenzo; mons. Bronzin preposito capitolare di Parenzo tessè con vera facondia l'orazione funebre; funerali non meno solenni, malgrado la pioggia, si sono svolti anche a Dignano coll'intervento di tutta la popolazione del clero locale del capitolo di Pola. Mons. Angeli che gli fu successore fece pure l'elogio dell'estinto rilevando, tra la profonda commozione, lo zelo pastorale, le opere compiute che restano il più bel monumento della sua grande anima d'apostolo. Anche da queste colonne le nostre sentite condoglianze ai famigliari e ai cittadini di Parenzo e di Dignano.

Ciclo natalizio

Anche dopo Natale il concorso dei fedeli è stato intenso nelle chiese cittadine, presso i presepi. L'ultimo dell'anno in una cattedrale stipata Mons. parroco ha tenuto il discorso di chiusura del 1938 insistendo con accorati accenti sull'intensificazione dei doveri di vero cristiano e di vero cittadino in una vita di pietà più profonda, di opere più intonate e moltiplicate di bene di cui ha tanto bisogno la società contemporanea per orientarsi verso un avvenire più sicuro, più promettente perchè più cristiano invocando infine sulla patria, sulla città le più elette benedizioni. Seguiva poi infine il canto del «Te Deum», e la benedizione Eucaristica.

Sei case coloniche distrutte dal fuoco

CATANZARO, 7 sera

Si ha notizia da Botricello che per cause non bene accertate, un violento incendio si sviluppava nei pressi dell'abitato. Le fiamme si propagavano fulmineamente, distruggendo sei case coloniche e varie masserizie, lasciando senza tetto altrettante famiglie, ai cui momentaneo alloggio ha rapidamente provveduto il Comune.

GORIZIA

La solenne cerimonia della consegna dei Crocefissi ai Missionari Cappuccini

I sei nuovi Missionari Cappuccini delle Tre Venezie, dei quali abbiamo già dato notizia, hanno ricevuto domenica, solennemente dalle mani di S. A. Principe Arcivescovo mons. Margotti, i Crocefissi che essi porteranno nelle lontane terre del Paranà durante il tempo della loro santa e nobile missione apostolica.

Giunti dalle varie località, di provenienza, i sei nuovi Missionari Cappuccini sono stati accolti dai Confratelli di Gorizia con profonda effusione ed hanno ricevuto dai fedeli della città attestazioni di particolare simpatia.

Padre dottor Natale da Rosa di Bassano, padre Patrizio da Nebola, padre Onorio da Bassano, padre Sante da Povegliano a Frà Erasmo da Loero, mentre si trovavano nel Convento dei Cappuccini hanno ricevuto la visita di S. A. Reverendissima il Principe Arcivescovo, che si è intrattenuto affabilmente sull'attività che essi stanno per intraprendere nelle missioni loro assegnate.

Alle 17,30 i nuovi Missionari hanno fatto ingresso solenne nel tempio dei Cappuccini, gremitissimo di fedeli. Erano preceduti dai confratelli dell'Ordine e seguiti dall'Arcivescovo e dai superiori. Passando tra due fitte ali di fedeli, essi hanno raggiunto il presbiterio, disponendosi di fronte al tronetto occupato dal Principe Arcivescovo. Si sono iniziati subito i canti liturgici con accompagnamento d'organo, i quali hanno conferito alla solenne manifestazione religiosa un tono di alta suggestione.

Indossati i sacri paludamenti e ricevuti gli omaggi dai cappuccini, il Principe Arcivescovo ha quindi raggiunto l'altare per dare inizio alla funzione della benedizione. Il tempio, al cui ingresso una gran folla di fedeli faceva ressa per ammirare il bellissimo Presepio allestito dai cappuccini, era sfarzosamente illuminato. I sei nuovi missionari sostavano in ginocchio sul primo gradito dell'altare, immersi nel fervore della preghiera. Ad essi, dopo la benedizione, il Principe Arcivescovo ha rivolto nobili e paterne parole di incitamento ed ha magnificato l'opera che i cappuccini svolgono in tutto il mondo per la propagazione della fede e dell'amor patrio.

Dopo essersi richiamato ad alcuni dei più salienti passi del Vangelo ed aver detto le parole che Cristo rivolse agli apostoli per sovvenire e portare un raggio di luce nel cuore di coloro che hanno bisogno di assistenza e di conforto, il Principe Arcivescovo ha indirizzato ai sei missionari affettuose espressioni di incitamento, augurandosi di potere egli stesso riaccoglierli e risalutarli nello stesso tempio dopo che avranno assolto il loro ben arduo e nobile compito. Ha concluso dichiarando che i Crocifissi che egli stava per benedire saranno per essi i segni della loro più alta nobiltà, della loro unica e più accesa fede.

Avvenuta la benedizione dei crocifissi, questi sono stati consegnati ai nuovi missionari dall'Arcivescovo, che ha rinnovato loro gli auguri propri e quelli di tutti i fedeli dell'Archidiocesi.

A nome dei confratelli, padre Natale da Rosà ha a sua volta pronunciato parole di commiato, esternando i sentimenti della propria commozione e gratitudine per l'indimenticabile ora trascorsa alla vigilia della partenza per le missioni.

S. A. il Principe Arcivescovo ha quindi lasciato il tempio, seguito dai missionari e dai loro confratelli benedicendo i numerosissimi fedeli che s'erano raccolti per assistere all'eccezionale funzione.

I PP. Cappuccini a mezzo nostro rivolgono alla cittadinanza un cordiale e vivo grazie per il concorso alla bella cerimonia e in modo particolare per la generosità e carità dimostrata specialmente in questa occasione.

ACQUISTIAMO
dai principali e rigorosamente specializzati Stabilimenti
ESTERI e NAZIONALI
le sementi per orto e giardino che si vendono nel negozio
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana, 25
Telefono 4-24

AL RIBASSO
UDINE - Via Savorgnana 5 - Tel. 9-04
(tit. Dante Cavazzini)
SAGRA ANNUALE DELLO SCAMPOLO: *LUNEDI' 9 GENNAIO*
La Spett. Clientela sa già che deve approfittare di questa speciale occasione.
Vendita dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

PALLACANESTRO

L'incertezza regna sovrana

Il campionato «serie A» si avvia verso una svolta decisiva; questa sera, dopo la penultima giornata del girone di andata, le posizioni occupate dalle varie protagoniste daranno una più esatta possibilità di valutazione; le tre capoliste avranno infatti da superare ostacoli non indifferenti ed una di esse dovrà certamente registrare la seconda sconfitta.

L'incontro più interessante è quello che vedrà opposte le due forti formazioni milanesi; il posto lasciato libero dalla Filotecnica è stato degnamente occupato dal Pirelli che, un po' per il suo effettivo valore ed un po' per una certa dose di fortuna, si trova ora insediato al primo posto in classifica; ma nella sua stessa posizione è posto pure il Borletti che, dopo la strana sconfitta subita nella prima giornata, ha marciato vittoriosamente senza più subire arresti.

Siamo certi che la tradizione, che vuole che questi incontri concittadini siano ricchi di combattività ed incertezza, non sarà smentita; per nostro conto riteniamo il Borletti più saldamente attrezzato e per tecnica e per esperienza, e quindi diamo alla squadra campione maggiori probabilità: in ogni modo lotta aperta, che tutti i tifosi milanesi delle due squadre renderanno maggiormente accesa sorreggendo con tutte le forze... canore i propri beniamini.

***

La Triestina non è data come sicura vincente; per la Lazio, a dir il vero, le cose attualmente non vanno troppo bene e questo, più che per il valore dei singoli, per la cattiva preparazione e per quanto riguarda il fiato e per la mancanza di un buon gioco d'assieme; ma la squadra giuliana, fra l'altro, si presenta priva di Renner squalificato per una giornata e ciò aumenta le possibilità dei romani; nonostante tutto noi crediamo però che i triestini supereranno anche questo ostacolo, sebbene, in fondo al cuore, preferiremmo una vittoria degli ospitanti.

***

La Virtus, rinfrancata dalla facile vittoria casalinga, parte per Napoli con una certa sicurezza di vittoria; ma attenti ai passi falsi poichè non bisogna dimenticare l'ottima prova fornita domenica scorsa dai partenopei; inoltre è sempre stata una loro specialità il giocar bene proprio con gli squadroni e dar loro molto filo da torcere, lo scorso campionato fu proprio il Napoli la causa di impreviste battute di arresto per le prime in classifica e quest'anno, almeno a giudicare dall'ultima prova, sembra che i goliardi partenopei vogliano ricominciare. Se Dondi e Paganelli potranno per oggi essere fisicamente a posto, reputiamo abbastanza facile il successo per i bolognesi; altrimenti.

***

I precedenti sono piuttosto burrascosi; ma, dopo alcuni anni, gli animi dovrebbero essersi calmati; inoltre, date le condizioni di disciplina che attualmente regolano lo sport, bene difficilmente crediamo si riaccenderanno le sopite faville dei non dimenticabili incontri Pavia-Parioli, che generalmente non giungevano alla fine (ambedue quelli disputati nella città lombarda infatti furono interrotti per invasione del campo da parte dei tifosi). Ora, come dicemmo, le condizioni sono mutate e siamo certi quindi che la partita si svolgerà con perfetto stile fascista, e da parte degli atleti e da parte del pubblico.

La Parioli ha dimostrato, con le ultime prove, di avere buoni numeri, ma il G.U.F. Pavia, specialmente quando gioca sul proprio terreno, è temibile per tutti; noi crediamo che il fattore campo dia ai pavesi il vantaggio sufficiente per superare vittoriosamente l'ostacolo.

***

Ma guarda un po' cosa ti va a combinare quel mattacchione del G.U.F. Bologna! Tutti ed io per primo, lo danno perdente a Ravenna, ma lui, a forza di rimandare il giorno della sconfitta, si fa dimenticare e quando nessuno più vi pensa va nella vecchia città romagnola e, quale cattiva Befana, invece di regalare porta via due preziosi punti. Oggi incontrerà il Guf Milano; l'osso è molto duro, ma chi può dire qualcosa di certo quando ci si trova davanti ad una squadra così strana?

***

Come sarà la classifica dopo l'ottava giornata? I cambiamenti saranno molti ma, per quanto riguarda le posizioni di testa, il più sicuro sarà questo: o Borletti o Pirelli (più facilmente quest'ultimo) dovranno, per quanto a malincuore, lasciare la compagnia della Triestina; a meno che anche quest'ultima, sconfitta, non si faccia raggiungere dalla Virtus, la quale però... (e così via per varie colonne).

F. S.

G. U. F. Bologna-G. U. F. Milano

Incontro divenuto particolarmente interessante dopo la recente vittoria dei bolognesi a Ravenna. Esito incerto, combattività grande e desiderio di vittoria (chè due punti sono oltremodo utili ad ambedue le squadre) renderanno certo interessante l'incontro e faranno perciò accorrere numerosi tifosi.

DISCO SU GHIACCIO

Gli Stati Uniti parteciperanno ai campionati del mondo

ZURIGO, 7 sera

Gli Stati Uniti, dopo qualche difficoltà negli accordi finanziari, hanno inviato la loro iscrizione al campionato del mondo, che si svolgerà in Svizzera dal 3 al 12 febbraio. Gli americani saranno in Europa per il 15 prossimo e disputeranno due partite d'allenamento ad Amsterdam.

Con l'adesione degli Stati Uniti, tutte le più forti «nazionali» saranno in campo per un campionato che si annuncia quanto mai appassionante per la grande rivalità tra le più forti candidate al titolo che sono le squadre del Canadà, degli Stati Uniti e d'Inghilterra.

PALLA OVALE

Notizie di casa nostra

Con la mancata partecipazione del Guf-Bologna al Massimo Torneo Nazionale non sono venuti a mancare tra le file goliardiche i cultori che anzi sono aumentati di numero.

L'Ateneo bolognese che gli anni passati difese egregiamente i propri colori nel torneo Nazionale, non avendo potuto quest'anno fare pervenire in tempo la propria partecipazione, si è visto costretto ad una quasi radicale trasformazione della squadra onde partecipare a quello di promozione che avrà inizio il 15 prossimo.

La formazione nei cui ranghi militano elementi giovanissimi dotati di non comune intelligenza di gioco e che suppliscono all'esperienza ed al tirocinio con una audacia e decisione non comune, ha recentemente provati i propri mezzi con l'agguerrito quindici dei goliardi padovani piegando con minimo scarto. I nomi riusciranno a tutti nuovi, anche ai più profondi cultori della Turrita ma debbono essere osservati assai attentamente giacchè daranno luogo più di una volta ad interessarsi di loro.

La squadra non è ancora perfettamente designata tuttavia, da ciò che abbiamo potuto apprendere per bocca del capitano ed allenatore Paolo Cavazza, saranno chiamati nei vari ruoli i seguenti atleti:

Estremi: Veronesi e Sella.

Trequarti: Hesusck, Grazia, Pederzini, Sega.

Apertura: Querena.

Mischia: Dagnini.

Avanti: Tonelli, Branchini, Garati, Tarra, Zekan-Carlo e Paolo Cavazza-Tometti-Galletti-Bonfiglioli.

Ai giovani che si apprestano a difendere i nostri colori il più sincero incitamento e la promessa di seguirli costantemente durante la faticosa marcia da essi virilmente intrappresa e che saprà sicuramente apportare i frutti della loro tenacia.

Oggi avranno inizio nella penisola le prime battute del torneo dei Giovani che accoglie le rappresentanze di 52 Comandi Federali.

In questo quarto campionato sarà in vigore la formula del doppio confronto di andata e ritorno con l'eliminazione della squadra perdente.

Così di giornata in giornata la lista delle iscritte andrà assottigliandosi fino a giungere alle ultime protagoniste. Nei vari anni del torneo si sono alternati al comando i comandi di Roma e Torino poi Milano.

La prima giornata comprende i seguenti confronti:

Pavia-Novara, Vercelli-Asti, Como-Sondrio, Varese-Bergamo, Treviso-Udine, Bolzano-Venezia, Fiume-Gorizia, Cuneo-Imperia, Trento-Verona, Brescia Parma, Ferrara-Firenze, Bologna-Pesaro, Siena-Lucca, Cagliari-Pisa, Ancona-Perugia, Macerata-Aquila, Ascoli Piceno-Bari, Lecce-Brindisi, Taranto-Reggio C., Catania-Palermo.

Tra le varie prove di oggi è in programma quello che impegna i nostri giovani fascisti i quali saranno ospiti dei pesaresi.

Degli elementi inquadrati nelle file della Gil ci occupammo in precedenza illustrando chiaramente l'alto morale di questi atleti che sotto l'accurata guida di *Bortolini* sono andati oltre le speranze in essi riposte.

Gli incontri precedenti che collaudarono vittoriosamente la formazione, basti ricordare le due ultime affermazioni conseguite con la Gil Ancona, fanno sperare in questa omogeneo e compatto quindici.

Nulla è stato ancora definitivamente deciso sui vari ruoli della squadra, tuttavia sono stati convocati per l'incontro di Pesaro i seguenti atleti:

Bolognini; Zanasi, Zanotti Cavazza, Zucchi; Risi, Bonfiglioli; Bertoni, Padovani, Ghermandi; Poggi, Galletti, Roffi, Pino Nicolini.

Riusciremo ad imporci nel duro terreno pesarese assai ostico e difficile? Tocca ai nostri giovani rispondere alle speranze in essi riposte per farsi poi luce attraverso l'irto cammino del Campionato.

F. B.

I Littoriali dello Sport

Importanti innovazioni - Sport obbligatori e sport facoltativi - Le varie classifiche e il complicato meccanismo di quella generale - Tre categorie e 26 Guf

(*m.*) — La massima manifestazione sportiva della gioventù studiosa d'Italia presenta quest'anno un programma rimaneggiato e pieno di innovazioni.

Proprio in questi giorni la Segreteria dei Guf ha diramato il nuovo regolamento dei *Littoriali dello sport* per l'anno XVII che si svolgeranno a Madonna di Campiglio (sport invernali), a Genova (nuoto, tuffi, palla nuoto e canottaggio), a Sezze Romano (volo a vela), e a Firenze i restanti, mentre quelli femminili avranno luogo a Milano e all'Abetone.

In questa edizione dei Littoriali maschili, sono stati inclusi diciannove sport. Quelli obbligatori sono i seguenti: atletica leggera, canottaggio, nuoto, pallacanestro, penthatlon moderno, pallacorda, scherma e sci.

Quelli facoltativi invece sono i sottoindicati: calcio, equitazione, ghiaccio, ginnastica, hockey su prato, palla nuoto, palla ovale, pugilato, tiro a volo, vela e volo a vela. E' da rilevare come il volo a vela compare per la prima volta nel programma delle prove universitarie.

Ogni Guf può partecipare a tutti gli sport obbligatori (cioè a quelli di prima categoria) ed a non più di quattro sport facoltativi (cioè a quelli di seconda categoria) a scelta.

I Littoriali comprendono quest'anno diverse classifiche:

1.o per singole gare; 2.o per sport; 3.o generale dei Littoriali dello sport; 4.o per categoria; 5.o per Guf all'Estero; 6.o per Guf provinciali.

La classifica generale deriva da un sistema complesso ed interessante. Per stabilire tale graduatoria gli sport di prima categoria (quelli obbligatorio) e quelli di seconda categoria (i facoltativi), vengono divisi in quattro gruppi, ogniuno dei quali ha un punteggio particolare.

Ad esempio, l'atletica leggera, che è lo sport base e figura da sola nel primo gruppo e contribuisce quindi alla classifica generale con un punteggio nettamente superiore a quello del secondo, terzo e quarto gruppo.

Nel secondo gruppo figurano il canottaggio, il nuoto, la pallacanestro, la scherma e lo sci. Nel terzo gruppo la pallacorda e il penthatlon moderno, mentre il quarto gruppo comprende il calcio, l'equitazione, il ghiaccio, la ginnastica, l'hockey su prato, la pallanuoto, la palla ovale, il pugilato, il tiro a volo, la vela e il volo a vela.

Dalla prevalenza di punteggio che viene data all'atletica leggera (170 p.) in confronto, ad esempio, al calcio (80 punti) appare evidente la finalità che si è proposta la Segreteria dei Guf con la suddivisione nei quattro gruppi e il punteggio graduale.

La partecipazione dal punto di vista collettivo è riservata ai 26 Guf di sede universitaria e ai Guf all'Estero e quella individuale a tutti coloro che posseggono i requisiti universitari e che si trovano nelle seguenti condizioni: non sieno nati prima dell'1 gennaio 1911 e non dopo il 2 dicembre 1922 e abbiano partecsipato agli agonali organizzati dal proprio Guf.

Per ricavare la classifica generale gli sport obbligatori e facoltativi sono stati divisi — come abbiamo accennato — in quattro gruppi, ogniuno dei quali avrà un punteggio speciale, che terrà calcolo solo dei primi 26 classificati. La classifica generale assoluta verrà compilata facendo la somma dei punteggi di gruppo, conseguiti dai singoli Guf in ciascuno sport.

Oltre alla classifica generale assoluta, verrà fatta anche una classifica dei Guf di sede Universitaria per categoria, che sarà ricavata da quella generale.

I 26 Guf di sede universitaria verranno suddivisi in tre categorie: A, B, C, in ragione della loro importanza numerica organizzativa. I Guf vincitori per due anni consecutivi della categoria B e C passeranno nella categoria immediatamente superiore.

Ogni singolo partecipante risultante primo classificato verrà nominato «littore» della specialità in cui ha primeggiato.

Il Guf che nella gara di squadre sommerà il migliore punteggio, verrà proclamato «littore» di quella gara e gli atleti avranno il titolo di «littori di squadra».

Il Guf che in uno sport sommerà il migliore punteggio, verrà proclamato «Guf Littoriale» e potrà decorarsi dell'M d'oro del Duce; i partecipanti di tale Guf potranno portare per lo stesso periodo il monogramma in argento.

I Guf vincitori della categoria B e C, decoreranno le loro insegne con l'M bianca e l'M nera, rispettivamente.

I Littoriali individuali di squadra, appartenenti a qualsiasi Guf avranno l'onore di portare il monogramma in oro riproducente l'M del Duce.

Queste sono le norme principali che regolano e disciplinano la maggiore manifestazione sportiva della gioventù studiosa.

CALCIO

Oggi si gioca:

SERIE A

Genova: Liguria-Juventus.
Milano: Milan-Triestina.
Novara: Novara-Lucchese.
Roma: Lazio-Modena.
Bologna: Bologna-Roma.
Livorno: Livorno-Napoli.
Bari: Bari-Ambrosiana.
Torino: Torino-Genova.

SERIE B

Bergamo: Atalanta-Pro Vercelli.
Spezia Spezia-Spal.
Salerno: Salernitana-Palermo.
Venezia: Venezia-Anconitana.
Pisa: Pisa-Padova.
Siena: Siena-Fiorentina.
San Remo: Sanremese-Alessandria.
Verona: Verona-Fanfulla.
Vigevano: Vigevano-Casale.

SERIE C

GIRONE A — Gorizia: Gorizia-Fiumana — Rovigo: Rovigo-Mestre — Vicenza: Vicenza-Treviso — Pola: Grion-Ponziana — Arsia: Arsa-Marzotto — Ampelea: Ampelea-Monfalcone — Udine: Udinese-Audace.

GIRONE B — Tortona: Derthona-Caratese — Reggio E.: Reggiana-Lecco — Carpi: Carpi-Monza — Piacenza: Piacenza-Casalini — Sesto S. G.: Falck-Cremonese — Mantova: Mantova-Parma — Cantù: Cantù-Pavese.

GIRONE E — Grosseto: Grosseto-Ravenna — Prato: Prato-Forlì — Pontedera: Pontedera-Benini — Empoli: Empoli-Molinella — Forlimpopoli: Forlimpopoli-Pistoiese — Lugo: Lugo-Arezzo — Riposa: Signe.

GIRONE F — Terni: Terni-Fano — Macerata: Macerata-Ascoli P. — Jesi: Jesina-Foligno — Perugia: Perugia Tiferno — San Benedetto: Sambenedettese-Civitavecchia — Pesaro: Pesaro-Gubbio — Riposa: Cagliari.

Spizzichi

Disco sul ghiaccio

La squadra di Chateau D'Oex, di disco sul ghiaccio ha incontrato per la seconda volta quella milanese per la partita di rivincità. I nostri giuocatori giunti ormai al termine della loro vittoriosa a faticosa serie di incontri, non erano più in grado di opporre alla squadra avversaria che cinque giocatori. Così la partita è terminata a favore dello Chateau D'Oex per due reti a una.

***

Quattordici nazioni si sono iscritte ai Campionati mondiali e d'Europa di disco sul ghiaccio che avranno luogo a Zurigo e a Basilea dal 3 al 10 febbraio p. v..

Scacchistica

Si sta disputando un torneo di scacchi che secondo le più rosee previsioni, non potrà essere terminato prima del 1942. La lunga durata di questo torneo è dovuta al fatto che le partite vengono giocate per corrispondenza. Al torneo prendono parte due squadre: una inglese e l'altra americana. I movimenti vengono comunicati per lettera. Ogni movimento prende un mese per lo scambio di lettere, non contando il tempo che il giocatore impiega per decidere la mossa da fare. I quindici giocatori che formano la squadra degli Stati Uniti, il cui capitano è Arthur Lind di Cheyenne, Wyo, vivono in undici Stati. Il più lungo viaggio che un movimento richiede è tra Seatle sul Pacifico e Lancaster, Inghilterra: una distanza di oltre ottomila chilometri. Le partite da giocarsi sono due. Ogni partita ha una media di trenta movimenti. Un movimento al mese: 60 mesi.

Scherma

Presso l'Accademia Nazionale di Scherma si è svolta la seconda giornata del torneo delle 4 Coppe. Si è disputata la coppa Piutti per spada individuale. Ecco la classifica finale: 1.o Conte, di Bari, con 5 vittorie, 2 sconfitte; 2.o con una stoccata in pi, Picchi Torino; 3.o Obici di Roma; 4.o Del Piano, di Napoli e Allocchio, di Milano 6.o Gentile, di Messina; 7.o Fumo di Napoli; 8.o Berretta di Milano.

Sport invernali

Con la gara staffetta si sono conclusi a Bormio i campionati di sci per le avanguardie della G.I.L.. Vi hanno partecipato 105 squadre suddivise in 4 scaglioni compiendo per tre volte il tracciato di pista di tre Km.. Si sono classificati: 1.o Vicenza A in 36'28'' 1 quinto; 2.o Bergamo A 36'37'' 3 quinti; 3.o Cuneo 37'32'' 3 quinti 4.o; Sondrio A; 5.o Aosta A. La classifica generale dei Campionati per Comandi Federali è la seguente: 1.o Sondrio, p. 449,5; Aosta 431; 3.o Milano 427; 4.o Bolzano; 5.o Varese; 6.o Cuneo; 7.o Trento; 8.o Vicenza; 9.o Pistoia; 10.o Belluno.

***

La gara di discesa obbligata per la disputa della Coppa «Della Murari della Corte Bra» si è svolta a Cortina d'Ampezzo sul costone della Piersosà con la partecipazione di 26 concorrenti. Percorso ottimo e neve farinosa. La gara è stata disturbata da un vento gelido. L'associazione sciatori di Cortina ha nettamente dominato, piazzando quattro uomini fra i primi cinque classificati. Dibona Dino, con 2 superbe prove, ha vinto brillantemente per la seconda volta la coppa totalizzando 1'57'' 2 quinti. Lo seguono in classifica 2.o Ghedina Giuseppe della Sciatori CSortina con 1' 59'' 4 quinti. Terzo Almerà Silvio, sciatori Cortina in 2' 2'' 3 quinti; 4.o De Zanna Amelio, Sportiva del Ghiaccio Cortina, in 2' 8'' 1 quinto; 5.o Zartini Sisto, sciatori Cortina in 2 decimi 4 quinti.

Pallacanestro

La F.I.P. comunica i seguenti provvedimenti a carico delle seguenti società e atleti: G.I.L. Chieti multa di L. 100 a norma T. — G.I.L. Napoli; multa di L. 15 per multa di L. 20 per infrazione art. 102 R. art. 63 comma b) R. G. — G.U.F. Gari: infrazione art. 102 R. T.. — Renner Bruno della S. G. Triestina, squalificato per una giornata effettiva di campionato avendo avuto tre ammonizioni per infrazione all'art. 269 R. T. — Giavoni G. Battista della G.I.L. Venezia, squalificato per una giornata come sopra.

Automobilismo

Le Case automobilistiche tedesche parteciperanno nel corrente anno a diciannove manifestazioni internazionali, fra le quali otto Gran Premi ufficiali.

Calcio

Le trattative fra la Liguria e il Venezia per la cessione del portiere Bacigalupo hanno avuto felice esito. L'anziano ma ottimo calciatore, è passato così al Liguria.

***

Meazza si è fidanzato con la signorina Rita Galloni. A marzo si mangeranno i confetti. Auguri.

SPORT INVERNALI

Gli "azzurri,, internazionali saranno designati entro il 15 gennaio

ROMA, 7 sera

La F.I.S.I. è stata invitata dalla Federazione Internazionale a comunicare al Comitato organizzatore dei Campionati del Mondo di Zurigo i nomi di tutti gli azzurri che faranno parte del nucleo della Nazionale italiana.

Il Federale di Torino per il "Giro d'Italia,,

TORINO, 7 sera

Per iniziativa e particolare interessamento del Federale, Piero Gazzotti, Torino contribuirà al successo del Giro d'Italia con una cospicua dotazione di premi che saranno messi in pallio nella prima tappa, la cui mèta è appunta la città sabauda.

Inoltre il Federale darà personalmente le direttive per un'efficiente e degna organizzazione dell'arrivo della tappa stessa.

ESTRAZIONI R. LOTTO

del 7 Gennaio 1939-XVII

BARI	58	22	47	49	69
FIRENZE	27	57	81	43	61
MILANO	40	38	57	67	7
NAPOLI	85	44	48	88	55
PALERMO	73	80	39	38	57
ROMA	73	24	4	39	22
TORINO	19	43	10	31	27
VENEZIA	9	43	61	14	75

SOGNO O REALTÀ

Un'eredità di tre miliardi contestata fra molti eredi

(Ma dove sono i quattrini?)

MILANO, 7 sera

Si è parlato giorni or sono di un'eredità favolosa di 700 milioni lasciata da certo Francesco Claudio Bonnet, morto al Madagascar più di un secolo fa, e che toccherebbe a un gruppo di eredi rappresentati dalla signora Maddalena Brignoni, che vanterebbe una parentela col defunto. Unico punto oscuro nella faccenda, dove si trovino i milioni. Al Madagascar? A Parigi. La Brignoni sta cercando... Ma non è lei solo ad interessarsi della strepitosa eredità; non è solamente il gruppo degli eredi torinesi e droneresi (il Bonnet, infatti, sarebbe nativo di Roccabruna di Dronero); ce n'è un gruppo siciliano e un altro veneziano, che accampano eguali diritti. Vero è che i milioni sono tanti da accontentare, semmai, un buon centinaio di eredi: il difficile però è trovare i milioni.

Alcuni anni or sono, un avvocato di Napoli era incaricato dalla famiglia palermitana dei Gravina di rivendicare i loro diritti alla eredità lasciata da Francesco Claudio Bonnet, nato a Palermo (non più a Roccabruna di Dronero) e diventato, dopo una avventurosissima vita, nientemeno che re del Madagascar. I Gravina, frugando negli archivi della loro famiglia, asserivano di aver trovato un documento a proposito dei loro diritti alla eredità. Secondo tale documento, rogato da un notaio di Palermo il 3 agosto 1834, un fratello del re del Madagascar, certo Santi Bonnet, cedeva e donava al principe don Francesco Gravina la metà della sostanza a lui lasciata dal fratello re, e in compenso di tale donazione il principe pagava al notaio la somma di 760 once. Insieme a questo atto notarile, sarebbe esistito anche un mandato della Banca Cosmopolita di Londra, a favore dell'erede riconosciuto, per la cifra di 45.000 mila sterline.

Ma non basta. C'è a Milano un signore, il modesto direttore di una sala cinematografica rionale, il signor Guglielmo Chiarabba, il quale vanta anch'esso diritti inoppugnabili.

Il signor Chiarabba comincia a mettere a posto il nome del nababbo. Niente Francesco Claudio Bonnet; ma Francesco Claudio Bonetti. Un nome italiano, dunque, che l'avventuroso Francesco Claudio si sarà poi storpiato in Bonnet a Madagascar. Questo Bonetti, al tempo dei tempi, e cioè un secolo e mezzo fa, avrebbe fatto il lucroso mestiere del... pirata, capitano di uno sconquassato veliero carico di una banda di corsari, e incrociava nelle acque del Madagascar. Un brutto giorno una furibonda tempesta gli sfascia il mal connesso veliero sulla costa della grande isola; lui solo si salva, viene raccolto da alcuni indigeni; sa farsi ben volere, viene portato, diciamo così, a Corte, dove, che è che non è, diventa prima il maggiordomo della regina, Mamadiou, vedova del capo Ratsimilaho, e poi il consorte. E' così che mette insieme milioni. Quanti, il Chiarabba non sa; è propenso a credere che, oggi, con tutti gli interessi che devono essere maturati in questi centotrent'anni (perchè il Francesco Claudio sarebbe morto intorno al 1810) il patrimonio dovrebbe constare di ben altro che settecento milioni! Almeno tre miliardi.

Io non sono mai stato con le mani in mano — ha dichiarato il signor Chiarabba. Mi recai a Roma al Ministero degli Interni dove ho presentato la documentazione per provare il mio diritto.

Ma e i miliardi, dove sono?

Ecco il guaio. Dove sono i miliardi? Pare che, poco dopo la morte di Francesco Claudio Bonetti, quando, nel 1810, l'isola passò sotto il temporaneo dominio degli Inglesi, il patrimonio lasciato dal Bonetti sarebbe stato trasportato in qualche banca inglese. Ma quale? Ecco il problema.

VARIE DALL'ESTERO

La serata dei cinematografi parigini, iniziata mercoledì sera per protestare contro una nuova tassa imposta dal consiglio municipale, è terminata questa sera per l'intervento del vice presidente del consiglio Chautemps. L'accordo definitivo non è ancora raggiunto, ma i direttori delle sale cinematografiche hanno ricevuto la formale assicurazione che il governo terrà conto delle loro proteste e darà ad essi soddisfazioni.

In tutte le collettività italiane residenti in Albania, è stata solennemente celebrata la Befana fascista. Nella sede del fascio di Tirana, presenti il R. Ministro con il personale della legazione, il R. Console e le gerarchie fasciste, dopo un applaudito discorso del Segretario del Fascio, sono stati distribuiti 250 pacchi regalo ai bimbi italiani ed albanesi, frequentanti la R. Scuola italiana. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Re Imperatore ed al Duce, in una atmosfera di vibrante entusiasmo.

A Francoforte sul Meno, nella sala degli Imperatori dello storico Roemerberg, imbandierata dei colori italiani e germanici e affollata di pubblico si è inaugurata oggi la sezione intese dell'Associazione Germania Italia.

Nel villaggio di Scania, nel sud della Svezia, mentre imperversava una bufera di neve, si è manifestato la necessità di recare soccorso ad una donna in procinto di sgravarsi. Non essendo possibile raggiungere la casa isolata nella quale la donna abitava mediante una normale automobile, è stato richiesto l'intervento dei pompieri che, saliti su una potente autopompa, sono riusciti a percorrere le strade letteralmente sommerse dalla neve raggiungendo l'abitazione della donna per trasportarla all'ospedale della maternità di Lund. Il viaggio per raggiungere tale ospedale è stato difficilissimo e si è svolto in mezzo alla terribile bufera di neve. Lungo il tragitto si compiva il parto e la donna dava felicemente alla luce una bambina. Trasportata finalmente all'ospedale, dove l'autopompa è giunta dopo ben tre ore di viaggio, la puerpera e la neonata vi sono state ricoverate in buone condizioni.

Durante la traversata Ostenda-Dover, una donna è caduta in mare da bordo del piroscafo «Principessa Astrid». Immediatamente ripescata, l'infelice decedeva, tuttavia poco dopo.

Gioielleria svaligiata da tre banditi a Parigi

PARIGI, 7 sera

Continuano gli atti di banditismo nella regione parigina. Si apprende soltanto oggi che ieri sera tre banditi hanno attaccato a mano armata un negozio di gioielleria nel sobborgo di Rosny Sous Bois.

Mentre due banditi tenevano le loro rivoltelle puntate sul gioielliere, il terzo faceva man bassa su quanto era nelle vetrine e cassetti.

Quando la moglie del gioielliere è accorsa al rumore, un bandito tirò due colpi di rivoltella nella sua direzione. Quindi i banditi fuggirono in automobile, con circa 20 mila franchi di gioielli rubati.

L'automobile dei banditi era stata rubata precedentemente. La polizia indaga ma finora senza successo.

Associazione ebraica sciolta in Lettonia

RIGA, 7 sera

Il Ministro degli Affari sociali ha disposto lo scioglimento dell'associazione degli ex-combattenti ebrei lettoni. (*Stef.*).

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000

Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI

BASSANO - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

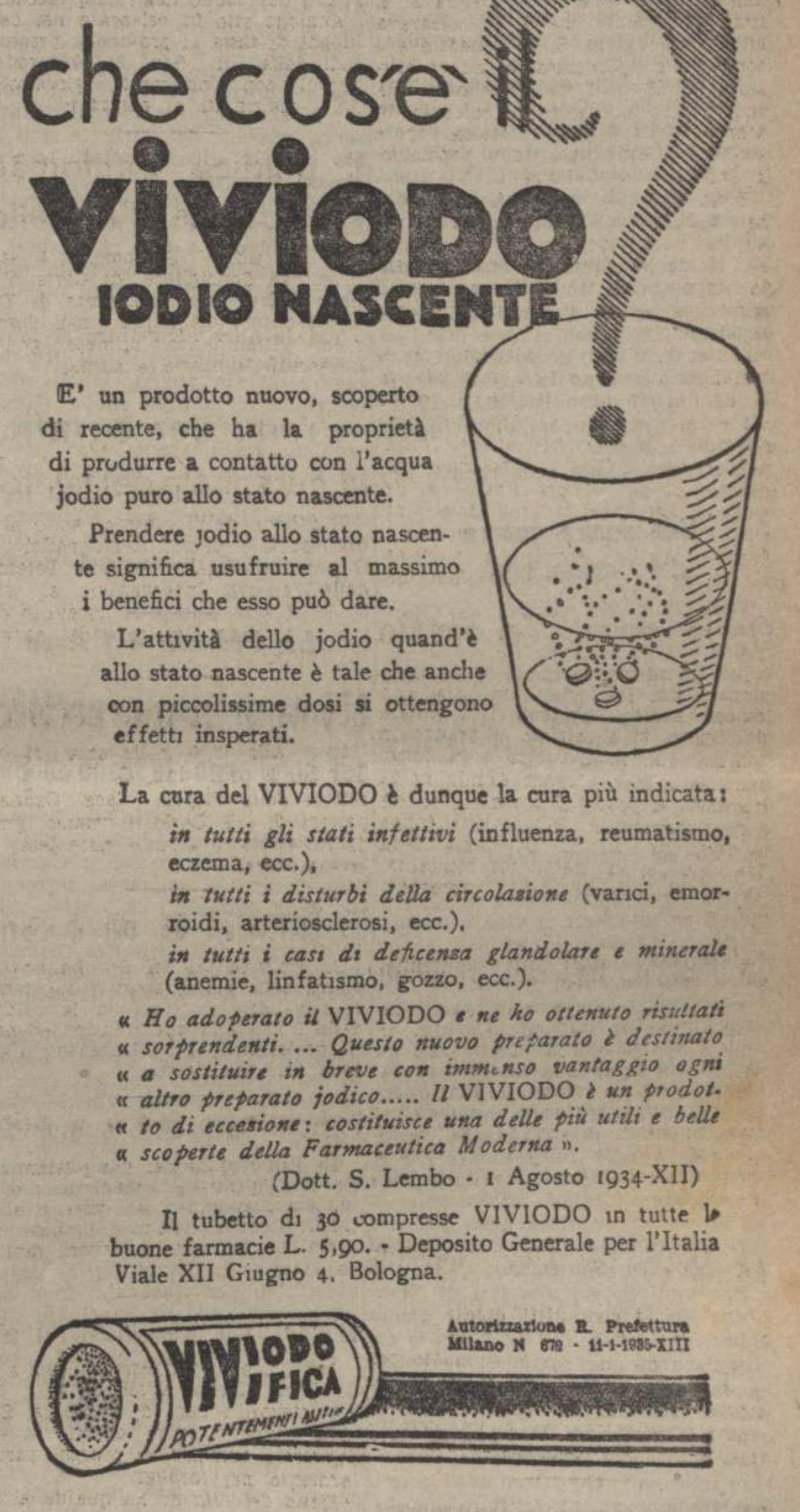
Principali dati della situazione al 31 Ottobre 1938-XVII

Capitale sociale	L. 50.000.000.—
Riserve	„ 4.465.179,81
Depositi fiduciari	„ 391.546.509.75
Valori di proprietà	„ 121.168 807,80
Portafoglio, conti correnti e anticipazioni attive	„ 192 433.025.19

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

CURA RADICALE SCIATICA, lombaggine, poliartriti, reumatismi, sinoviti, col metodo di Fra Celestino Coati - Dott. Sisto Zancanaro nella CASA DI CURA BELLATI in FELTRE (Belluno)



Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre "L'Avvenire d'Italia,,

L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

POLITICA IMMUTATA del nuovo Gabinetto nipponico

TOKIO, 7 sera

La vita politica del Giappone non ha risentito del mutamento avvenuto nel Gabinetto.

Prima della riunione del nuovo governo ha avuto luogo lo scambio delle consegne fra l'ex Presidente, principe Konoye ed il successore Hiranuma. I componenti il Gabinetto, ricevuta l'investitura della loro carica alla Corte Imperiale, si sono riuniti nella residenza ufficiale del Primo Ministro. Quindi il Ministro degli Esteri Arita, ha illustrato ai colleghi la politica governativa relativa alla sistemazione dei rapporti nippo-cinesi approvati nella conferenza imperiale dello scorso novembre, politica che Hiranauma ha dichiarato di voler seguire.

Per la difesa del Giappone

Il Primo Ministro, anzi, in una intervista concessa alla stampa, ha dichiarato che la politica del Governo in Cina, formulata dal Gabinetto Konoye ed approvata dall'Imperatore, dovrà essere seguita e che tutte le misure progettate e prese in merito dovranno essere attuate. Ha aggiunto però che egli seguirà, se sarà necessario, un nuovo sistema per far fronte alla nuova situazione. Ha dichiarato infine che il sistema della conferenza dei 5 ministri il servizio per gli affari cinesi e il sistema dei consiglieri di Gabinetto iniziati da Konoye saranno continuati.

L'agenzia *Domei* apprende che i principali membri del Gabinetto hanno raccomandato a Hiranuma la creazione di un Consiglio per la difesa nazionale, che dovrà formulare la politica fondamentale per la difesa nazionale attraverso la cooperazione di personalità dell'esercito, della marina, e delle altre autorità, specialmente nei confronti della situazione internazionale, e in particolare, nei confronti dell'atteggiamento della U.R.S.S., della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Il Consiglio, di cui viene proposta la costituzione, dovrebbe pure mirare alla coordinazione della politica nipponica verso la Mongolia e la Cina settentrionale, centrale e meridionale.

Coloro che hanno fatto la proposta, ministri e uomini influenti non appartenenti al Gabinetto, hanno dichiarato che il Consiglio è indispensabile al Gabinetto Hiranuma per far fronte alle richieste fondamentali della difesa e dell'industria e per tracciare un piano basilare per la vita economica della Nazione.

Così pure sarà immutata la politica finanziaria, come ha dichiarato il nuovo Ministro alle Finanze Ishiwata che mira, oltre ad una collaborazione nipponico-mancese, alla prosecuzione dell'azione militare in Cina ed alla successiva ricostruzione economica dell'ex Impero celeste. In conformità a tali direttive in tutto il Giappone si intensifica la campagna autarchica ed al risparmio. All'uopo sono ritornati in uso i veicoli a trazione animale anche nelle sfere ufficiali. Il primo ad usare la carrozza a cavalli è stato il generale Shunroku Hate, reduce dalla Cina dove comandava le forze di spedizione nipponiche nella Cina centrale ad al quale la popolazione ha tributate accoglienze entusiastiche e trionfali.

Dal fronte delle operazioni militari in Cina si ha notizia che oltre mille soldati cinesi della 94.a Divisione attaccati a Munuantian al sud della ferrovia Pechino-Hankau sono stati attaccati da un migliaio di cinesi, che dopo ore di combattimento sono stati respinti.

Si ha da Nanchino che la guarnigione nipponica di Wuhu ha iniziato le operazioni contro i cinesi della 63.a divisione che hanno invaso Kiulisan all'ovest di Wuhu, disperdendoli. I cinesi hanno perduto in questi scontri 650 uomini, 17 mitragliatrici, molti fucili e un gran numero di munizioni e bombe a mano.

Quarantotto cinesi sono rimasti prigionieri.

Una nuova guerra dei "cento anni,,

Wang-Ching-Wei, fuggito da Chunching sede del Governo di Ciang-Kai-scek e che secondo notizie risiederebbe ad Hanoi con la famiglia, ha fatto rilevare dal suo portavoce a Sciangai che il suo invito al Governo stesso, di avanzare proposte di pace era inteso anche ad evitare che sia la Russia sovietica a dettare alla Cina la politica che deve seguire per la pace e la guerra. Aeroplani giapponesi hanno lanciato su Sciangai manifestini recanti il testo completo delle dichiarazioni di Wang-Ching-Wei e la notizia che gli ambasciatori di Cina a Parigi, Londra e Whasington avrebbero insieme segretamente telegrafato a Chungching perchè inviti il Governo del Kuomintang a chiedere la pace sulla base di quattro principi:

1.o *Rinuncia alla Manciuria; 2.o richiesta che le concessioni ed i* Settlements *vengano retrocessi alla Cina; 3.o il Governo Nazionale mantenga la sua denominazione; 4.o rapida conclusione della pace, onde evitare che il comunismo si diffonda in tutta la Cina e per risparmiare alla popolazione ulteriori sofferenze. Gran parte dei manifestini caddero sulla concessione francese e sui* Settlements.

Per contrapposto alla tesi di Wan-Ching-Wei, i comunisti cinesi hanno chiesto al Governo di Chungking la costituzione di una commissione politica destinata a sostituire il Consiglio politico centrale del Kuomintang, a capo del quale era Wang-Ching-Wei. Altre notizie qui pervenute da Chungking informano che i comunisti cinesi desiderano vivamente istituire una sezione staccata dell'ufficio politico di Mosca in Chungking.

Molta e profonda impressione ha suscitato un articolo pubblicato dal colonnello Tatsukiko Takashina dello stato maggiore dell'esercito sul *Niki* sulla «dichiarazione della guerra e dei cento anni da parte del Giappone». L'articolo in sostanza rileva che l'incidente cinese è ormai entrato nella fase delle ostilità prolungate, come era da aspettarsi. Osserva che la ricostruzione dell'Asia Orientale ed il rinascimento dell'Asia significa la creazione di un nuovo mondo, secondo la concezione imperiale giapponese.

Pertanto la chiusura dell'incidente con la Cina segnerà, indubbiamente, una tappa storica, in quando sottrarrà la Cina dall'aggressione e scopi di colonizzazione delle nazioni europee contro l'Asia orientale. A questo punto lo scrittore osserva che, per condurre in porto un simile programma, il Giappone bisogna che lavori per un secolo o due e che tutti gli sforzi da esso fatti, finora, sono soltanto una offerta sull'altare della pace dell'Asia orientale.

L'arrivo a Roma del Ministro tedesco Funk

ROMA, 7 sera

Stamani alle 10.30 è giunto, a Roma, accompagnato dalla consorte, signora Luisa, il Ministro degli Affari Economici del Reich, Walther Funk.

L'ospite, che giungeva a Roma dopo un breve soggiorno di riposo trascorso a Taormina, è stato ricevuto dal Ministro degli Scambi e Valute, on. Guarnieri, dal Sottosegretario per le Corporazioni, on. Ricci, dall'Ambasciatore di Germania von Mackensen e dall'Ambasciatrice e da vari alti funzionari dei Ministeri degli Scambi e Valute e delle Corporazioni. Alla signora Funk è stato offerto in omaggio un fascio di fiori.

Funk avrà a Roma importanti colloqui con le personalità dirigenti della finanza e della economia italiana; e tali colloqui, che si svolgeranno nello spirito della profonda amicizia che unisce le due grandi Rivoluzioni, varranno senza dubbio a sviluppare vieppiù i fecondi rapporti delle due economie.

Subito dopo l'arrivo, l'ospite, che alloggia in un grande albergo, si è recato al Palazzo Littorio e al Vittoriano, ove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e alla tomba del Milite Ignoto.

La Polonia entrerà nell'orbita dell'Asse?

PARIGI, 7 sera

Il colloquio svoltosi a Berchtsgaden fra il Cancelliere Hitler ed il colonnello Beck, Ministro degli Esteri di Polonia, continuano a suscitare a Parigi inquieti commenti poichè non si dubita che abbia contribuito a rinforzare i rapporti polacco-tedeschi e a preparare il terreno alla prossima visita del conte Ciano a Varsavia.

Si teme inoltre che l'azione continuata delle diplomazie italiana e tedesca possa avere per effetto l'adesione della Polonia alla politica dell'Asse e la sua uscita dalla S. d. N.

Negli ultimi tempi si erano concepite qui molte speranze in un inasprimento dei rapporti polacco-tedeschi a causa della questione minoritaria e già si annunciava un riavvicinamento della Polonia alla U. R. S. S. o addirittura al suo schieramento in un blocco antitedesco. Si è sopratutto turbati per il fatto che il colonnello Beck, che soggiornava sulla Costa azzurra, si sia recato a Berchtensgaden senza passare da Parigi e non abbia cercato alcun contatto coi dirigenti francesi.

L'*Excelsior* ricorda al colonnello Beck che esiste ancora un Patto franco-polacco e che la Francia vi si conformerà soltanto nella misura in cui la Polonia vi si mostrerà fedele.

Tra le altre congetture si immagina che nell'incontro di Berchtesgaden si sia parlato anche della posizione rispettiva della Germania e della Polonia di fronte ai problemi mediterranei e si manifesta il timore che una più stretta intesa polacco-tedesca dia al Reich maggiore libertà per sollevare il problema coloniale e per sostenere le aspirazioni italiane nel Mediterraneo.

La Polonia e l'Asse

L'importanza politica del soggiorno tedesco di Beck

BERLINO, 7 sera

La visita del Ministro Beck in Germania è qui messa in significativo rilievo nei commenti retrospettivi della stampa.

Prima di partire, Beck ha avuto all'Albergo delle Quattro Stagioni un colloquio con il Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, durato circa due ore.

Alla conversazione con il Ministro degli Affari Esteri polacco hanno assistito l'Ambasciatore di Germania a Varsavia Von Moltke e l'Ambasciatore polacco a Berlino Lipsky.

Il Ministro Beck, che durante il suo soggiorno a Monaco ha visitato, accompagnato da Von Ribbentrop, diverse istituzioni nazional-socialiste fra cui la Mostra dell'architettura, è poi ripartito venerdì alle 22,20 per Varsavia dopo aver partecipato ad un banchetto offertogli da Von Ribbentrop cui, oltre i seguiti dei due Ministri, hanno preso parte anche il Luogotenente Generale del Reich per la Baviera generale Von Epp e il Primo Borgomastro di Monaco.

Von Ribbentrop, che ha accompagnato il Ministro Beck alla stazione, si è poi recato a Berchtsgaden per conferire con il Fuehrer.

Circa le conversazioni di Beck con il Fuehrer e von Ribbentrop si mantiene negli ambienti ufficiosi politici l'assoluto riserbo.

L'avanzata franchista in Catalogna

GIORNATE TRIONFALI

contro l'inutile resistenza rossa

Rovina e morte nei paesi conquistati

SALAMANCA, 7 sera

Riordinando le notizie dal fronte che si accavallano precipitose ma unanimi nel loro suono di vittoria, si può costruire il panorama di queste brucianti giornate di azione sul fronte catalano

L'avanzata dei nazionali prosegue con sussulti, indugi preveduti e irresistibili punte in quella zona ancora virtualmente tenuta dalle truppe marxiste. I franchisti hanno approfondita e sistematizzata la loro conquista, invano ostacolati da resistenze sporadiche, aggirando e scavalcando apprestamenti difensivi spesso organizzati e formidabili, fiaccando l'iniziativa di interi reparti, dando tenore e sesto a una vasta battaglia i cui sviluppi sono per ora imprevedibili nel senso estensivo ma intuitivi quanto al vantaggio che l'esercito di Franco potrà ritrarne, tatticamente e moralmente.

Ogni nome una vittoria

Non è facile enumerare i paesi inghiottiti dai nazionali avanzanti.

Il bollettino ufficiale accenna fra l'altro: «Sono stati occupati i paesi di Vimaixa, di Villosell, di Pobla de Cierboles, il vertice Brialu, con tutto il massiccio omonimo, la Sierra del Senor, Torer de Lluvia, la linea ferroviaria di Borias Blancas Vinaixa, vertice Hospital Torre del Espanol. Abbiamo catturato 1400 prigionieri e un abbondantissimo materiale da guerra fra cui si contano numerosissime armi automatiche e una sezione completa di mitragliatrici con otto mitragliatrici.

La giornata del 6 corr. è stata trionfale per le nostre armi. E' continuata la pressione nemica nei settori di Granjuela, di Penaroja, di Sierra Drapera, che è stata contenuta, infliggendo al nemico gravissime perdite.

Sono stati bombardati il porto di Cartagena e due volte gli obbiettivi militari di quello di Gandia. E' continuata l'attività della nostra aviazione sul fronte di Catalogna in appoggio alle operazioni di terra».

La ferocia rossa

Purtroppo l'irresistibile avanzata dei nazionali, pur mortificando gli spiriti bellicosi dell'accozzaglia internazionale al servizio di Barcellona, non ne ha disarmata la ferocia.

Si ha infatti da Gandesa che i rossi, seguendo un sistema che è ormai tradizione, nell'abbandonare la cittadina di Alentorn, nei pressi di Artesa del Segre, hanno fatto saltare con la dinamite le case senza dar tempo alle persone che le occupavano di mettersi in salvo. I soldati nazionali entrati in paese hanno rinvenuto tra le macerie numerosi cadaveri di donne e di bambini e molte persone ferite dalle esplosioni.

Non vi sono abbastanza parole di esecrazione per stigmatizzare un simile comportamento. Mentre i nazionali, dal canto loro, indugiano ai margini delle città e dei paesi munitissimi dai marxisti per non incorrere nel pericolo di ferire i non combattenti e per rispettare l'integrità degli abitati, la soldatesca rossa dimostra ancora una volta di volere deliberatamente mettersi fuori di ogni legge umana, perpetrando i peggiori misfatti contro cose e persone indifese, solo ascoltando un odio smisurato e insensato.

Codesti, che sono segni di disorganizzazione in ogni senso (oltrechè segni di inaudita perfidia) danno da vedere in quale stato si trovino gli illusi dell'altra sponda e, quel ch'è peggio, le popolazioni ancora soggette al gioco bolscevico: tradite, affamate e per giunta beffeggiate.

Dall'altra sponda

Attraverso Parigi si sa infatti che mentre le popolazioni tenute entro la cerchia catalana soffrono ogni stento, un sontuoso banchetto è stato offerto dal sedicente governo repubblicano alla delegazione parlamentare francese in visita. Vi hanno partecipato i ministri ed i capi dei vari partiti. Il deputato democratico francese Cristiano Raimond Laurent, ex presidente del consiglio municipale di Parigi ha pronunciato un inaudito discorso esaltando legami spirituali che uniscono i repubblicani spagnoli alla Francia repubblicana e affermando che l'esercito della Spagna rossa combatte per l'equilibrio europeo, per la democrazia e per la libertà, infine promettendo una efficacia azione dei membri della delegazione presso i rispettivi partiti come presso il governo francese per assicurare un aiuto effettivo alla Spagna marxista.

Successivamente la delegazione è stata ricevuta da Negrin e da Del Vajo per la consueta sarabanda di falsità retoriche che vanno dalla identità dei principii dottrinari, alla promessa di aiuti, fino alla futura prossima sollevazione mondiale del proletariato per aiutare la democrazia di Spagna in pericolo.

Notizie da Perpignano invece, affermano che l'esodo in Francia dei disertori e dei giovani catalani decisi a non lasciarsi arruolare nelle truppe rosse continua. Altri gruppi sono giunti in questa città alla frontiera francese, affrontando i rischi e le fatiche di una fuga attraverso le montagne coperte di neve. Parecchi di essi hanno i piedi congelati che dovranno essere amputati. Alcuni dei loro compagni sono morti di freddo durante la drammatica fuga.

La chiamata alle armi di tutti gli uomini validi dai 18 ai 37 anni è il movente di questo esodo; e mostra — se ancora ve ne fosse sil bisogno — quanto sia spontanea e sentita la fede marxista delle truppe che i franchisti hanno di fronte.

Il fiume Ebro passato d'impeto

BURGOS, 7 sera

Ulteriori comunicazioni riferiscono che le truppe nazionali hanno passato il fiume Ebro in un punto non precisato, cogliendo di sorpresa il nemico e catturando intere Brigate.

La brillante e vittoriosa azione si è svolta verso l'estremità meridionale del fronte dell'Ebro ed ha avuto immediato sviluppo. I nazionali marciano ora verso Falset, dopo valicata la Sierra Moleta e si trovano a circa 36 chilometri in linea d'aria da Tarragona. Nell'azione è stato impegnato un Corpo d'Armata fresco di nazionali ai quali hanno preparato l'avanzata tiri di artiglieria e quindi raffiche di mitragliatrici che hanno spazzato le trincee in cui il nemico si era fortificato sull'altra riva del fiume.

La piena dell'Ebro non ha impedito il pieno dell'operazione, nè impedito la prosecuzione dell'avanzata.

Nel cuore della Catalogna

BURGOS, 7 sera

Il corpo d'esercito di Navarra comandato dal gen. Solchaga dopo avere collaborato col Corpo legionario per rompere il cerchio di ferro attorno a Borias Blancs, ha ripreso anche ad avanzare lungo la sua direttrice verso il cuore della Catalogna. Così esso ha accerchiato Sierra De Montsan ed è penetrato in quella di Llena. L'ardimentosa mossa ha reso assai precaria la situazione dei rossi nell'intero settore.

L'importanza della manovra odierna è rivelata dal fatto che le due Sierre sono elementi formidabili della barriera naturale di protezione di città come Valis e Montblanc. Mentre i navarresi ottenevano tanto successo altre truppe nazionali conquistavano all'arma bianca e con bombe a mano i villaggi di Pobla e Cervoles, di Villosell ed altri abitati minori vicini.

L'avanzata del Corpo di Solchaga segna l'inizio della seconda fase dell'offensiva nazionale la quale si concluderà col possesso di città importanti mentre la prima ha mirato alla distruzione della linea fortificata che il nemico ha costruito con lunghi mesi di lavoro ed a raggiungere le grandi strade che portano alla costa. Anche l'avanzata nazionale lungo la costa mediterranea si svolge in modo soddisfacente.

Misure disperate a Barcellona

BARCELLONA, 7 sera

La conquista nazionale di Borias Blancas e di Artesa de Segre ha costernato i dirigenti rossi barcellonesi i quali, rendendosi conto dell'impressione che la vittoria nazionale ha causato nella opinione pubblica, hanno intensificato la propaganda per galvanizzare gli animi e per organizzare nuove resistenze all'avanzata dei battaglioni franchisti. I capi del partito ed i giornali rossi sollecitano la popolazione a dare pieno appoggio ai provvedimenti escogitati dai capi. Oggi il capo del partito socialista unificato catalano, che è anche ministro dell'economia nel governo rosso catalano, ha presieduto una riunione e confessato che l'ora suprema è ormai vicina e che bisogna combattere fino alla morte per salvare il salvabile. Ha ammonito l'uditorio a guardarsi dal falso ottimismo circa l'intervento delle potenze democratiche occidentali. Ha concluso annunciando nuovi rigori contro i disfattisti ed ha proposto la costituzione di battaglioni di mitraglieri volontari per fermare l'avanzata delle truppe nazionali.

I giornali rossi pubblicano appelli disperati a tutti gli iscritti ai sindacati operai di arruolarsi nei battaglioni volontari di cui è stata decisa la creazione ma che non hanno ancora potuto costituirsi per mancanza di volontari.

IL GRAVE INCIDENTE CEKO-MAGIARO

La città di Murunkaos nuovamente bombardata

BUDAPEST, 7 sera

Nelle prime ore di venerdì mattina truppe cecoslovacche e ucraine hanno attaccato Munkacs, città situata sulla frontiera sub-carpatica assegnata all'Ungheria, ai termini dell'Arbitrato del 2 novembre scorso conclusasi a Vienna.

La versione ufficiale ungherese dichiara che l'attacco è stato sferrato da truppe cecoslovacche e da terroristi ucraini che si sono spinti oltre la linea di demarcazione per mille metri in profondità nel territorio ungherese, seguiti da autocarri militari con soldati ceco e ucraini. I gendarmi ungheresi hanno opposto la resistenza strenua non indietreggiando e dando l'allarme. Sono subito accorsi da Munkacs altri gendarmi e guardie ungheresi ed hanno impegnato subito la lotta con i cecoslovacchi, che giungevano in numero sempre maggiore. Dopo le ore cinque l'artiglieria regolare cecoslovacca, che aveva prese posizione sulle colline circostanti, ha incominciato a bombardare la città di Munkacs, colpendo e danneggiando il teatro municipale, un cinematografo e numerose case private.

L'artiglieria ungherese non era ancora in grado di rispondere al fuoco. Fino alle ore 10 30 i cecoslovacchi si trovavano in territorio ungherese, ma non erano riusciti a superare il fiume Latorca, che separa Oroszveg da Munkacs. Rinforzi di truppe magiare sono partiti dalle località vicine per la zona di combattimento. L'invasione dei cecoslovacchi è stata arrestata soltanto a prezzo di gravi sacrifici.

Hanno perduto la vita quattro ufficiali e cinque soldati ungheresi.

Le vittime magiare

Alle dieci del mattino si conosceva infatti che da parte ungherese erano rimasti uccisi il capitano Zach, il tenente Nameny, i due aspiranti ufficiali Szarka e von Gorondi e cinque soldati. Non si poteva precisare il numero dei feriti che deve essere però piuttosto elevato. Sul terreno si sono trovati anche i cadaveri di cinque soldati slovacchi e di quindici irregolari ucraini. Altri morti e feriti slovacchi e ucraini sono stati trasportati in territorio slovacco dalle truppe attaccanti.

La stessa Agenzia ufficiale ungherese riceve da Munkacs i seguenti particolari sull'incidente:

Quando le truppe ceke si sono ritirate, il fuoco di fucileria è diminuito d'intensità, una commissione militare e civile con funzionari di polizia e ufficiali della gendarmeria si è recata da Munkacs sulla linea del fuoco. Da quanto ha osservato ed ha inoltre appreso dai soldati ceki fatti prigionieri, la commissione ha potuto constatare che la sera di giovedì il comandante ceko dette alla prima e alla seconda compagnia del primo battaglione del 26.o reggimento di fanteria, accantonate nel comune di Koelchen, in prossimità di Munkacs, comune rimasto in Cekoslovacchia, l'ordine di attaccare Oroszveg e Munkacs, nelle prime ore del mattino. Dette compagnie vennero completate da una sezione di guardie di fanteria, da agenti di polizia e da doganieri indossanti le uniformi di soldati ceki. L'attacco è stato iniziato alcuni minuti prima delle ore quattro.

Mentre il Consiglio dei Ministri ungherese era riunito er prendere misure atte a fronteggiare la situazione, il Ministro degli Esteri informava della situazione il Ministro d'Italia conte Vinci e il Ministro di Germania Ermannsdorff perchè interessassero i rispettivi Governi al fine di fare passi presso il Governo di Praga. Inoltre comunicava ai due diplomatici che il Ministro d'Ungheria a Praga aveva consegnato al sostituto del Ministro degli Esteri cecoslovacco Krno una nota di protesta a quel Governo.

I ministri d'Italia e di Germania hanno subito dopo informato i loro Governi. Del grave fatto è stato messo al corrente anche il ministro di Polonia, che si è messo in contatto col ministro degli Esteri colonnello Beck, ospite di Hitler.

L'inchiesta à in corso

Secondo le ultime notizie giunte da Munkacs, dalla notte scorsa il fuoco è stato sospeso. Alle ore 13 la Commissione mista ungaro-ceco-slovacca ha iniziato la sua inchiesta.

Prendendo cognizione dei commenti ceco-slovacchi — osservano gli ambienti politici magiari — viene involontariamente fatto di domandarsi: come è possibile, nella comunità degli Stati civili, sviluppare rapporti di buon vicinato con un Paese che non soltanto non riconosce la sua responsabilità, ma ricorre a menzogne per addossarle ad altri?

Notizie giunte nel pomeriggio da Munkacs aggiungono che durante l'attacco sferrato dai cecoslovacchi contro la città, sette cittadini ungheresi sono rimasi uccisi. Si precisa che, a grande distanza dalla linea di demarcazione, sono stati trovati i cadaveri di quattro ceki; un doganiere e tre soldati. Nell'ospedale della città sono stati ricoverati nove feriti ungheresi e due ceki.

La nota di risposta di Praga al "memorandum,, ungherese

PRAGA, 7 sera

Da fante cecoslovacca si dichiara che l'attacco è stato provocato da gendarmi ungheresi che hanno ferito un gendarme cecoslovacco. Ciò ha dato motivo all'intervento di reparti armati in difesa degli aggrediti coi noti sviluppi.

Le perdite cecoslovacche sarebbero di tre soldati feriti e quattro dispersi.

Il Ministro degli Affari Esteri ceco-slovacco, intanto ha rimesso oggi alla Legazione di Ungheria, la risposta al «memorandum» presentato nel pomeriggio di ieri dell'Incaricato d'affari Ungherese, in merito all'incidente di Munkacs.

La nota ceco-slovacca informa che il Governo ha ordinato una severa inchiesta sulle cause e sullo svolgimento dell'incidente. I risultati saranno al più presto comunicati al Governo Ungherese insieme con la risposta a quella parte del «memorandum» che riguarda la responsabilità ceco-slovacca. La nota ceco-slovacca esprime, infine, l'opinione che sarebbe utile che i Governi di Budapest e di Praga profittassero di questa occasione per concertarsi in materia amichevole sulle misure da prendere per raggiungere la desiderata calma nelle regioni di frontiera e per evitare il ripetersi di incidenti come quello di Munkacs.

Intanto si segnala che, contemporaneamente alla protesta ungherese a Praga, l'Addetto ceco-slovacco a Budapest si è recato presso lo Stato Maggiore per discutere sulla situazione venuta crearsi per l'incidente di Munkacs. Da ambo le parti si è espressa la speranza che l'incidente sia regolato in via pacifica.

Come comunica poi l'Agenzia Telegrafica Ceco-Slovacca, alle 14 di oggi, si è riunita la Commissione mista Ungaro-Ceclo-Slovacca incaricata dell'inchiesta. Dalle informazioni giunte in mattinata risulterebbe che la calma è stata ristabilita in tutta la zona.

Una curiosa maniera di dividersi un'eredità

BUCAREST, 7 sera

Un non comune caso di dabbenaggine viene segnalato da Corbu. Alcuni mesi fa decedeva colà il contadino Volnea Bacur, lasciando ai quattro figli unica eredità la casetta in cui abitavano.

Come spesso avviene in casi del genere i figli comniciarono a litigare per la separazione senza riuscire a trovare una soluzione la quale soddisfacesse. Decisero pertanto di adire la via della giustizia, ma poi il più anziano di essi, ebbe una idea che gli altri tre trovarono geniale: demolire la casetta e dividere in parti eguali il materiale. Quel che fu detto fu anche fatto.

Ma quando si trattò di procedere alla repartizione i quattro giovanotti si accorsero che la cosa era più difficile di quanto sembrava.

A chi spettava, infatti, la porta di ingresso, le sei finestre, i cerchioni di ferro del focolare domestico?

Ed eccoli riaccapigliarsi di nuovo. Intervenne allora un anziano del villaggio con una sentenza salomonica: spaccare in quattro quanto vi era di indivisibile fra il materiale ricuperabito dalla demolizione della bicocca. E così la pace è finalmente ritornata fra i figli del defunto Bacur.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima «L'Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

Tossi
Catarri
Costipazioni
Bronchiti
Ingorghi ghiandolari
Dolori
POMATA LIMAS RISOLVENTE

FAMIGLIA ARTIGIANA MASCIONI
Organi Elettrici - Pneumatici
CUVIO - VARESE

CASA DI CURA "ANALGO,,
cure rapide radicali indolori delle malattie degli organi del movimento
Dott. B. Pittoni
SCIATICA - ARTRITI
REUMATISMI - GOTTA
visite dalle ore 10 e dalle ore 16
Via Bartolini - UDINE - Telef. 11-40